

NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITA' — DICEMBRE 1979 LIRE 1500

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

**COSA È SUCCESSO
IN VAL DI VARA?**

**CASO VALENTICH
rapimento o montatura?**

SPED. ABB. POST. GR. III/70

**UFO intervista:
YOSEPH ALLEN HYNEK**

è in edicola

Quasar

MENSILE
DI SCIENZA
ALTERNATIVA



"UN COMPUTER
DI PIETRA"

Hard-core allo zoo

L'ESPLORAZIONE SPAZIALE

Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Pinotti

REDAZIONE

Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETARIA

Tina Daidone

GRAFICA

Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'
Claudia Di Lillo

ART DIRECTOR

Nino Cappello

IMPAGINAZIONE

Sandro Procacci
Angelo Palomba

FOTOGRAFI

Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI

Settimo Albanese - Carmine Alucci - Roberto ed Emy Balbi - Daniele Bedini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Dario Camurri - Paolo Cappa - Roberto Cioni - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grilletta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Marco Mariani - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Massimo Giovine - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Gian Paolo Grassino - Paolo Mercuri - Enrico Bernieri - Roberto Farabone - Pierluigi Aiazzi - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Francesco Mariotti - Emilio Rescigno - Dimitri Dacoronias - Antonio Chianese - Romano Di Bernardo.

REDAZIONI REGIONALI

PIEMONTE Sede di Alessandria: Via J. dal Verme 7 - Tel. 0131/63039 - Sede di Torino: Via Briccarello, 6 - Tel. 011/6405893 - Sede di Novara: Carpi-gnano Sesia: Piazza Italia, 2 - Tel. 0321/82235 - **LOMBARDIA** Sede di Milano: Via San Luca, 10 - Tel. 02/8370231 - Sede di Brescia: Via Renato Serra, 5 - Tel. 030/390827 - **LIGURIA** Sede di Genova: Via G. da Verrazzano, 239 - Tel. 010/802764 - Sede di Spezia: Via XXIV Maggio, 136 - Tel. 0187/32378 - **FRIULI** Sede di Pordenone: Via Oberdan, 59 - Tel. 0434/255496 - **VENETO** Sede di Verona: Via XXIV Maggio, 20 - Tel. 045/45987 - **MARCHE** Sede di Pesaro: Via Cassi, 51 - Tel. 0721/61380 - **EMILIA ROMAGNA** Sede di Bologna: Via XXI Aprile 1945 n. 20 - Tel. 051/432090 - Sede di Modena (Carpi): Via Staffette Partigiane, 59 - Tel. 059/684457 - Sede di Parma: C. P. 35 - Tel. 0521/76457 - Sede di Reggio Emilia: P.zza Fontanesi, 5/a - Tel. 0522/40578 - **TOSCANA** Sede di Firenze: Via Palazzuolo, 1 - Tel. 055/260849 - Sede di Prato: Via Rubieri, 40 - Tel. 0574/461982 - Sede di Grosseto: Via Fulcheri P. de' Calboli, 15 - Tel. 0564/22207 - Sede di Livorno: Via Beato Angelico, 15 - Tel. 0586/800010 - Sede di Siena: Str. di Ginestreto 12/a - Tel. 0577/393244 - **UMBRIA** Sede di Perugia: L.go Malpighi, 17 - Tel. 075/752305 - Sede di Terni: C. P. 204 - **LAZIO** Sede di Roma: Via L. Rizzo, 72 - Tel. 06/388207 - Sede di Viterbo: Via Monte Amiata, 6 - Tel. 0761/39223 - Sede di Frosinone (Anagni): Via Vittorio Emanuele, n. 105 - Tel. 0775/727233 - **ABRUZZO** Sede di Pescara: Via Colle Falcone, 13 - Tel. 085/63018 - **CAMPANIA** Sede di Caserta: Via Acquaviva, 47 - Tel. 0823/323753 - Sede di Napoli (Acerra): Via Marsala, 3 - Tel. 081/8859405 - **CALABRIA** Sede di Cosenza: Via Popilia, 141/a - Tel. 0984/36220 - Sede di Crotona: Via Torino, 129 - **SICILIA** Sede di Palermo: Via Giovanni Bocchieri, 25 - Tel. 091/446816 - Sede di Catania (Gravina): Via Etna 39/a - Tel. 095/420941 - **SARDEGNA** Sede di Cagliari: P.zza Giovannini XXIII, 35 - Tel. 070/45928.



copertina di N. Cappello

UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

per lo studio della fenomenologia U.F.O.

Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario ANNO II - N. 12 - Dicembre 1979

Editoriale	Pag.	4
UFO intervista: Joseph Allen Hynek	»	6
L'Aeronautica francese di fronte agli UFO	»	8
Il G.E.P.A.N. presentazione di una ricerca scientifica	»	13
G.E.P.A.N. è tutto oro quel che riluce?	»	15
Caso Valentich: rapimento o montatura?	»	17
Polonia 1978: il ritorno dei « Little green men »	»	21
Oltre 14 milioni di italiani credono all'esistenza degli UFO	»	25
Incontri ravvicinati presso aeroporti e basi militari italiane	»	28
Anche in Spagna: atterraggi dentro le basi militari	»	31
Palermo: qualcosa di più di un convegno	»	35
Gorgona 22 giugno 1979: USO in manovra	»	38
Marsala: retrospettiva di segnalazioni ricorrenti in Sicilia	»	39
Cosa è successo in Val di Vara?	»	42
Cinema: La cortina di Bambù	»	44
Casistica italiana 1978	»	47
Recensioni	»	51
UFO notizie	»	52
Il cielo di dicembre	»	53
UFO lettere	»	54



E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Registrata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970

Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - CASELLA POSTALE 3185 ROMA - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 16.500 - Estero L. 22.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70.
PUBBLICITA': PUBLIEM - 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35.24.03.
STAMPA: LINOGRAPH S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22.21.04 - 22.20.81.
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84.38.141 - 2 - 3 - 4.



RICCARDO MARIOTTI EDITORE
Tutti i diritti riservati - I testi ed il materiale anche se non pubblicati non si restituiscono.

UFOLOGIA E AERONAUTICA MILITARE ITALIANA: il sintomo di una presa di coscienza

Com'è noto, la « Rivista Aeronautica » è l'organo ufficiale dell'Aeronautica Militare Italiana. Bimestrale, questa pubblicazione ha oggi abbandonato il precedente cliché ormai obsoleto per aprirsi, nella forma come nella sostanza, a contenuti di sempre maggiore attualità ed interesse, sia sul piano tecnico che su quello documentario. Il nuovo corso impresso dal Gen. b.a. Antonio Duma, suo nuovo Direttore Responsabile, si è tradotto quindi in una formula editoriale e divulgativa al passo coi tempi e di largo respiro.

L'organo bimestrale dell'A.M., dunque, è in evoluzione e tende all'espansione, anche al di fuori degli ambienti strettamente aeronautici e degli « addetti ai lavori » del settore. Tutto questo non ci era naturalmente passato inosservato, sia per i nostri normali contatti con gli ambienti dell'Aeronautica Militare che per il positivo rapporto da noi da tempo stabilito con la Direzione della testata in questione, dimostratasi, sostanzialmente sensibile anche alla problematica ufologica.

Non ci attendevamo certo, però, che tale « sensibilità » risultasse palesemente evidenziata, e senza mezzi termini, nella pubblicità a tutta pagina della « Rivista Aeronautica » apparsa ultimamente. Il « messaggio » pubblicitario in questione è estremamente chiaro: « **DAL 1925** — esso afferma — **RIVISTA AERONAUTICA, PERIODICO BIMESTRALE DELL'AERONAUTICA MILITARE: INFORMAZIONE, DOCUMENTAZIONE, DIBATTITO, AGGIORNAMENTO CULTURALE E TECNICO PROFESSIONALE, PROBLEMI E ATTIVITA' AERONAUTICA E SPAZIALI** ». Si precisa quindi che « **LA RIVISTA AERONAUTICA E' CEDUTA IN ABBONAMENTO AL PUBBLICO** » e si conclude invitando gli interessati a « **RICHIEDERE UNA COPIA SAGGIO: V.LE DELL'UNIVERSITA' 4, ROMA 00185** ». Ma non ci si ferma qui. Inferiormente alla riproduzione della copertina di un numero della rivista, infatti, campeggia una banda gialla in cui, su 32 righe, il contenuto della pubblicazione è precisato nei dettagli, argomento per argomento ed in ordine alfabetico, a partire da « addestramento ».

Orbene. Il fatto è che alla ventiduesima riga, fra le voci « turismo aereo » e « veicoli a cuscino d'aria », si trova una parola che mai un « benpensante » avrebbe immaginato di leggere in un simile contesto: il neologismo **UFOLOGIA**.

Ci si consenta, a questo punto, una legittima considerazione, che l'architetto Paolo Gambaletta, grafico ufficiale della « Rivista Aeronautica », abbia proposto un « messaggio » pubblicitario del genere può essere perfettamente comprensibile, nella mentalità propria di un civile; ma che i militari responsabili della gestione dell'organo dell'Aeronautica Militare Italiana abbiano ritenuto opportuno accettarlo così com'è e in tale forma rivolgerlo al pubblico è tutt'altra cosa. **Non è e non può essere casuale o fortuito.**

Anche se firmata (sul lato sinistro, verticalmente) « **ARCHITETTO PAOLO GAMBALETTA** », infatti, questa pagina pubblicitaria, in quanto facente capo ad un Servizio particolare dell'A.M., non è un articolo o comunque un qualsiasi normale « pezzo » per cui è e resta valida la precisazione (riportata all'interno della « Rivista Aeronautica ») che « **tutti gli scritti, firmati in chiaro o con pseudonimo, rispecchiano sempre ed esclusivamente idee personali dell'autore ed investono la sua diretta responsabilità in ordine ai testi e alle illustrazioni fornite** ». Si tratta, al contrario, di un testo pubblicitario necessariamente e accuratamente concepito in perfetto accordo con la politica redazionale della Rivista e di concerto con i responsabili del Servizio Stampa e Propaganda dell'Aeronautica Militare.

Tant'è e tanto occorre precisare.

Naturalmente non vogliamo fare assumere al fatto una portata superiore a quella che gli compete. Va sottolineato però che la cosa costituisce certo un segno dei tempi, e abbastanza significativo: il sintomo, forse, di una presa di coscienza di cui il Centro Ufologico Nazionale potrebbe solo compiacersi.

DAL 1925

**PERIODICO
BIMESTRALE
DELL'AERONAUTICA
MILITARE**

rivista
aeronautica



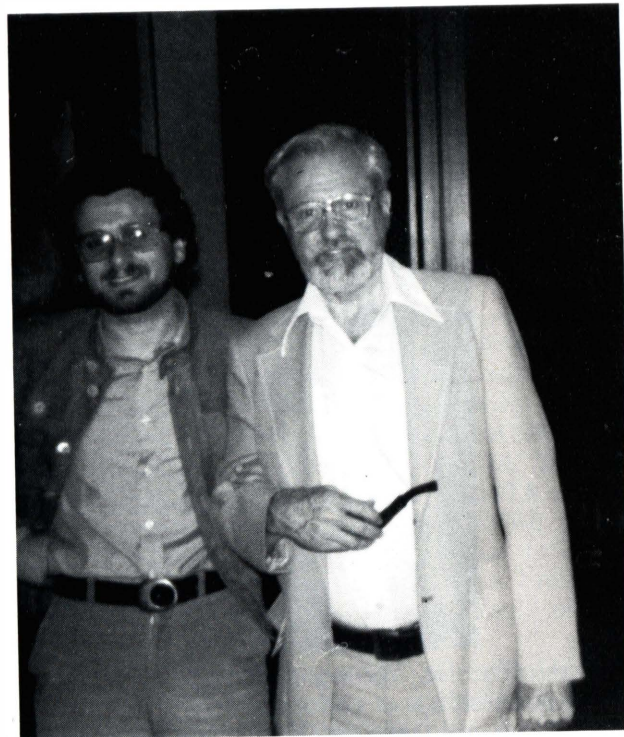
addestramento, aerofilatelia, aeronautica militare, aerotecnica, araldica e uniformologia, armamento, arte militare, assistenza al volo, astronomia e astronautica, attualità, aviazione civile, aviazione dell'esercito, aviazione della marina, cosmologia, didattica e scuole, difesa civile, diritto e legislazione, ecologia, economia e industria, elettronica, elettro-ottica, esposizioni aeronautiche, filosofia militare, fisica e chimica, forze aeree, fotografia, geopolitica, guerra elettronica, informatica, istituzioni aeronautiche, logistica, medicina aeronautica, meteorologia, modellismo, navigazione e cartografia, numismatica, organica, organizzazione, paracadutismo, politica militare, psicologia e sociologia, pubblicistica, relazioni pubbliche, religione, sicurezza del volo, storia, telecomunicazioni, trasporti e tecnica aeroportuale, turismo aereo, ufologia, veicoli a cuscino d'aria, velivoli, motori e missili, volo a vela, addestramento, aerofilatelia, aeronautica militare, aerotecnica, araldica e uniformologia, arma

**INFORMAZIONE, DOCUMENTAZIONE,
DIBATTITO, AGGIORNAMENTO CULTURALE
E TECNICO PROFESSIONALE,
PROBLEMI E ATTIVITA' AERONAUTICHE
E SPAZIALI**

**La rivista
aeronautica
è ceduta in
abbonamento
al pubblico**

**richiedere una copia saggio
v.le dell'università 4
Roma 00185**

JOSEPH ALLEN HYNEK una conversazione informale con "il vessillifero dell'ufologia"



L'astrofisico Joseph Allen Hynek non ha bisogno di presentazioni per i lettori della nostra rivista avendo tenuto a battesimo il numero del novembre 1978. Per oltre un ventennio consulente scientifico del progetto **Blue Book**, l'ufficio investigativo dell'aeronautica militare degli USA, si è successivamente dissociato dalla politica di quest'ultima passando dall'iniziale scetticismo ad una graduale accettazione del problema. Ideatore nel suo classico « **THE UFO EXPERIENCE: A SCIENTIFIC ENQUIRY** » della prima classificazione scientifica dei fenomeni UFO, ha successivamente organizzato nel « Center for UFO Studies » numerosi scienziati facenti capo, negli anni precedenti, al « Collegio Invisibile » da lui animato. Portavoce della necessità di una ricerca scientifica internazionale sugli UFO di fronte all'assemblea delle Nazioni Unite nel 1978, sta coordinando una collaborazione globale tra gli enti ufologici civili dei principali paesi. E' stato consulente del film « **Incontri ravvicinati del terzo tipo** » (titolo ricavato dalla sua classificazione). Lo abbiamo avvicinato durante il primo Congresso ufologico internazionale di Londra dell'agosto scorso.

l'intervista

a cura di Roberto Pinotti

Pinotti: Allora Allen, tentiamo qualche bilancio. Cosa ne pensi della situazione ufologica italiana alla luce dell'analisi della casistica presentata per il Centro Ufologico Nazionale da me e da Edoardo Russo?

Hynek: Caro Roberto, avete fatto un figurone: e con voi il vostro Centro con i suoi collaboratori. L'ufologia italiana ha sorpreso un po' tutti in questa sede, sia per la copiosità dei dati raccolti ed investigati, sia per la dinamicità dimostrata da voi e dalla vostra organizzazione.

Pinotti: Abbiamo fatto del nostro meglio. Abbiamo preparato per il « Center for UFO Studies » che dirige una traduzione delle schede di sintesi degli oltre 500 casi italiani del 1978 e siamo lieti di fornirtela. Ecco qui.

Hynek: Davvero un lavoro improbo, e non solo per la traduzione in inglese! Quello che più ha sconcertato è stata la grande quantità di casi constatati da tecnici, piloti, militari, poliziotti. E anche il materiale fotografico dei carabinieri e della polizia stradale, frutto di osservazioni insospettabili quanto enigmatiche. Anche se telefonicamente mi avevi ragguagliato quando ti ho chiamato durante il « flap » italiano del 1978, non mi attendevo tanto. Sul nostro mensile « The International UFO reporter » menzioneremo naturalmente l'eccellente lavoro svolto da voi italiani. Avete davvero fatto colpo!

Pinotti: Tutto ciò non può che stimolarci ulteriormente. Ma adesso una domanda un po' personale. Rispetto al 1978, quando ci siamo visti in Italia, ti trovo piuttosto stanco. Sappiamo che continui a girare il mondo, non perdendo occasione di prendere contatto con

gli ambienti ufologici di ciascun paese. Non credi di esagerare?

Hynek: Che vuoi che ti dica? Ormai non posso tirarmi indietro. Ci servono dati da tutto il mondo, e dunque è necessario creare una rete internazionale di collaboratori validi. Ecco perchè continuo a fare il « commesso viaggiatore ».

Pinotti: D'accordo. Ma dopo essere venuto in Italia nel 1978 ti sei recato in Giappone, Brasile, Argentina, alle Nazioni Unite. Dopo questo congresso di Londra so che rientrerai in USA da Amsterdam, non prima di avere incontrato a Bruxelles anche i nostri colleghi belgi della Sobeps. Non dovresti abusare di te...

Hynek: Lo so, ma non posso perdere nessuna occasione che aiuti a raggiungere lo scopo che ci siamo imposti. Se chiedono Hynek e se la presenza di Hynek vale a stimolare un serio interesse per il problema, è giusto che io accetti tali inviti, anche se finanziati da enti o testate discutibili o con loro fini particolari. Come è evidente, ha poca importanza il pulpito da cui parte una predica. **Quello che importa è che essa abbia effetto presso chi è importante la recepisca.**

Pinotti: Ne abbiamo parlato già a Firenze nel 1978, quando hai voluto venire a casa mia. In altri termini tu tendi a servirti anche di quanti apparentemente credono di strumentalizzarti a scopo pubblicitario e commerciale, usando ogni occasione per tendere ai nostri fini di ricerca.

Hynek: Esatto. In questo modo, a spese altrui, ho potuto prendere contatto anche con chi effettivamente mi interessava. Lo sai benissimo. Io e il CUFOS non disponiamo d'altronde di fondi da desti-

narsi a queste indispensabili trasferte...

Pinotti: Già. Comunque il fatto è che più avanti vai con gli anni e maggiormente intensifichi la tua attività...

Hynek: Non posso farci nulla. Continuerò finchè sarò in grado di farlo. Poi si vedrà. D'altronde il tempo non mi manca, ora che essendo « **Professor emeritus** » presso la mia università sono libero da impegni accademici. Anche mia moglie Mimi mi è di grande aiuto.

Pinotti: Da questo nostro discorso emerge la figura di un Hynek che sa quello che vuole, giovanile, entusiasta e pragmatico. Sei diventato un mito, lo sai?

Hynek: Può darsi. L'importante è che questo mito serva ad ottenere i risultati concreti che ci interessano. Il resto non conta.

Pinotti: Che ne pensi della nostra rivista nella sua forma attuale, ora che è uscita in edicola proponendosi al grande pubblico?

Hynek: Avete fatto centro! Tutti i miei complimenti per l'aspetto come per la sostanza. Non ti nascondo che dubitavo che in Italia una rivista così settoriale potesse effettivamente imporsi. Invece vi è andata bene, ma anche e soprattutto perchè rispettate l'intelligenza del lettore attraverso un'impostazione critica e serena.

Pinotti: Cosa ritieni si dovrebbe fare a questo punto, in Italia?

Hynek: Tu lo sai già. Stimolare la ricerca ufologica continuando a lavorare sempre più e sempre meglio, criticamente e professionalmente. Sviluppare i rapporti con scienziati sensibili al problema, intensificare i rapporti con le autorità. Più o meno quello che, vedo, la vostra organizzazione sta già facendo.

l'aeronautica francese di fronte agli ufo

Dalla rivista delle forze armate francesi:
«Armees D'Aujourd'Hui N. 9/1979»



21 febbraio 1974: nel corso di una intervista radiofonica con Jean-Claude Bourret, il ministro della Difesa francese Robert Galley (a destra) ammette la realtà delle segnalazioni di UFO in Francia.

del Tenente Colonnello GASTON ALEXIS della Armée de l'Air francese

Dal 1974 (*) la stampa specializzata e non, la radio e la televisione hanno cominciato a dare uno spazio sempre maggiore agli UFO. Certamente l'interesse del pubblico per questo argomento non ha ancora raggiunto il livello del 1954 che portò, il 22 ottobre, i due parlamentari Jean Nocher e Léonard, a formulare un'interrogazione scritta all'indirizzo del segretario di Stato alla Difesa mirante a chiarire il ruolo delle Forze Armate in rapporto al problema. E' vero che nel 1974, da parte di R. Galley, allora ministro della Difesa, tale ruolo è stato ricordato chiaramente nel corso della sua intervista rilasciata a France-Inter. Ci sembrava d'altronde utile, a causa dell'attualità dell'argomento, ricordare la missione dell'Aeronautica militare al riguardo presentando il suo dossier sugli UFO e riassumendo le

diverse teorie che vengono sostenute in Francia.

Il ruolo dell'Aeronautica a questo proposito

Alla fine dell'ultima guerra mondiale era stato creato presso il ministero dell'Aeronautica un ufficio scientifico per seguire lo sviluppo delle tecniche e delle tecnologie aerospaziali ed il progresso delle conoscenze del mezzo aeroterrestre e spaziale in cui procedono gli aeromobili e i satelliti. In seguito esso è divenuto un ufficio di proposte e di studi, ma le sue mansioni non sono mutate.

Nel 1951, data in cui l'ondata delle testimonianze di UFO si manifestò in grande stile in Francia, questo ufficio aprì (di sua propria iniziativa) un dossier sulla questione per meglio conoscere la natura e la localizzazione di queste apparizioni nello spazio aereo nazionale.

Nel 1954, il segretario di Stato delle Forze Armate chiese all'Aeronautica di seguire da quel momento la questione in termini ufficiali. Una istruzione dello stato maggiore dell'Aeronautica conferì concretezza a tale decisione. Fu chiesto a tutti i Comandi generali di trasmettere all'ufficio scientifico «aeronautica» ogni testimonianza di UFO raccolta nel territorio di loro competenza.

La missione dell'Aeronautica militare a tale riguardo è estremamente ben definita. Il ruolo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica consiste unicamente nell'esaminare, fra le testimonianze trasmesse, se certe informazioni siano suscettibili di interesse per la difesa nazionale; il che non è il caso come adesso vedremo.

Conseguentemente, è chiaro che non fa parte delle sue attribuzioni pronunciarsi sull'origine di un fenomeno così strano o di mettere in causa la validità delle osservazioni trasmesse ufficialmente, sia ad opera della Gendarmeria, sia dei vari Comandi territoriali o operativi.

Per contro, è suo compito, per quanto possibile, correlare queste osservazioni con dei fenomeni aerospaziali «reali» che, in date circostanze atmosferiche, possano essere benissimo interpretati dagli osservatori non specializzati come fenomeni strani.

Per utilizzare i dossiers sotto l'aspetto della difesa nazionale, questi ultimi sono stati inoltrati al CNES per essere esaminati scientificamente. Nel 1976, lo studio dei rapporti raccolti nei 25 anni precedenti dell'Aeronautica non ha permesso di mettere in evidenza che i seguenti fatti, visti:

A) Sotto l'aspetto della difesa nazionale:

1) Nessun atto di aggressione, nei confronti di persone come di beni civili o militari è mai stato contestato;

2) Queste strane manifestazioni non modificano l'equilibrio geofisico delle vicinanze. Non è stata contestata alcuna perturbazione atmo-

sferica in conseguenza del loro passaggio;

3) I sistemi della difesa aerea (radar e aerei da combattimento) che assicurano una copertura aerea permanente del territorio nazionale come pure i radar meteorologici non «visualizzano» gli UFO nel 99,2% dei casi;

4) Finora nessun testimonio è riuscito a riprendere delle fotografie di UFO stazionanti al suolo con o senza i suoi occupanti, ovvero a recuperarne dei frammenti;

5) A parte il riscontro di tracce al suolo, nessun oggetto in grado di evidenziare la materialità degli UFO ha potuto essere segnalato dai testimoni;

B) sotto l'aspetto scientifico:

1) Sarebbe vano credere che l'osservazione di questi fenomeni spaziali non identificati sia appannaggio della nostra civiltà e che essa non risalga che all'inizio del nostro secolo. Le prime segnalazioni relative a queste apparizioni che non sollevino le soggettive interpretazioni degli «ufologi» risalgono ai primi scritti conosciuti. Gli ufologi dal canto loro ritengono che certi graffiti o sculture, specie delle civiltà sud-americane, permettano di fare risalire tali apparizioni all'origine delle civiltà primitive;

2) Oggi come in passato, questo fenomeno non è rilevato che raramente da strumenti scientifici, mentre di contro le osservazioni visuali abbondano. Pertanto per scrupolo di obiettività non ci dilungheremo nella presentazione di questa o quella testimonianza, ma affronteremo invece una presentazione dell'aspetto globale del fenomeno per come esso risulta dai lavori del Centro Nazionale Studi Spaziali (CNES) dove il sig. Jean-Claude Poher, capo della divisione aggiunta dei programmi scientifici, è il corrispondente dell'Aeronautica militare per lo studio di questi strani fenomeni.

Il campione della popolazione dei testimoni francesi

La ripartizione dei testimoni francesi, per attività sociale, può riassumersi come segue.

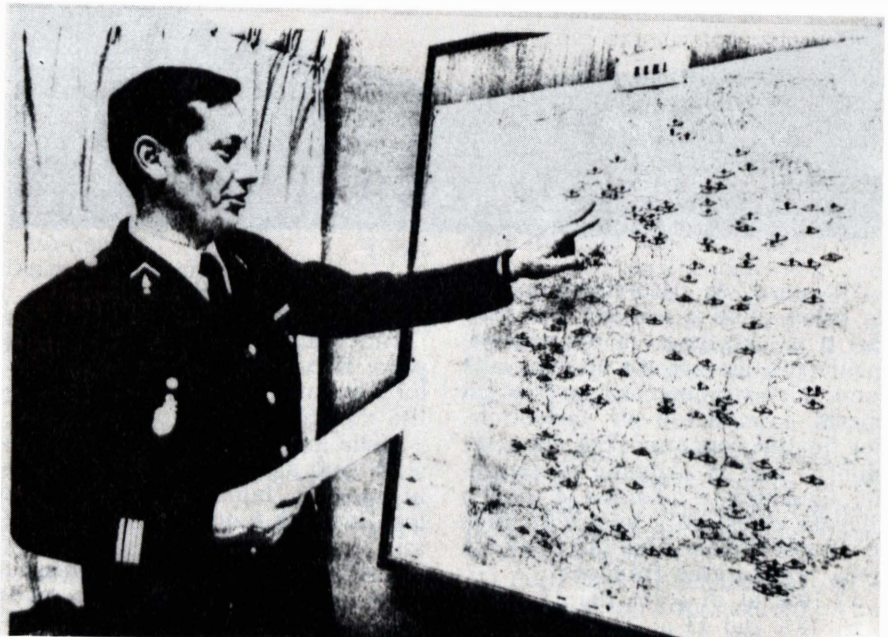
Essa pone in evidenza come non esistono al riguardo settori sociali privilegiati.

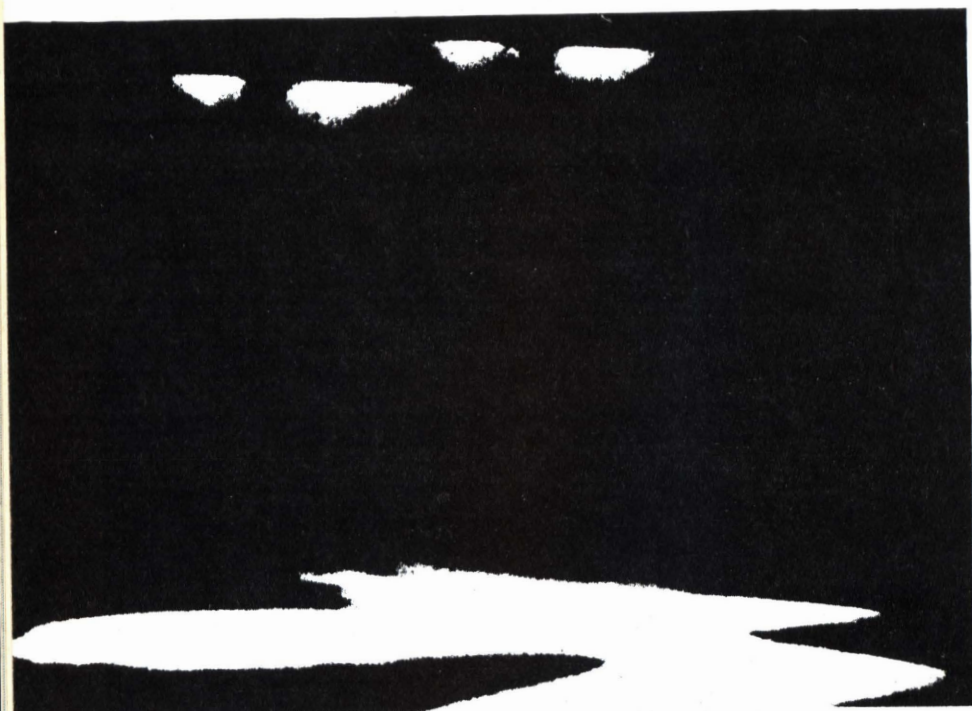
- a) astronomi: 5%
- b) ricercatori: 5%
- c) piloti civili e militari: 10% (di cui meno dell'1% per i piloti militari)
- d) ingegneri: 12%
- e) tecnici: 20%
- f) militari: 13% (di cui meno dell'1% per i controllori militari della difesa aerea)
- g) operai: 15%
- h) agricoltori: 15%
- i) pastori: 5%



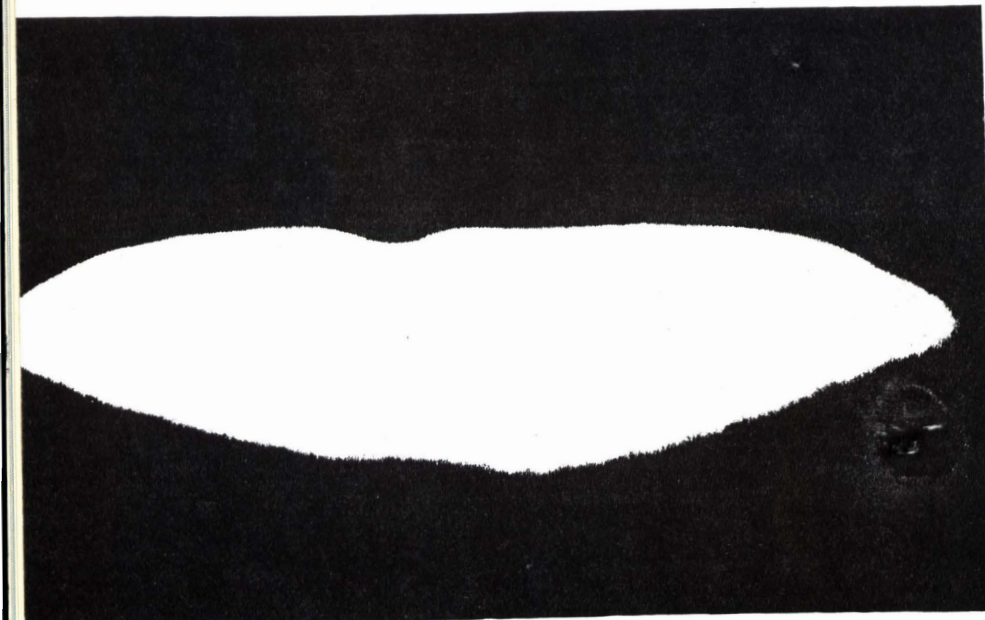
Il Generale dell'aeronautica francese Lionel Chassin, già coordinatore generale della Nato per l'Europa centrale, è stato il più autorevole presidente del G.E.P.A. E' morto nel 1970.

La carta delle osservazioni di UFO in Francia nell'ufficio del comandante Bernard Coche Reau, alla direzione della Gendarmeria nazionale francese.





Le sole foto di UFO autenticate dalla Gendarmeria nazionale francese: sono state scattate a Revigny-Sur-Ornain (Meuse) alle ore 21.30 del 6 giugno 1975.



All'estero, le osservazioni fatte da piloti civili e militari, da militari e da ingegneri sono notevolmente più elevate. Di contro, esse sono meno numerose presso gli operai, i tecnici e gli agricoltori. Per quanto concerne l'età dei testimoni si noti la seguente ripartizione, ugualmente identica a quella rilevata all'estero e apparentemente proporzionale alle fasce di età della popolazione francese:

- a) 10% al di sotto dei 13 anni;
- b) 18% dai 13 ai 20 anni;

- c) 64% dai 21 ai 59 anni;
- d) 8% oltre i 60 anni.

Individuati i testimoni, conviene porsi il problema del valore delle loro testimonianze e della credibilità da accordare loro.

Nella grande maggioranza dei casi, si può affermare che i testimoni sono in buona fede, e che la loro identità è nota nei 3/4 di questi.

Dal 1954 queste testimonianze furono oggetto di rapporto da parte della Gendarmeria, all'indirizzo del-

lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare.

In generale, le osservazioni sono effettuate da più di due persone adulte. Infine, a giudicare dalla ripartizione dei testimoni su una carta della Francia, si constata che il numero delle testimonianze (fortuitamente o meno) è proporzionale alla densità della popolazione. Si nota d'altra parte un certo miglioramento nella descrizione del fenomeno. Di conseguenza, trattandosi di sfruttare queste informazioni e in particolare di metterle in rapporto agli « eventi conosciuti » in campo aerospaziale o fisico, i minimi dettagli acquistano enorme importanza.

L'analisi delle testimonianze

Le correlazioni riferite ai differenti campioni consentono di dire che in circa l'80% dei casi, le osservazioni « strane » sono, senza possibilità di dubbio, dovuti a dei fenomeni aerospaziali conosciuti. Esse evidenziano che il testimone ha effettivamente osservato con precisione un fenomeno per lui strano ma realmente esistente in quanto partendo dalla sua descrizione si può risalire a degli eventi aerospaziali o fisici che si sono davvero verificati sul luogo dell'osservazione all'ora indicata; diventò così improbabile che i casi rimasti inspiegati siano pura invenzione.

Lo sfruttamento delle testimonianze

Per una questione di obiettività, in Francia non vengono ritenute rilevanti ai fini di un esame scientifico che le osservazioni inspiegate effettuate su di uno stesso fenomeno da almeno due persone adulte. Il volume delle testimonianze così ricavate per il periodo 1951-1975 è di circa 150 casi, il che rappresenta l'8% del volume iniziale delle testimonianze.

Se ne possono tirare le seguenti conclusioni:

CONDIZIONI IN CUI LE OSSERVAZIONI SONO STATE EFFETTUATE

Durata dell'osservazione	
Da 1 ora ad 1 giorno	12%
Da 20 min. a 59 min.	15%
Da 1 min. a 19 min.	41%
Da 10 sec. a 1 min.	18%
Meno di 10 sec.	12%

Condizioni meteorologiche	
Pioggia o neve	3%
Nuvole basse	12%
Cielo coperto da nubi in quota	13%
Nuvolosità uniforme	22%
Cielo sereno	50%

Distanza	
Superiore a 3 Km	38%
Da 1 a 3 Km.	12%
Da 900 a 150 m.	25%
Da 20 a 10 m.	3%
Inferiore a 10 m.	7%

RIPARTIZIONE DEI VENTI CASI DI « ATTERRAGGIO » SEGNALATI E DI CUI NON ESISTE ALCUNA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA:

2 casi in prossimità di una zona urbana;
6 casi nelle vicinanze di abitazioni isolate;
12 casi in regioni isolate e disabitate.

Fra questi 20 casi solamente 8 sono riferibili a varie tracce di impronte riscontrate al suolo.

CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

Il meno che si possa dire è che la forma dei fenomeni osservati, le loro dimensioni, i loro colori, ecc. sono quanto mai variabili, come indicato dai seguenti dati:

Forma	
Varie	14%
Puntiforme	9%
A cupola	3%
Ovoidale	14%
Cilindrica o a Sigaro	14%
Rotonda, circol., sferoidale	30%
Discoidale	16%

Colore	
Fisso ma diversificato	17%
Cangiante	17%
Metallico	17%
Bianco	17%
Arancione	16%
Rosso	16%

Natura della luminosità	
Varia	14%
Non luminoso	1%
Abbagliante	10%
Splendente	15%
Brillante	18%
Luminoso	42%

DIMENSIONI

A questo proposito si riscontra una grande dispersione dei dati. Ciascun caso sembra costituirne uno particolare. Nel 38,64% dei casi non disponiamo di osservazioni. Nel 41,82% si tratta di un diametro apparente che non può essere precisato a causa di inesattezze relative alla distanza.

Nel 4% dei casi il diametro è dell'ordine di un metro. Nel 4,5% esso assume valori variabili da 7 a 10 metri. Negli altri casi, varia da 1 a 70 metri.

VELOCITA' E TRAIETTORIA

La variazione di velocità constatata negli spostamenti dei fenomeni osservati può spiegarsi col fatto che esso corrisponde a delle porzioni di traiettorie che non risultano identiche come qui indicato:

Velocità degli spostamenti	
Supersonica	11%
Rapida (come gli aerei)	14%
Successivamente mobile e rapida	42%
Lenta	22%
Immobile	11%

Traiettoria	
Diritta	31%
Anormale (arresti, moto a zig-zag, sparizioni)	45%
In fase d'atterraggio o stazionaria	20%

Suono	
Rumori diversi	12%
Sibilo	15%
Ronzio	3%
Silenzio	70%

Effetti termici	
Non osservati	97,27%
Constatati	1,37%
Constatati con tracce	1,36%

Effetti luminosi e termici	
Raggio luminoso	7%
Raggio paralizzante	0,46%
Correlazione fra colore e velocità	0,46%
Nessuno	92,08%

Odore	
Diversi	1,36%
Nessuno	98,64%

Effetti sui testimoni ed effetti diversi

In Francia, a parte gli effetti della sorpresa, non è possibile constatare sui testimoni che hanno comunicato le loro osservazioni alla Gendarmeria che alcuni effetti minori. Nessun testimone è stato traumatizzato dall'apparizione del fenomeno o ne è stato influenzato nella propria sfera psichica.

A tutt'oggi, nessuno di loro sostiene di essere stato investito di una « missione » o ha creato un gruppo ideologico che pretenda di essere l'emanazione profetica dell'« apparizione ».

Analogamente, gli animali domestici sembrano poco disturbati dal fenomeno. Soltanto nel 5,46% dei casi si è constatata una manifestazione di spavento.

SINTESI DEGLI EFFETTI CONSTATATI:

Effetti sugli esseri umani	
Tracce di malattie della pelle senza un'origine determinata (1)	1,36%
Mal di testa, perdita di memoria	0,46%
Paralisi temporanea o svenimento in presenza del fenomeno	2,73%
Decesso, nausea, violenza, aggressione	nessuna
Paura	8,18%
Impossibilità di obbedire alla propria volontà	1,82%

Effetti diversi	
Arresto di motori ad accensione elettrica	1,82%
Azione prolungata sulla vegetazione	0,46%
Azione meccanica risentita	3,64%
Perturbazioni radio-televis., silenzio radio totale, interruzione elettrica di rete, radioattività	nessuna

Ripartizione delle osservazioni nel tempo

Dal 1951 si constata una certa periodicità nell'apparizione in massa del fenomeno, con delle punte nettamente marcate nel 1954, 1964, 1967 e 1975. Ma i ricercatori scientifici non hanno ancora potuto trovare una qualche congettura spaziale particolare dell'Universo che corrisponda a questa « periodicità ». Un solo dato ha potuto essere evidenziato da Jean-Claude Poher: sembra esistere una correlazione fra le osservazioni di UFO e le fluttuazioni alternativamente anormali del campo magnetico terrestre. A livello di fenomeno globalmente inteso, se possiamo dunque concludere quanto segue:

— le testimonianze sono insospettabili poichè in oltre l'80% dei casi è possibile metterli in rapporto con eventi aerospaziali o fisici;

— in circa l'8% dei casi i testimoni riferiscono dei fenomeni realmente osservati e di natura sconosciuta;

— la diversità delle caratteristiche del fenomeno è tale da non consentire la elaborazione di una rigorosa teoria scientifica per quanto concerne la sua natura o la sua origine (fisica o no che sia); essa consente pure di affermare che il fenomeno non è il frutto di una tecnologia umana;

— i suoi effetti tangibili sugli esseri umani ed il loro ambiente non sono pericolosi.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, sembra difficile giungere ad una conclusione diversa dalla constatazione dell'impossibilità della scienza odierna ad inquadrare il fenomeno. Non potendolo attualmente analizzare per mezzo di strumenti di misura conosciuti, è soltanto grazie all'accumulo delle testimonianze in grado di descrivere in termini precisi non solo il fenomeno stesso ma anche tutti i dati fisici ad esso collegati che i ricercatori potranno forse un giorno avere la possibilità di scoprire i parametri che consentono di interpretarlo meglio.

Dando prova di una grande apertura mentale, occorre dunque rifuggire da qualsiasi conclusione frettolosa relativa alla natura e all'origine del fenomeno e limitarsi ad ammettere che attualmente il problema resta inserito come tanti altri nell'ambito spaziale.

Lt. Col. Gaston Alexis

(*) Nel suo n. 3/1975 « Armées d'aujourd'hui » aveva presentato un articolo sugli UFO scritto dal capitano della Gendarmeria Nazionale francese G. Kervendal.

(1) Certi clinici ritengono che tali fenomeni possano essere causati da una forte emozione.

Alain Esterle, succeduto a Claude Poher nella direzione del GEPAN, nel corso di una recente intervista rilasciata all'autorevole settimanale francese « L'Espresso ».



Alain Esterle è nato a Parigi il 14 maggio 1947, ha fatto i suoi studi in questa città e nel 1967 è entrato all'Ecole Polytechnique. In seguito ha effettuato diversi lavori di ricerca presso università americane (la Rice University di Houston e l'University of Washington di Seattle rispettivamente nel 1971 e nel 1972), lavori orientati principalmente verso l'astronautica e le matematiche applicate. Ottenuto un Master of Science, è entrato nel CNES (Centre National d'Etudes Spatiales) nel settembre 1973, dapprima al Centro Spaziale di Brétigny, poi a quello di Tolosa, nel reparto « Meccanica spaziale e localizzazione », partecipando alla progettazione di satelliti geostazionari di telecomunicazione (Symphonie) e del lancio di missili Ariane. Parallelamente, ha continuato i suoi studi ed ha ottenuto un dottorato in matematica applicata dall'University of Washington nel 1976. Nel 1977 e nel 1978 ha lavorato al trattamento dei problemi di deformazione geomagnetica delle immagini della Terra ottenute da satelliti ed aerei. Membro del GEPAN fin dalla sua creazione, ha contribuito all'elaborazione d'un archivio generale d'avvistamenti, ed alla preparazione di metodologie d'inchiesta ed analisi. Dall'ottobre 1978, sostituisce Claude Poher nella direzione del GEPAN, l'unico ente scientifico governativo di ricerca ufologica al mondo. Il testo che segue è una sintesi d'un opuscolo informativo di 36 pagine, intitolato « IL GEPAN e lo studio del fenomeno UFO », pubblicato dal CNES nel febbraio del '79 e fatto pervenire ai principali enti di ricerca ufologica e d'un articolo introduttivo del dottor Esterle intitolato « Verso un approccio scientifico » e datato 9 aprile 1979. Come riportato su NOTIZIARIO UFO di maggio, il GEPAN ha infatti deciso di « aprire » ai ricercatori e ai centri più seri, creando una vera e propria collaborazione fra scienziati e ufologi. Abbiamo avuto modo di incontrare il dottor Esterle, persona estremamente simpatica e preparata in campo ufologico, a Londra, in occasione del First London International UFO Congress, ed abbiamo avuto con lui un informale scambio di vedute sullo studio del fenomeno.

E. R.

IL G.E.P.A.N.

« tutto oro quel che riluce? »

di Alain Esterle

Il 1° maggio 1977 un nuovo ufficio è stato creato nell'ambito del **Centre National d'Etudes Spatiales (C.N.E.S.)** di Tolosa: il Gruppo per lo Studio dei fenomeni aerospaziali non identificati (**Groupe pour l'Etude des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés, G.E.P.A.N.**). Dal momento che non è abitudine del Governo francese creare nuovi enti a caso, è importante chiarire le circostanze ed i motivi che hanno portato alla creazione di questo nuovo ente. Diciamo che essa è dovuta alla combinazione di tre circostanze favorevoli.

In primo luogo, c'era un certo interesse in questo tipo di fenomeno da parte di certi membri del Governo. In secondo luogo c'era una curiosità crescente da parte della popolazione francese. Infine, c'era la vocazione del C.N.E.S., punta di lancia della ricerca spaziale francese, nel cui ambito alcuni ingegneri si interessavano da tempo della questione. Naturalmente, fu uno di questi, il dottor Claude Poher, a divenire il primo responsabile del G.E.P.A.N., fino alla sua partenza in ottobre del 1978.

Creto con un decreto parlamentare in data 19 dicembre 1961, il **Centro Nazionale di Studi Spaziali** ha cominciato ufficialmente a funzionare il 1° marzo 1962. Il C.N.E.S. è un ente pubblico, tecnico e scientifico, con natura industriale e commerciale, le cui risorse principali vengono da sovvenzioni governative. Il personale effettivo ammonta a circa mille impiegati del C.N.E.S. e altrettanti ricercatori appartenenti ad organizzazioni diverse.

Il compito del C.N.E.S. è promuovere l'utilizzo nazionale delle risorse spaziali, intraprendere e dirigere programmi di applicazione spaziale. Il C.N.E.S. fissa la politica spaziale francese e partecipa a tutte le attività dell'**European Space Agency (E.S.A.)**. La sede sociale è a Parigi, ed il centro ha a sua disposizione diversi reparti situati a Tolosa (centro tecnico), Evry (programma di lancio Ariane), a Kourou, in Guiana (postazione di lancio per i razzi), ad Aire-sur-l'Adour (nelie Landes) ed a Cap Taldard (Hautes Alpes) per il lancio di palloni-sonda.

In quindici anni di esistenza il C.N.E.S. ha lanciato più di mille palloni-sonda, più di trecento sonde, ed ha partecipato allo sviluppo di diciassette satelliti

IL G.E.P.A.N.

presentazione di una ricerca scientifica

artificiali, undici dei quali messi in orbita con i propri veicoli di lancio.

COME E' COMPOSTO IL G.E.P.A.N.?

In primo luogo, ci sono due persone che lavorano a tempo pieno, il direttore del gruppo e la sua segretaria, e alcune decine di dipendenti del C.N.E.S. che hanno offerto il proprio aiuto, per una piccola parte del loro orario di lavoro (senza contare il sacrificio di parte del loro tempo libero). In aggiunta, c'è un certo numero di ricercatori sparsi nei vari centri di studio e di ricerca in Francia che hanno anche accettato di dedicare all'attività del G.E.P.A.N. una parte variabile del loro orario di lavoro e del loro tempo libero. Infine, è stato creato un **Consiglio scientifico** composto da scienziati d'alto livello il cui ruolo è di supervisione sulle attività e gli indirizzi del G.E.P.A.N. E' inutile dire che sia nel G.E.P.A.N. sia nel Consiglio scientifico c'è un'ampia gamma di specialisti in scienze fisiche ed umane, il che elimina ogni possibile dubbio circa l'approccio interdisciplinare.

Esternamente al G.E.P.A.N. ci sono le sue fonti di informazioni. Un ruolo essenziale è ricoperto dalla **Gendarmerie Nationale** che, dal 1975, ha condotto indagini in ogni avvistamento segnalato che le è stato segnalato. Una copia dell'indagine è inviata al G.E.P.A.N. che ha finora esaminato circa 600 rapporti d'inchiesta, cifra che sta aumentando a un ritmo di 300 all'anno. Inoltre, l'Aviazione civile, i Servizi navali e l'Aeronautica hanno accettato di convogliare al G.E.P.A.N. gli avvistamenti avvenuti nel corso delle loro attività da terra (controllo radar), in mare e in cielo (piloti). Da molto tempo inoltre, gruppi ufologici privati si sono assunti il compito di svolgere indagini e avvicinare i testimoni, ed alcuni di questi gruppi hanno aperto i loro archivi al G.E.P.A.N. La qualità e la completezza di queste indagini sono però molto variabili, e tale variabilità aumenta quando ci si deve basare su resoconti giornalistici. Infine, alcuni testimoni prendono l'iniziativa di telefonare direttamente al G.E.P.A.N. per segnalare i loro avvistamenti. Si vede quindi che non c'è scarsità di informazioni grazie ad un'ampia rete che copre l'intero territorio nazionale.

LA NATURA UNICA DEL G.E.P.A.N.

Il G.E.P.A.N. è diverso dai precedenti gruppi ufficiali di studi ufologici sotto diversi aspetti:

- non agisce sotto contratto militare ma nell'ambito d'una organizzazione pubblica e civile;
- non è il risultato di pressioni del-

l'opinione pubblica ma è stato creato dopo un'analisi preliminare dei dati raccolti;

- non si propone di studiare sistematicamente in dettaglio la totalità dei rapporti di avvistamento, ma di dare la precedenza a quelli che coinvolgono fenomeni aerospaziali che i suoi esperti non sono riusciti ad identificare;
- è composto di ricercatori che hanno espresso il desiderio di partecipare a questi studi.

L'ATTUALE STRUTTURA DEL G.E.P.A.N.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il G.E.P.A.N. ha adottato una struttura in sette gruppi: **pronto intervento, rilevamento tracce, allarme radar, valutazione, catalogo nazionale, analisi statistica, e « simovani »**.

— Gruppo di pronto intervento

Circa quattromila brigate della Gendarmeria francese hanno ricevuto istruzioni perche contattino rapidamente il loro quartier generale parigino nel caso di un avvistamento di UFO particolarmente interessante (cioè incontri ravvicinati, atterraggi con tracce, etc.). E' il quartier generale della Gendarmeria che si occupa di informare il G.E.P.A.N. di Tolosa, dove il **Gruppo di pronto intervento** ha installato un sistema permanente d'allerta per il suo personale. Ogni volta che si decide di intervenire, questo gruppo ha il compito di organizzare rapidamente una squadra interdisciplinare di investigatori per recarsi sul luogo dell'avvistamento ed incontrarsi coi testimoni, oltre che a facilitare il lavoro sul posto con opportune apparecchiature. Dal marzo 1978, questo gruppo ha ricevuto sette chiamate, ma è intervenuto in sole due occasioni, in giugno e luglio.

— Gruppo di rilevamento tracce

Avvertito secondo la stessa procedura del gruppo precedente, questo gruppo è chiamato ogni volta che tracce fisiche (sia sul suolo che sulle piante) sono state segnalate dai Gendarmi dopo un presunto atterraggio UFO. La sua funzione principale è di eseguire misure meccaniche sul posto e raccogliere campioni delle tracce che vengono poi inviate a laboratori d'analisi specializzati. I membri di questo gruppo hanno una procedura specializzata ed hanno a disposizione un equipaggiamento specifico per questo scopo. Per ovvie ragioni è assolutamente necessario che questo gruppo intervenga con un ritardo massimo di 24 o 48 ore dopo un presunto atterraggio. E' stato chiamato due volte, ma il fatto che l'informazione sia stata fornita troppo tardi ha reso inutile il suo impiego.

— Gruppo d'allarme radar

Questo gruppo interviene in due modi, o su richiesta del **gruppo di pronto intervento** in seguito ad avvistamento visivo, o su allarme direttamente ricevuto da personale del traffico aereo (piloti, controllori del traffico aereo, etc.). La sua ricerca opera lungo tre canali:

- rete radarica di sorveglianza militare;
- rete radarica civile (aeroporti, osservatori meteorologici);
- calcoli e studi teorici.

Quest'attività ha come base la ricerca in echi sporadici prodotti dal fenomeno UFO e il massimo sfruttamento delle informazioni radariche allo scopo d'ottenere dati materiali sugli UFO (cioè echi, risposta a certi tipi di radar, velocità, direzione, accelerazione, etc.).

— Gruppo di valutazione

La prima attività dei membri del G.E.P.A.N. è consistita nell'analisi di alcune centinaia di rapporti d'avvistamento trasmessi a Tolosa dai servizi della Gendarmeria. Questo gruppo esamina rapporti recenti che raggiungono il G.E.P.A.N. e passano regolarmente negli archivi a sua disposizione.

— Gruppo di catalogazione nazionale

La sua missione è di codificare tutti i rapporti di avvistamento di tipo D allo scopo di stabilire un catalogo nazionale d'informazioni sugli avvistamenti UFO. Il metodo di codificazione è studiato in cooperazione col **Gruppo d'analisi statistica** e con consulenti esterni al C.N.E.S.

— Gruppo d'analisi statistica

Composto da statistici, matematici ed informatici professionisti del C.N.E.S., questo gruppo mira a produrre statistiche dal catalogo nazionale man mano che questo viene elaborato. Il suo scopo è tentare di estrarre le caratteristiche del fenomeno UFO dall'analisi di questi avvistamenti presi collettivamente.

— Gruppo « SIMOVANI »

Allo scopo di facilitare la raccolta di certi parametri caratterizzanti un avvistamento (forma, dimensioni angolari, colore, posizione, azimuth, etc.) il G.E.P.A.N. intende utilizzare uno speciale strumento ottico. Questo strumento, chiamato **SIMOVANI** dalla contrazione di **Simulatore ottico d'oggetto volante non identificato**, viene utilizzato sul luogo, e fornisce considerevole aiuto agli investigatori. Ha l'aspetto d'una scatola montata su treppiede e all'interno vengono sistemate diapositive rappresentanti varie forme di diverse dimensioni e colori, che un sistema ottico

G.E.P.A. e G.E.P.A.N.

Il « Journal Officiel » dell'8 novembre 1962 (pag. 10808), riportandone lo statuto, dava notizia dell'avvenuta costituzione, in Francia, di un'associazione privata legalmente riconosciuta e senza fini di lucro, registrata in base alla legge del 1 luglio 1901. Si trattava del Groupement d'Etude des Phénomènes Aériens (G.E.P.A.) con sede a Parigi, fondato con lo scopo di ricercare una soluzione obiettiva, attraverso studi di carattere scientifico, all'enigmatica questione degli oggetti volanti non identificati. Sotto la direzione di un Presidente prestigioso quale il Generale dell'Aeronautica Militare Francese Lionel Chassin, scomparso nel 1970, il G.E.P.A. si imponeva in breve come il più autorevole Ente civile francese per lo studio degli UFO, presentando sul proprio organo ufficiale, la rivista trimestrale PHENOMENES SPATIAUX, una serie di lucide e documentatissime inchieste di portata anche internazionale. Gli oltre 50 numeri finora usciti testimoniano la qualità e la precisione dell'apporto degli ufologi del G.E.P.A., coordinati dall'azione instancabile di René Fouéré e di sua moglie Francine, successivamente investiti della Presidenza dell'Ente.

Occorre chiarire ai nostri lettori che nessun rapporto esiste fra il G.E.P.A. ed il G.E.P.A.N. successivamente costituito in seno al CNES, organo ufficiale finanziato dallo Stato Francese. La somiglianza fra le due sigle potrebbe in effetti ritenersi non del tutto casuale, suonando quasi quale un doveroso riconoscimento per la valida azione del più prestigioso Centro ufologico privato francese da parte dello Stato Francese. Ma niente di più. Non omettiamo infine di segnalare ai nostri lettori un refuso in cui siamo incorsi sul nostro numero del maggio 1979 (articolo a pag. 14 dal titolo UNO STUDIO SUGLI OCCUPANTI DEGLI UFO, nona riga dall'alto: leggasi GEPA e non GEPAN) nostro malgrado, effettuato in sede di composizione proprio per la somiglianza fra le due sigle.

R. P.

sovraimpone al panorama, visto attraverso lo strumento. I testimoni sono in grado di cambiare l'immagine a volontà e al tempo stesso di simulare il suo avvistamento, le cui principali caratteristiche appaiono agli inquirenti sotto forma di dati numerici. Il compito del testimone e quello dell'investigatore viene così molto facilitato poiché il linguaggio è spesso inadeguato a descrivere un avvistamento insolito. In questo progetto sono coinvolti due specialisti d'ottica ed un ingegnere.

IL G.E.P.A.N. E I GRUPPI PRIVATI

In seguito ad una proposta formulata dal suo Consiglio scientifico, il G.E.P.A.N. ha invitato rappresentanti dei principali gruppi francesi di studio sul fenomeno UFO ad un incontro informativo il 12 settembre 1978. Circa trenta di questi gruppi hanno risposto a quest'appello inviando ciascuno due o tre delegati. Questa sessione d'un giorno ha dato l'opportunità al G.E.P.A.N. di presentare la sua struttura, il suo lavoro, il suo metodo d'operare, e di dare un'idea dei suoi progetti di ricerca e dei risultati ottenuti. E' stato sottolineato che il G.E.P.A.N. non ha alcuna intenzione di formare una federazione di gruppi francesi, o di delegare dei compiti. L'obiettivo di quest'incontro è stato di definire un metodo di cooperare con reciproca utilità. I membri dei gruppi hanno rivelato le difficoltà associate con la raccolta di informazioni e hanno mostrato interesse a mi-

gliorare la qualità delle loro indagini. Hanno riconosciuto la necessità di contattare i gruppi specialistici del G.E.P.A.N. quando l'indagine sembri loro richiedere l'impiego di tecniche o materiali particolari. Hanno mostrato d'essere completamente favorevoli a comunicare al G.E.P.A.N. rapporti delle loro indagini. Il G.E.P.A.N. ha preso attentamente nota del desiderio dei partecipanti di essere informati regolarmente del progresso dei lavori. Infine il G.E.P.A.N. ha suggerito l'idea della possibile organizzazione di periodi di prova per investigatori e dell'uniformazione dei metodi di classificazione.

ESAME E CLASSIFICAZIONE DEI RAPPORTI

Ogni rapporto è analizzato successivamente da due esperti che lo assegnano a una certa categoria e riportano i loro commenti su un modulo di valutazione allegato a ciascun rapporto. Questa classificazione permette la suddivisione dei rapporti in quattro categorie secondo la stima degli esperti, come segue:

— fenomeni di tipo A

si tratta di fenomeni completamente identificati (palloncini-sonda, elicotteri, rientro di satelliti, etc);

— fenomeni di tipo B

si tratta di fenomeni che non possono essere identificati con certezza ma le caratteristiche descritte dai testimoni permettono l'associazione dell'evento con un fenomeno noto (gli esperti ritengono ad esempio che ci sia un'al-

ta probabilità che fosse coinvolto un pallone, un aereo, un meteorite, etc.)

— fenomeni di tipo C

si tratta di fenomeni che non possono essere identificati, ma la mancanza di dettagli dei rapporti rende impossibile un'ulteriore indagine

— fenomeni di tipo D

si tratta di fenomeni che gli esperti non riescono ad identificare nonostante rapporti relativamente precisi e completi.

Quando un esperto ritiene che si tratti di un fenomeno di tipo D è allora necessaria una seconda classificazione. Secondo le caratteristiche dell'avvistamento si distinguono sei possibili gruppi:

— oggetti relativamente distanti:

1) luci notturne

2) dischi diurni

3) osservazioni strumentali (radar, binocoli, telescopi, macchine fotografiche, etc.)

— incontri ravvicinati (il limite adottato, meno di 200 metri, corrisponde a quella distanza alla quale l'uso del binocolo non permette un corretto accertamento della distanza):

4) incontri ravvicinati del primo tipo (nessun effetto sul testimone o sull'ambiente)

5) incontri ravvicinati del secondo tipo (interazione con l'ambiente, per esempio effetti su luci, motore e radio di un'auto, tracce o bruciature al suolo, effetti su piante, animali o esseri umani)

6) incontri ravvicinati del terzo tipo (rapporti che menzionano la presenza di entità che potrebbero essere gli occupanti degli UFO).

Si tratta della classificazione proposta da Hynek, ed ha il vantaggio che è usata da molti ricercatori anche esteri, il che facilita lo scambio di dati.

RISULTATI DELLE ANALISI PRELIMINARI

Si può dire che del totale dei rapporti di avvistamento rimane, dopo analisi da parte degli esperti, dal 20 per cento al 25 per cento che costituisce realmente un problema. Questi casi sono per il G.E.P.A.N. « veri rapporti di avvistamento UFO » ed essi soli costituiscono il materiale alla base del suo studio.

All'inizio del 1978, 354 rapporti indagati dalla Gendarmeria erano stati trattati dagli esperti del G.E.P.A.N. e suddivisi come segue:

4% classificati come categoria A
37% classificati come categoria B
34% classificati come categoria C
25% classificati come categoria D

Risuddividendo i casi della categoria D (ottantanove), abbiamo:

42% luci notturne

4% dischi diurni

1% osservazioni strumentali

21% incontri ravvicinati del primo tipo

28% incontri ravvicinati del secondo tipo

4% incontri ravvicinati del terzo tipo

Una classificazione provvisoria degli avvistamenti della categoria D in termini di relativa credibilità dei testimoni ha dato i seguenti risultati:

— alta credibilità: 23%

— credibilità media: 67%

— bassa credibilità: 10%.

Alain Esterle

G.E.P.A.N.

e' tutto oro quel che riluce?

di Roberto Farabone

Ho avuto anch'io l'occasione di leggere l'articolo del LAGARDE (riportato anche su NOTIZIARIO UFO) relativo all'« apertura » del GEPAN ai gruppi di ricerca francesi. La situazione sembra essere delle più rosee: qualora avvertito in tempo, il GEPAN si impegna ad indagare ogni caso interessante, fornendo poi i risultati dell'indagine all'informatore e permettendogli di farli pubblicare sull'eventuale rivista del gruppo cui appartiene; in

caso di non appartenenza a nessun gruppo od in caso di desiderio di mantenere l'anonimato, l'informatore può anche rivolgersi alla Gendarmeria locale, che penserà poi a prendere le prime precauzioni per proteggere eventualmente il luogo dell'avvistamento e si farà carico di informare il GEPAN del caso da esaminare. Né va dimenticata la cosa più importante per l'ambiente ufologico, sovente costretto a muoversi con persone non molto

preparate: l'addestramento ad un certo livello. L'onnivorenza GEPAN ha pensato anche a questo: è allo studio la possibilità di istituire dei corsi di istruzione per investigatori, che dovrebbero apprendere le tecniche messe a punto al CNES di Tolosa.

La situazione appare veramente meravigliosa da qualunque punto la si guardi.

Direi che sarebbe fin troppo bello!

E infatti, chi ci garantisce che le cose stiano proprio così? Si potrebbe rispondere: le notizie che abbiamo letto. Ma le notizie vengono sempre scritte da qualcuno e questo qualcuno non presenta mai una verità obiettiva, ma presenta la « sua » verità. E allora? Allora ho sott'occhio un'altra notizia, un'altra « verità ». Ed è la « verità » di Jean Francois GILLE, un ricercatore del CNRS (la versione francese del nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche), che ha scritto un breve articolo su INFORESpace, la rivista dell'associazione belga SOBEPS. Come vedrete, l'ottimismo iniziale viene congelato da una ventata di rilievi critici, che ci spingono a considerare con maggior cautela quanto si sta verificando nella vicina Francia.

Ma esaminiamo alcuni dei passi più significativi di tale articolo.

« ...Durante sette ore d'orologio il discorso che ci venne fatto fu il seguente:

« Noi possediamo il Sapere — in quanto noi siamo scienziati professionisti. Voi altri, i 'privati', non avete la qualifica necessaria; quando anche — in caso estremo — voi l'aveste, noi non potremmo tenerne conto, poichè per l'appunto voi non avete l'etichetta di Scienziati Professionisti. D'altra parte, per quanto riguarda le inchieste sugli UFO, quanto sarebbe utile in effetti non è di nostra competenza. Inoltre non abbiamo tanto tempo. Infine abbiamo scelto... di utilizzare come fonte di informazioni solo i rapporti della Gendarmeria... »... ». (Il corsivo è mio).

Mi sembra si sia ben lontani dall'atmosfera trionfalistica espressa dal LAGARDE. Sembrerebbe piuttosto che anche in un ambiente scientifico sensibilizzato al problema, come dovrebbe essere quello del GEPAN, sia sempre presente quella mentalità, un po' paternalistica ed un po' arrogante, che purtroppo contraddistingue tutti gli ambienti scientifici ufficiali. Malaguratamente troppi uomini di scienza dimenticano che non tutte le discipline possono essere come ad esempio la Fisica, in cui, ormai da tempo, è scomparsa la figura del dilettante appassionato che si occupa di problemi, soprattutto di rilevazione, che permettono di fornire la materia prima: i dati su cui poter poi costruire e verificare teorie. Come potrebbero infatti gli astronomi, i naturalisti, gli zoologi ed altri portare innanzi tutti i loro lavori, se per alcuni campi non esistessero gli astrofili od i vari personaggi che vanno in giro raccogliendo, catalogando, segnalando insetti, uccelli, piante, pietre od altro?

Anche nel campo ufologico, la figura dell'appassionato, del « dilettante » è basilare.

Ma, si potrebbe obiettare, in Francia i rapporti di osservazione vengono eseguiti dalla Gendarmeria, che informa subito il GEPAN.

Anche su questo il Dott. GILLE fa notare che qualcosa non è ideato molto bene:

« ...Il fatto di utilizzare la Gendarmeria come unica fonte di informazione ufologica, richiede qualche commento. Ci è stato proiettato l'organigramma che mostra l'articolazione esistente tra il GEPAN e la Gendarmeria Nazionale. Una segnalazione di UFO, una testimonianza, risale l'intera gerarchia della Gendarmeria per arrivare sino a Parigi in un reparto interno alla Gendarmeria, reparto che ha la possibilità di decidere se inoltrare o meno il caso al GEPAN. Questo ci porta a presumere che, in effetti, i casi più interessanti, i più lampanti, quelli il cui indice di stranezza-probabilità è elevato, non siano riferiti al GEPAN, ma a dei gruppi molto più discreti... Fare riferimento alla Gendarmeria in materia di rapporti UFO, sarebbe come se degli amatori di funghi confidassero solo nei guardacaccia per trovare e trasmettere loro l'informazione di dove trovarli; il tutto in via benevola e, ben inteso, in sovrappiù all'usuale lavoro... ».

Si potrebbe a questo punto obiettare che se le forze dell'ordine si trovano un compito da eseguire, lo devono eseguire e basta; in realtà sappiamo benissimo tutti che se non si vede la necessità di portare a termine un compito, spesso basta attenersi strettamente ai regolamenti per boicottare qualsiasi forma di esecuzione.

D'altronde i problemi non vengono solo dalla Gendarmeria; possiamo infatti leggere ancora:

« I membri permanenti dell'equipe del GEPAN non dedicano che il 10% del loro tempo allo studio degli UFO. Abbiamo discusso con alcuni di loro — del resto molto simpatici — ed essi ci hanno candidamente confidato che fino ad un anno fa non conoscevano assolutamente nulla di ufologia. Così si è riutilizzato il principio della Commissione Condon, per cui non si dovevano impiegare che ricercatori che non si erano mai interessati al problema. Ci sia permesso di dire che in qualunque altra materia (che non sia l'ufologia) non si applica mai questo principio... ».

Come si vede ancora una volta, lo spettro della Commissione Condon (mi si passi l'espressione) continua ad aleggiare là dove si pensava dovesse iniziare uno studio serio del fenomeno. Mentre si può even-

tualmente ritenere che un serio ricercatore, anche inizialmente non addentro al problema e forse un po' scettico al proposito, possa in poco tempo venire a conoscenza di quella mole di dati e casi strani, che alla fine lo coinvolgono completamente nello studio di questo intricato problema (del resto gli stessi Hynek e Poher hanno avuto una origine di questo tipo), è assolutamente assurdo pensare che esso possa fare un lavoro serio più « serio » di quello svolto da un qualsiasi appassionato di qualsiasi gruppo privato, impiegando solo una parte così limitata di tempo, come può essere il 10% prima indicato.

Se può servire una piccola esperienza personale, vi posso garantire che da quando ho iniziato a seguire con un po' di impegno gli argomenti di questo campo, mi rendo sempre più conto che occorre lavorarci a tempo pieno, se si vuole uscire dal solito dilettantismo. Così, come appare da quanto visto, sembrerebbe che in sostanza il GEPAN si stia avviando ad essere solo un gruppo un po' più organizzato, con un po' più di fondi e con un po' più di « facciata » rispetto agli altri. Ed in effetti anche GILLE prosegue:

« ...Tutti gli indizi mostrano che il GEPAN non è che un organismo di relazioni pubbliche e che la vera ricerca sul fenomeno UFO si svolge al di fuori... ».

E' una triste ed amara conclusione che, ci auguriamo di cuore, possa essere modificata al più presto. Come si vede non è detto che sia sempre tutto limpido, chiaro ed inequivocabile quanto viene stabilito anche in ambiente scientifico. E neppure che sia tutto bello e roseo quello che in questo modo ci viene presentato.

A questo punto cosa ci resta da dire? Innanzi tutto che i lettori imparino ad essere particolarmente prudenti nell'accettare, senza dovuta critica e verifica, le notizie che vengono fornite, anche da addetti ai lavori, nell'ambiente ufologico. In realtà tale discorso si potrebbe benissimo ampliare a tutti i casi di divulgazione di informazioni, ma nel nostro caso esiste anche la particolarità di un'eccessiva sensibilità delle persone di questo ambiente ad un qualsiasi riconoscimento scientifico od ufficiale (o pseudo tali), così da potersi facilmente originare discorsi euforici o trionfalistici, in effetti privi di fondamento. Infine invitiamo tutti a non limitarsi mai ad una singola fonte di informazione, così da avere diversi aspetti che permettano di valutare meglio la complessa varietà dei fenomeni.

Roberto Farabone

CASO VALENTICH rapimento o montatura?

ANALISI CRITICA DEL CASO "VALENTICH"



● Frederick Valentich

di Edoardo Russo

Esattamente un anno fa, sul numero di dicembre 1978, davamo notizia della sparizione d'un giovane pilota australiano, Frederick Valentich, in volo sullo stretto di Bass, fra l'Australia e la Tasmania, la sera del 21 ottobre di quell'anno. La notizia aveva infatti apparentemente rilievo ufologico: Valentich era scomparso subito dopo aver comunicato alla torre di controllo di Melbourne di vedere un oggetto non identificato sopra di lui ed avere segnalato disturbi al motore. Ovviamente, giornalisti ed ufologi gri-

darono all'UFO e titoli di scatola annunciarono il « rapimento » del pilota australiano da parte degli extraterrestri, tracciando paralleli poco opportuni col noto caso Mantell (il capitano dell'U.S. Air Force « abbattuto » da un UFO nel 1948) o con i vari casi di sparizioni più o meno misteriose di aerei.

Grande eco ha avuto in Italia la notizia, in particolare a Trieste, dove risiedono parenti dei Valentich, una famiglia di origine italiana emigrata in Australia. E ancora più grande è stata naturalmente l'eco in Australia, dove per oltre un mese il caso è rimasto sulle prime pagine dei quotidiani, suscitando emozioni e polemiche a non finire. I nostri colleghi australiani hanno svolto accurate indagini sull'evento, ed ora che il clamore si è placato è possibile considerare con maggior distacco ed obiettività quello che minaccia di diventare un « classico » della casistica ufologica.

Vediamo dunque cosa successe quel fatidico sabato 21 ottobre 1978.

Innanzitutto, chi è Frederick Valentich? E' uno dei quattro figli di Guido Valentich, triestino emigrato nel 1955 a Melbourne, nello stato australiano di Victoria, dove i Valentich vivono nel sobborgo di Avondale Heights. Al momento della sua scomparsa, aveva vent'anni. A febbraio aveva ottenuto un diploma di pilota, e a fine ottobre aveva accumulato un'esperienza di 150 ore di volo in diciotto mesi. Nell'attesa di accumulare abbastanza ore di volo per prendere il brevetto di pilota civile di linea, lavorava come istruttore dei RAAF Air Training Corps.

Sabato 21 ottobre, Frederick Valentich decollò dall'aeroporto di Moorabbin alle ore 18.19 con un monomotore Cessna 182 (Delta Sierra Juliet) noleggiato dalla Southern Air Services. A bordo c'era il solo Valentich, diretto a King Island, un'isola situata in mezzo allo stretto di Bass, con un duplice scopo: accumulare ore di volo notturno e acquistare delle aragoste per alcuni colleghi degli Air Training Corps.

Valentich aveva scarsa esperienza di volo notturno (15 ore in tutto), e non aveva mai fatto il tragitto Moorabbin-King Island di notte. La rotta era da Moorabbin (l'aeroporto di Melbourne) ad ovest-sud-ovest fino al faro di Cape Otway, poi a sud-sud-est fino a King Island. Verso le 19, Valentich chiamò la torre di controllo di Melbourne comunicando di aver superato Cape Otway e di proseguire verso King Island. Pochi minuti dopo, l'ormai famoso dialogo tra Valentich e il controllore di volo del Flying Service Unit, Steve Robey, che riportiamo ancora una volta in trascrizione integrale:

ORE 19.06

Pilota: « Si sa di alcun traffico nella mia zona, sotto i 5000 piedi? ».

Torre: « Negativo: nessun traffico conosciuto ».

Pilota: Sembra esserci un grosso velivolo sotto i 5000 piedi.

Torre: Che tipo di velivolo?

Pilota: Non posso confermarlo. Ha quattro forti luci che sembrano luci d'atterraggio... il velivolo mi è appena passato sopra a circa 1000 piedi.

Torre: E' confermato il grosso velivolo?

Pilota: Affermativo; alla velocità che va, ci sono apparecchi della RAAF nelle vicinanze?

Torre: Negativo. Confermate di non poter identificare il velivolo?

Pilota: Affermativo.

ORE 19.08

Pilota: Melbourne, mi si sta avvicinando da est. Sembra che stia giocando. Vola ad una velocità che non posso stimare.

Torre: Qual'è la vostra quota?

Pilota: 4500 piedi.

Torre: Potete confermare di non poter identificare il velivolo?

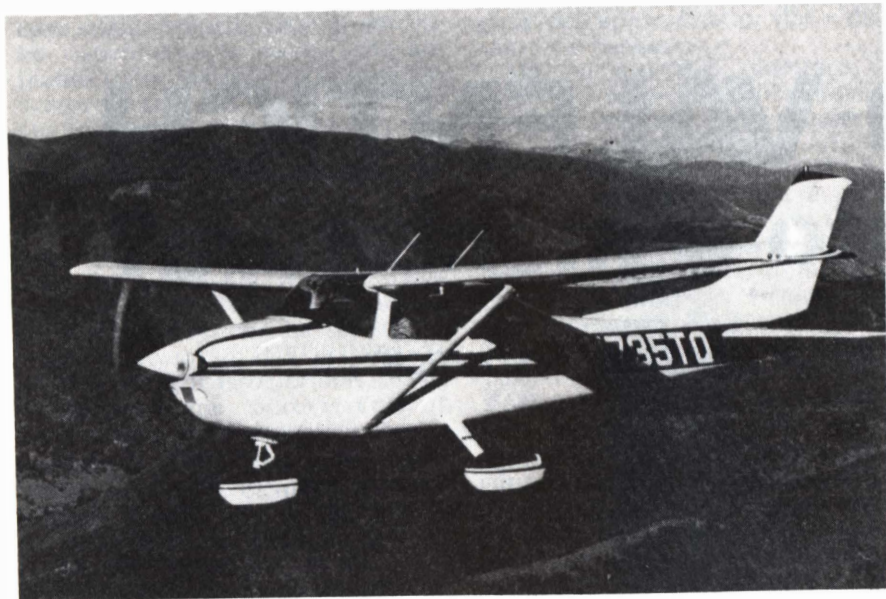
Pilota: Affermativo.

ORE 19.09

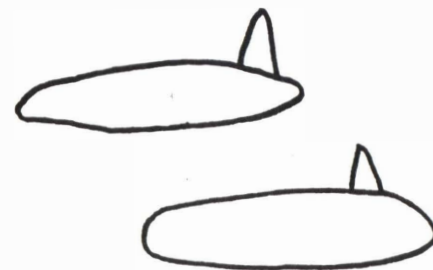
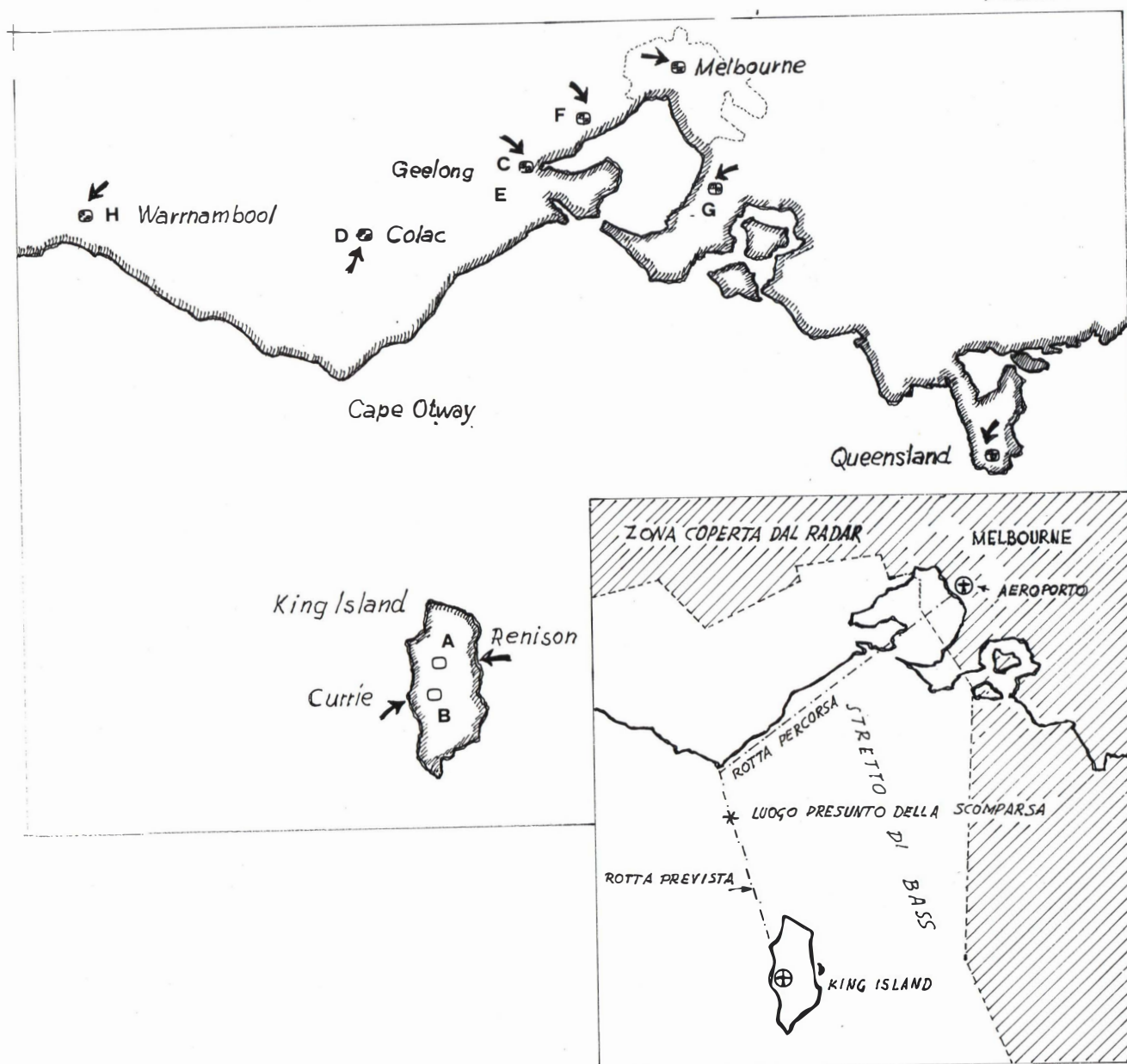
Pilota: Non è un aereo. Sta... (interruzione nella trasmissione).

Torre: Potete descrivere il velivolo?

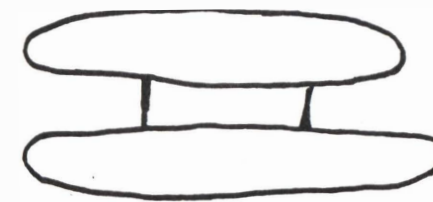
Pilota: Mi sta oltrepassando. Ha una forma allungata. Non posso identificarlo più di così... sta ve-



Un Cessna 182, l'aereo pilotato da Valentich.



Disegni dei due UFO avvistati il 21 ottobre 1978 a Colac e Geelong.



nendo verso di me proprio adesso. Sembra stazionario. Sto girando in cerchio e la cosa sta girando in cerchio sulla mia verticale. Ha una luce verde ed una specie di luce metallica all'esterno. E'... è sparito!

Torre: Confermate che è svanito.

Pilota: Procedere su King Island. Razza d'aereo mi sono imbattuto? E' militare?

Torre: Negativo. Nessun traffico militare nella zona.

ORE 19.12

Pilota: Melbourne, il motore perde colpi e tossisce.

Torre: Quali sono le vostre intenzioni?

Pilota: procedere su King Island. L'aereo sconosciuto adesso è sopra di me.

Torre: Ricevuto.

A questo punto il controllore di volo sentì un « rumore metallico prolungato », come due lattine sbattute l'una contro l'altra, ed il contatto radio si interruppe.

Alle 19.28, ora fissata per il suo arrivo a King Island, non vedendolo arrivare venne fatto partire un ricognitore Orion della RAAF (Royal Australian Air Force) dall'aeroporto di Edinburgh, nell'Australia Meridionale, che ripercorse la rotta di Valentich fino a notte e per tutta la domenica ed i giorni successivi, fino a giovedì, alla ricerca dei resti dell'aereo, presumibilmente precipitato, perlustrando tutto il braccio di mare fra Cape Otway e King Island. Domenica, il tenente Bill Stigson individuò una macchia d'olio a 16 miglia da Cape Wickham, al largo di King Island, e lasciò sul posto una boa di segnalazione. Poco dopo, a circa 40 chilometri dalla costa dell'isola, l'aereo individuò dei « rottami ». Il giorno suc-

cessivo, lunedì 23 ottobre, una barca venne inviata a raccogliere i rottami, scoprendo che si trattava di scatole di cartone e sacchetti di plastica semisommersi. Un'altra imbarcazione raccolse campioni della sostanza oleosa che vennero sottoposti ad analisi a Melbourne (le analisi dimostrarono che non si trattava di olio proveniente da un aereo).

Nonostante tutte le ricerche però, nessun rottame venne ritrovato. Si noti che il Cessna era equipaggiato con una giacca-salvagente ed un radiofaro (la « scatola nera ») trasmettente sulla frequenza d'emergenza. Nessun segnale è stato captato dall'Orion, attrezzato per una ricerca visiva e radio. Le condizioni meteorologiche la sera di sabato erano ottime: cielo sereno, una leggera brezza da nord-ovest e visibilità senza limiti.

Naturalmente, i giornali parlarono subito del « pilota rapito da un UFO », dato che la sua scomparsa era stata preceduta dal dialogo di cui sopra, anche se nessun elemento concreto corroborava tale ipotesi. Altrettanto naturalmente, come conseguenza, si sviluppò l'ormai consueto clima di « psicosi da UFO », meglio noto negli ambienti ufologici col termine **flap**: decine di segnalazioni di avvistamenti UFO avvenuti il giorno della scomparsa di Valentich o nei giorni successivi. E, anche questa cosa ormai consueta e scontata, vennero proposte le spiegazioni più assurde per spiegare in qualche modo (in qualsiasi modo) la scomparsa del giovane pilota. Cominciamo da queste ultime.

La prima ipotesi venne da un portavoce dell'**Australian Department of Transport**: come sempre, il « sistema » è insopportabile ai misteri e tenta subito di calmare le acque, ad ogni costo, anche tirando in ballo assurdità. Secondo il portavoce, c'era la possibilità che Valentich fosse rimasto disorientato ed avesse in qualche modo capovolto l'aereo e stesse volando a testa in giù durante il dialogo con la torre di controllo, scambiando per UFO o le sue stesse luci riflesse in mare o quelle dei fari di Cape Otway e King Island. A parte il fatto che un pilota con 150 ore di volo si accorgerebbe di volare capovolto, se non altro per la forza di gravità, il motivo principale per cui questa ipotesi non sta in piedi è costituito dal fatto che l'aereo non avrebbe potuto proseguire più di mezzo minuto in questo modo, dal momento che i serbatoi del Cessna si trovano nelle ali, ed il sistema di alimentazione si basa sull'effetto della forza di gravità per portare il combustibile al motore. Il

Il giornalista Bray Forrest ripeté il percorso di Valentich e riuscì a convincersi che il pilota era effettivamente rimasto disorientato, precipitando in mare: la stampa non gradisce i misteri che non riesce a risolvere. Ma colleghi di Valentich si pronunciarono contro questa possibilità, il comandante Ronald Grandy, che aveva selezionato Valentich per il lavoro di istruttore, aggiunse che il giovane « aveva la testa a posto e sapeva tenere a freno la lingua », per cui difficilmente avrebbe potuto disorientarsi a tal punto e tanto meno avrebbe segnalato la presenza d'un velivolo vedendo luci riflesse. L'operatore di turno alla torre di controllo al momento del dialogo, Steve Robey, dichiarò: « Non credo che fosse disorientato: comunicava abbastanza chiaramente ».

Vennero allora proposte tutte le classiche « spiegazioni da UFO » per l'avvistamento segnalato via radio, tirando in ballo effetti ottici, Venere, palloni sonda e tutto il consueto armamentario alla « Blue Book ». Una delle spiegazioni più idiote fu tirata fuori da un altro portavoce del Ministero dei Trasporti: dato che l'attività meteorica era abbastanza intensa nella zona dello stretto di Bass, poteva benissimo darsi che l'aereo fosse stato abbattuto da un meteorite. Un anonimo scienziato di Melbourne saltò sul carro con una strampalata teoria secondo cui si sarebbe trattato d'una aurora notturna dovuta alle macchie solari (!)

Senza ombra di dubbio però, le idee più curiose vennero dalla famiglia e dagli amici di Valentich, in particolare il padre Guido, che rivelò ai giornalisti come suo figlio « credesse » agli UFO e fosse interessato all'argomento, avendo letto molti libri. « Frederick era molto positivo, e non raccontava storie. Credeva agli UFO e mi disse d'aver visto materiale con classifica di segretezza alla base aerea di Sale, materiale che confermava le sue opinioni ». Naturalmente, i militari negarono questa possibilità. Il comandante Colin Challiss disse: « Teniamo degli archivi su avvistamenti aerei insoliti ma non sono classificati e il signor Valentich non li vide ». Il padre ovviamente accusò le autorità di « nascondere la verità », dal momento che finché l'inchiesta era in corso il Department of Transport si rifiutava di rilasciare la registrazione dell'ultima trasmissione di Valentich.

Inoltre, Frederick Valentich aveva avuto un avvistamento personale otto o dieci mesi prima, d'un « oggetto fortemente illuminato » che si muoveva nel cielo occidentale da sud a nord a velocità tre-

Ma intanto orde di giornalisti erano piombati sul posto, e con loro alcuni amici dello scomparso, i quali non hanno molto gradito il fatto che alcuni giornalisti sospettassero una montatura. Uno di loro

A confermare queste illazioni, vennero inizialmente le dichiarazioni di alcuni addetti al traffico aereo dell'aeroporto di Melbourne, secondo i quali Valentich non si trovava sullo stretto di Bass al momento della sua trasmissione, dato che il suo aereo non venne captato dai radar dell'aeroporto: « Con condizioni meteorologiche come quelle

Per la stesura del presente articolo sono stati utilizzati articoli apparsi sull'APRO Bulletin, la Flying Saucer Review, The UFO Examiner l'Australian UFO Researcher, Fortean Times, Les Extraterrestres, Strange Phenomena e Ufologia, più ritagli di giornali australiani fornitici da vari corrispondenti, dei quali ringraziamo in particolare Keith Basterfield, Bill Chalker e Rocky Wood.

« Il fatto è accaduto ad alcuni scolari di Przyrownica, località situata nei pressi di Kwiatkow. Almeno

IL RITORNO DEI «LITTLE GREEN MEN»



POSIZIONE GEOGRAFICA DEGLI INCONTRI RAVVICINATI, DEL SECONDO E TERZO TIPO IN POLONIA NEL 1978

otto ragazzi e ragazze della 3ª classe affermano che il 27 settembre 1978, verso le 8.30 del mattino incontrarono una creatura molto strana dal viso di colore verde, vestita con una sorta di calzamaglia nera ai bordi di un bosco nei pressi del vicino villaggio di Magnusy, a due chilometri dal borgo (da notare la somiglianza con il caso avvenuto a Salta Argentina nell'ottobre 1965 dove un ragazzo e due ragazze recandosi a scuola incontrarono, in una località in cui la strada passa in mezzo a colline coperte di boschi, « parecchi esseri di bassa statura, con la pelle verdognola, che assomigliavano soltanto lontanamente ad esseri umani ». Gli scolari fuggirono in preda al terrore e arrivati a scuola rac-

contarono la loro avventura al direttore. Gordon Greighton, *Gli Umanoidi nell'America Latina*, in *Gli Umanoidi*, Mediterranée, pag. 138). All'altezza del petto si notava un'insegna circolare sulla quale era rappresentato un punto rosso all'interno di un cerchio. La storia ha suscitato un certo scompiglio negli abitanti della cittadina. Ulteriori precisazioni su tale caso si sono potute ottenere grazie al direttore della scuola, Wacław Chleboski e sua moglie Janina, insegnante dello stesso Istituto ».

La mattina del 27 settembre, Janina Chleboski doveva avere lezione con gli allievi della 3ª classe. Qualche minuto prima di fare entrare questi (le lezioni iniziavano alle ore 9.00), la Chleboski con-

statò una certa agitazione fra i ragazzi che attendevano nel cortile della scuola. Alcuni di loro, come Kasia Kolinska, erano talmente sconvolti che non riuscirono ad emettere la benchè minima parola per spiegare il motivo del loro stato! Krzysztof Wawrzyniak raccontò che poco prima, ai bordi del bosco, aveva scorto uno strano uomo, il cui volto gli sembrò di colore verde! A causa dello stato di agitazione degli adolescenti, però, la storia non risultò del tutto chiara. « Quando domandai ai ragazzi — racconta la Chleboski — chi fra di loro aveva visto lo strano essere, sei di loro alzarono la mano. Subito dopo altre due ragazze si fecero avanti, precisando che anche loro avevano constatato la curiosa tinta verde

del viso della creatura. A questo punto, misi mio marito e gli altri insegnanti al corrente dell'incidente, e assieme ci recammo sul luogo dell'avvistamento, ma non notammo alcuna traccia del misterioso personaggio ». Il signor Chleboski dal canto suo, dichiarò: « Conosciamo molto bene i nostri allievi, e loro sanno perfettamente che sarebbero espulsi dalla scuola se fossero sorpresi a divulgare simili menzogne. Ciò indica che loro hanno avuto effettivamente uno strano incontro. D'altra parte i giovani non camminavano tutti assieme quando scorsero l'individuo e malgrado ciò hanno fatto tutti pressappoco la stessa descrizione della creatura ».

« Di seguito la versione del giovane Krzysztof Wawrzyniak: "La creatura aveva il volto verde e gli occhi obliqui. Le dita delle sue mani erano unite fra loro da una membrana, come le zampe di una anatra. Camminava nei pressi del piccolo bosco di betulle in direzione di Magnusy. In quel momento ho avuto molta paura dato che non avevo mai visto un uomo simile. Cominciai a correre per allontanarmi da lui e venni direttamente a scuola. Poco dopo vidi arrivare di corsa Kasia Kolinska, Jacek Cierpikowski, Stawek Korolak, ed anche loro avevano visto la misteriosa creatura" ».

« Il direttore della scuola avvertì il Commissariato di Polizia locale e alcuni agenti giunsero sul posto per investigare il fatto, ma non trovarono nulla che potesse accreditare il racconto dei ragazzi. Tuttavia, il giorno precedente, verso le ore 20, una professoressa in pensione, Anastasia Byrda, in compagnia della figlia maggiore, ebbe modo di effettuare un curioso avvistamento: una strana forma luminosa pulsante al di sopra degli alberi, nello stesso punto dove gli scolari videro il personaggio dalla pelle verde. La luce era di un colore rosso intenso e le due donne furono d'accordo nell'affermare che quanto da loro visto non poteva assolutamente essere un aereo. D'altra parte, una simile descrizione fu fatta anche da un fattore, Josef Pawlak, il quale osservò alla stessa ora una forte luminosità pulsante non lontano dal luogo in questione ».

Come appare dal suddetto resoconto in questo caso i testimoni non osservarono nessun UFO, né il minimo veicolo insolito posato al suolo durante l'avvistamento della strana creatura. Per contro, una esperienza più « completa » fu vissuta, lo stesso giorno, ma in una località diversa della Polonia da un motociclista in cerca di funghi...

« *Kurier Polski* », 6 ottobre 1978. « Quando andando per funghi ci si imbatte negli occupanti di un UFO. Un autista di Golina ha incontrato gli extraterrestri? ».

« Le loro mani erano molto più piccole delle mie, delicate, sorprendentemente elastiche, e dello stesso colore verde dei loro visi. Quando li salutai (stringendo loro la mano) non notai nessuna membrana fra le loro dita. Avevano occhi vitrei a mandorla di colore rosso e zigomi notevolmente sporgenti sotto la pelle ».

Questo quanto dichiarato da Henryk Marciniak, trentunenne, abitante a Golina, paese situato nei pressi di Konin (distretto di Poznan). Henryk Marciniak affermò di avere incontrato le creature mercoledì 27 settembre — vale a dire lo stesso giorno in cui gli otto bambini di Przyrownica (distretto di Sieradz) videro il misterioso essere dal volto verdastro. Marciniak avvertì la polizia di Konin lo stesso giorno in cui si verificò il caso di Przyrownica come fece lo stesso direttore della scuola Chleboski. Ciò dimostra come il primo non poteva essere a conoscenza di quanto accaduto in quest'ultimo caso.

Marciniak è impiegato come autista; mercoledì 27 settembre si era concesso un giorno di riposo e quindi pensò di andare per funghi nei vicini boschi con la sua moto. Il tempo era ottimo, e Marciniak lasciò la moto in una radura ai margini di un bosco di giovani querce, proprio per averla vicino e nello stesso tempo cercare i funghi. Appena lasciata la moto, notò uno strano oggetto stazionario sopra lo spiazzo. Assomigliava a una caratteristica cisterna (usata per riparare le strade), con superiormente un tetto a falde inclinate. L'ordigno poggiava sul terreno con quattro « gambe ». « Non udii alcun rumore — dichiarò Marciniak — rimasi sbalordito di fronte a ciò, e stavo domandandomi cosa poteva essere quando una specie di porta si aprì e due creature, decisamente differenti dagli esseri umani, apparvero attraverso questa. Uno di loro sembrò vedermi, poiché iniziò a gesticolare come per indicare di avvicinarmi. E' sottinteso che mi fermai. Qualcosa di simile ad una scala apparve alla base della porta aperta e le creature scesero al suolo. Allora tesi la mano verso di loro alla nostra maniera e questi me la strinsero! Notai che indossavano delle uniformi scure, ma non nere, molto aderenti. Il palmo delle loro mani era della stessa larghezza del braccio. Erano alti solo 1 metro e 40, mentre io sono altro un metro e settanta. Ad un tratto i due esseri parlarono

fra di loro: il suono delle loro voci ricordava un disco a 33 giri fatto girare a 78 giri. Uno di loro teneva in mano un apparecchio simile ad una macchina fotografica. I due esaminarono meticolosamente la mia moto, che avevo posato contro un albero non molto lontano, e si mostrarono interessati ai miei funghi. Dai loro gesti compresi che volevano vedere come funzionava, ed allora la guidai per una ventina di metri, ma mi fermai non appena vidi che le creature si stavano addentrando nel bosco. Subito dopo, udii uno strano suono provenire dal veicolo — come un campanello — nello stesso istante in cui l'essere con la macchina fotografica sembrò muoversi come se avesse avuto intenzione di dare un calcio al terreno. A questo punto entrambe le creature entrarono nel veicolo, la porta si richiuse e l'oggetto prese ad innalzarsi molto rapidamente. Quando questo superò la cima degli alberi (io ero a circa 30 metri da esso) avvertii una sorta di spostamento d'aria provenire dall'oggetto. Nel giro di 15 secondi questo scomparve ad alta quota. Successivamente scoprii delle tracce nel punto in cui l'oggetto aveva stazionato, come quattro impronte lasciate dalle "gambe" ».

La moglie di Marciniak dichiarò che quando suo marito ritornò a casa le disse di essere estremamente stanco e le raccontò la sua esperienza. Questa non volle credergli, ma dopotutto perchè avrebbe dovuto mentire?

Come avrebbe potuto mentire Jan Wolski, contadino polacco di settantun'anni, che il mattino del 17 maggio 1978 attraversando, alla guida del suo carretto tirato da un cavallo, un bosco nei pressi di Emilcin (villaggio a 60 chilometri da Lublino), affermò di essersi improvvisamente trovato di fronte due strane creature dalla carnagione verdastria ed occhi a mandorla che gli sbarravano il passo? Anche in questo caso (primo incontro ravvicinato del terzo tipo in Polonia) i due esseri indossavano tute nere simili a quelle dei sommozzatori ed avevano le dita delle mani unite da una specie di membrana. I loro volti ricordavano i particolari della razza gialla, specialmente negli zigomi, e si muovevano « saltellando ». Wolski fu allora invitato a gesti all'interno di uno strano veicolo che stazionava in una piccola radura a circa quattro metri dal terreno. Con l'aiuto di un piccolo ascensore le creature, alte circa un metro e mezzo, condussero Wolski all'interno dell'oggetto.

L'«autobus volante», come lo definì Wolski, aveva una base di 5 metri per tre, ed un'altezza di due

metri e mezzo. Sulla sua superficie si distinguevano quattro « mulinelli » dotati di « tubi » dritti ed eliocoidali che giravano rapidamente su se stessi. L'interno dell'oggetto era totalmente nero. Le pareti, il pavimento e il soffitto sembravano fatti di un materiale simile alla plastica. Non erano visibili né interruttori, né indicatori, né tracce di un sistema di controllo. Le uniche attrezzature erano dieci o dodici piccole panche vicino alle pareti. Cosa strana: sul pavimento della stanza giacevano alcune cornacchie, ma queste malgrado fossero vive e la porta fossa aperta non sembravano disposte a scappare. All'interno dell'« autobus », Wolski incontrò altre due creature simili alle precedenti, di cui una mangiava qualcosa di simile ad un tubetto di ghiaccio. Questi si sarebbe però rifiutato di assaggiare la vivanda. (Interessante ricordare a questo proposito il fatto avvenuto a Origny-Thierache, Francia, il 28 febbraio 1974, dove un uomo fu costretto a mangiare una strana sostanza simile a « un pezzo di cioccolata » offertagli da due creature indossanti una specie di scafandro, le quali osservarono attentamente per tutto il tempo che masticò la sostanza. Un oggetto circolare delle dimensioni di due auto stazionava in un campo ad una trentina di metri da loro). Le creature parlavano fra di loro con un linguaggio strano, descritto dal testimone come una sorta di continui « TA TA TA TA... ». Usando i movimenti delle braccia le creature fecero comprendere a Wolski di spogliarsi completamente. Una delle creature prese qualcosa simile a due piccoli piatti, li mise di fronte al contadino e li unì provocando un suono simile ad un « click ». Dopo di che Wolski fu rilasciato e l'oggetto si allontanò.

A questo punto, il contadino, che, oltre a non possedere nemmeno un televisore, non aveva mai sentito parlare di dischi volanti né letto libri sull'argomento, corse subito in paese e raccontò ciò che gli era accaduto. Sul posto del singolare incontro, insieme al Wolski, si recarono subito due poliziotti e dei bambini che constatarono la presenza sul terreno fangoso di « tracce strane e parallele ». Sembrava inoltre che i campi di grano dei dintorni fossero stati attraversati da qualcosa che aveva piegato le spighe e che in qualche punto aveva strappato gli steli a covoni.

All'incirca alla stessa ora indicata dal contadino, un bambino di sei anni abitante a Emilcin avrebbe detto alla madre di aver visto sulla casa un enorme « aeroplano » accompagnato da un rumore mol-

to forte che fece vibrare i vetri. Sembra inoltre che altre persone siano state testimoni del passaggio dell'« autobus volante » sulla zona.

Il primo ad avere diramato la notizia è stato il quotidiano di Varsavia « Kurier Polski » in data 6 giugno '78 e successivamente questa è stata riportata in tutta Europa, nonché in Italia (i giornali italiani che hanno riportato brevemente il fatto sono « La Notte », 6 giugno 1978 e « Famiglia Cristiana », 2 luglio 1978). Numerosi altri articoli sono apparsi sulla stampa polacca nei giorni successivi, con specificati sempre maggiori particolari sull'incontro. Lo stesso « Kurier Polski » in data 5 agosto 1978 riprendeva in esame il caso riportando la notizia di un avvistamento collaterale.

La mattina del 17 maggio un automobilista stava percorrendo una strada nei pressi di Emilcin quando notò un oggetto luminoso muoversi lentamente nell'aria, poco distante dal terreno. Il fatto è avvenuto alla stessa ora e nello stesso luogo dove Wolski si incontrò con le due strane creature. Sempre secondo il « Kurier Polski » i sociologi e gli psicologi delle Università di Lodz e Varsavia hanno confermato che quanto afferma Wolski corrisponde a verità, o almeno egli crede fermamente in ciò che dice. Nel frattempo un altro avvistamento avvenne ai primi di giugno ad opera del meteorologo dr. H.L., quando un oggetto luminoso, dissimile da un qualsiasi aereo, apparve nel cielo vesperale della città di Lublino, a pochi chilometri da Emilcin.

Dallo stesso articolo del 5 agosto si viene a conoscenza che nel 1964 un certo W. Ormainski fu anche lui protagonista di un presunto incontro ravvicinato del terzo tipo nei pressi di Szczein, nella Polonia occidentale, e venne invitato a bordo dell'oggetto volante. Su tale caso però non si conoscono altri particolari.

Questa quindi la storia dei « piccoli uomini verdi » recentemente visti in Polonia. Certo, bisogna sempre diffidare di certe informazioni diffuse dalle agenzie di stampa, ma in questo caso sembra non si tratti di solo fumo e niente arrosto. Una burla perpetrata su TRE casi, di cui DUE avvenuti nello stesso giorno, ci sembra eccessiva e da scartare a priori. Tanto più che nella estate del 1978 un altro atterraggio, questa volta senza presenza di entità, ebbe luogo nella Polonia centrale.

Il 9 luglio, Krzysztof Nowak, un meccanico di 23 anni, stava guidando il suo autocarro attraverso il paese di Mlynki (regione di Kielce).

Erano le 22.20 quando Nowak e i suoi compagni, Pecinski e Konopka, notarono nei pressi del suolo uno strano oggetto rettangolare che risplendeva nel buio. La sua luminosità non era dovuta ad emissione di luce, ma solamente ad un'inusitata brillantezza. « Sembrava essere fosforescente », dichiarerà in seguito Nowak. D'un tratto la luminosità dell'oggetto venne meno e immediatamente dopo apparvero due luci accecanti. I testimoni, spaventati, si allontanarono. Ma il giorno dopo decisero di ritornare sul posto e rinvennero la presenza di tracce recenti: un grande cerchio di erba ingiallita e bruciata. All'interno vi erano altri tre (35 cm. di diametro) piccoli cerchi in cui l'erba era totalmente bruciata e nera come la fuliggine. Anche in questo caso l'avvistamento venne denunciato alla locale stazione di polizia.

Un simile numero di avvistamenti UFO ha provocato un enorme interesse ed agitazione nella popolazione locale, nonché in alcuni ambienti scientifici polacchi. A tale proposito, è interessante notare che malgrado tutto la pellicola « Incontri ravvicinati del terzo tipo » di S. Spielberg non ha ottenuto il permesso per circolare in Polonia. Tuttavia nel Paese è stato recentemente pubblicato un libro sul fenomeno UFO. L'opera (che porta a due il numero dei testi ufologici in lingua polacca, dopo il primo opuscolo scritto da Janusz Thor nel 1961 ricalcando le teorie del fisico americano Donald Menzel) scritta da Andrzej Donimirski è intitolata « Przybysze e Cosmosu » (Visitatori dal Cosmo), conta 270 pagine ed è stata data alle stampe nel secondo semestre del 1978. Della casistica ufologica polacca l'autore ne parla solo a proposito della prima foto scattata ad un presunto UFO nel 1958 a Muszyna dal dottore Kowalczewski, dichiarandone l'autenticità confermata da diversi esperti.

Trascorrono i mesi, ma la stampa polacca continua a parlare di UFO. Si tratta per lo più di avvistamenti di luci notturne ad alta quota avvenuti nei primi mesi del '79 che ci portano alla conclusione del nostro « viaggio » nella Polonia ufologica.

I « little green men » dopo aver contribuito ad aumentare l'indice dell'assurdo del fenomeno UFO, faranno ritorno, probabilmente, alla loro Magonia e, insieme ai giganti monocoli, i nani pelosi, le entità alate, i robot sferraglianti, i piccoli umanoidi dalla testa grossa, se la rideranno ancora una volta alle spalle di noi poveri ufologi!

Paolo Toselli

oltre 14 milioni di italiani credono all'esistenza degli ufo

LE OPINIONI DEGLI ITALIANI SUGLI UFO

Sono stati resi noti i risultati di una interessante quanto inattesa indagine condotta dalla « Doxa » sulle opinioni degli italiani adulti in merito all'esistenza e alla natura dei cosiddetti « dischi volanti ». Tali dati confermano la vasta risonanza che il problema riveste oggi nel nostro Paese fra la popolazione, e sottolineano (se mai fosse ancora necessario) che l'attesa e il bisogno di conoscenze su questo problema non possono essere a lungo eluse. Le opinioni degli italiani sugli UFO sono molto divise, seppure con una leggera prevalenza di coloro che credono nell'esistenza degli UFO su coloro che non ci credono; **il 35% degli italiani adulti infatti pensa che gli UFO esistano**, il 32% non crede alla loro esistenza mentre il 30% è incerto e non esprime giudizi. Proiettando questi valori su 40 milioni di adulti (dai 18 anni in poi) si può tradurre queste percentuali in valori numerici: abbiamo allora che sono **14 milioni** gli italiani che credono (pari appunto al 35%) nell'esistenza degli UFO, mentre sono **12 milioni e 800 mila** coloro che non ci credono, e gli incerti sono **13 milioni e 200 mila**. I dati sono stati anche suddivisi a seconda dell'età della popolazione, e vediamo in questo modo che sono soprattutto più numerosi fra i giovani quelli che credono, mentre tale percentuale diminuisce coll'aumentare dell'età: credono all'esistenza dei « dischi volanti » ben il 44% fra le persone di 18-34 anni, mentre questa percentuale scende al 33% fra i 35 e i 54 anni, e al 27% oltre i 54 anni.

Considerando quel 35% che crede nell'esistenza degli UFO, questi italiani si dividono così a proposito della loro provenienza: **il 22% del totale**, cioè di tutti gli italiani considerati, pensa che essi vengano da altri pianeti, mentre l'8% crede che si tratti di oggetti di origine terrestre, e il 5% non esprime giudizi sulla loro provenienza. Traducendo questi dati in numeri, si deduce che due italiani su 10, cioè 8 milioni di italiani adulti (uomini e donne) pensano che gli UFO giungano sulla Terra guidati da esseri extraterrestri.

Inoltre metà degli italiani credono che la Terra non sia il solo pianeta abitato da esseri viventi, mentre tre su 10 escludono questa eventualità e due su 10 sono incerti.

E' inutile sottolineare per i lettori di « Notiziario Ufo » e per tutti gli appassionati di questo problema quanto sia importante questa ricerca; prima di tutto per i dati a cui è giunta, per le sue conclusioni, che dimostrano nel modo più preciso quanto questo problema sia sentito effettivamente nel nostro Paese, fra la gente comune, al di là delle reticenze e delle paure che le persone provano ad affrontare pubblicamente questa questione.

In secondo luogo, l'importanza di questa ricerca sta nel fatto in sé, cioè nel fatto che proprio una simile ricerca abbia potuto essere condotta, ideata e finanziata; cosa che fino a non molto tempo fa non sarebbe stata possibile.

Evidentemente c'è in Italia, fra coloro che sono abituati a « tastare il polso » alla pubblica opinione, fra i ricercatori, i sociologi, e anche nel mondo imprenditoriale, economico e politico, chi sente accrescere l'importanza del problema, aumentare l'attenzione e le attese della gente, crescere la febbre dell'ufologia. Non si può esitare a dire che questo è un fenomeno sociologico di grande importanza e i cui significati sono profondi e complessi. Ma chi, in effetti, ha finanziato questa ricerca? Per quali scopi? Da che cosa è nata l'esigenza di conoscere esattamente le opinioni degli italiani sugli UFO? E come saranno utilizzati i risultati di questa indagine, per quali fini? Preludono forse a un massiccio sfruttamento commerciale del fenomeno? Serviranno ai **mass media** a controllare e ad adeguare i propri atteggiamenti sul problema a queste attese presenti nell'opinione pubblica? Sono invece un tentativo di sondare le possibili reazioni della gente, oggi, di fronte ad una improvvisa e massiccia apparizione degli UFO? Che cosa insomma c'è dietro? Un interesse scientifico e sociologico? Oppure economico? O piuttosto un'attenzione legata a considerazioni politiche e di ordine pubblico? Sono interrogativi per ora senza risposta, ma il Centro Ufologico Nazionale deve rimanere in ogni caso vigile su ogni possibile sfruttamento del fenomeno, che possa essere compiuto ora o in futuro.

Roberto Risoli

INTRODUZIONE

I dati sull'informazione e le opinioni degli italiani nei confronti degli UFO (e della vita su altri pianeti) — presentati nelle pagine seguenti —, sono stati ottenuti dalla DOXA nella primavera del 1979, intervistando 1000 uomini e donne di 15 anni ed oltre, costituenti un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta.

Le interviste sono state distribuite secondo regioni e classi di comuni ed anche secondo sesso, età ed altre caratteristiche (condizione economico-sociale, ecc.) nelle stesse proporzioni di tutti gli italiani adulti (che sono oltre 42 milioni).

Agli intervistati sono state fatte le tre domande seguenti:

1 — Lei ha mai sentito parlare di UFO o dischi volanti?

Secondo Lei questi UFO (o dischi volanti) sono qualcosa che veramente esiste o qualcosa che la gente immagina di vedere, ma non esiste?

2 — Secondo Lei, che cosa possono essere questi UFO o dischi volanti che qualcuno dice di avere visto? Sono oggetti che vengono dal nostro pianeta (cioè la Terra) o da altri pianeti (come Marte, Venere, ecc.)? E sono guidati da qualcuno (perché sono aerei, razzi, ecc.) o non sono guidati (perché sono fenomeni naturali)?

3 — Secondo Lei qualcuno vive su altri pianeti (cioè sono esseri che pensano, anche se hanno un aspetto diverso dal nostro)? Lei si sente sicuro o crede che...?

I dati sono stati analizzati, oltre che per l'insieme degli adulti, anche secondo sesso, età, condizione socio-economica, grado di istruzione e zona di residenza.

SINTESI DEI RISULTATI

Le opinioni degli italiani sugli UFO sono molto divise: infatti un terzo (35%) degli adulti pensa che gli UFO esistano, mentre quasi un terzo (32%) non crede all'esistenza degli UFO ed un altro terzo (30%) è incerto e non esprime giudizi (3% degli adulti intervistati in una recente indagine della DOXA non avevano mai sentito parlare degli UFO: un valore eccezionalmente basso, per un'indagine di opinione pubblica).

Proiettando questi valori su 40 milioni di adulti (di 18 anni ed oltre), si può calcolare che 14,0 milioni di italiani credono e 12,8 milioni non credono all'esistenza degli UFO, mentre 13,2 milioni sono incerti.

Credono all'esistenza dei « dischi volanti » soprattutto i giovani (44% fra le persone di 18-34 anni, 33% fra 35 e 54 anni e 27% oltre i 54 anni).

Dunque 35% degli adulti ritengono che gli UFO esistano: in particolare 22% pensano che gli UFO vengano da altri pianeti, mentre 8% dicono che si tratta di oggetti di origine terrestre, e 5% non esprimono giudizi sulla provenienza.

Quasi due terzi di coloro che credono all'esistenza degli UFO escludono che si tratti di fenomeni naturali (cioè di meteore, nubi, fenomeni termici, ecc.) e pensano, piuttosto, ad apparecchi guidati (cioè ad aerei, razzi, ecc.), generalmente di origine extraterrestre.

In conclusione, 2 italiani su 10, cioè 8 milioni di uomini e donne adulti pensano che gli UFO arrivino alla Terra guidati da esseri extraterrestri.

Attribuiscono agli UFO un'origine extraterrestre 32% dei giovani, 19% delle persone di media età e 13% delle persone più anziane (ed inoltre 20% dei cattolici praticanti e 25% dei non praticanti).

Metà degli italiani credono che la Terra non sia il solo pianeta abitato da esseri viventi (e pensanti), mentre 3 su 10 escludono, in modo più o meno deciso, questa possibilità e quasi 2 su 10 sono incerti; 13% degli adulti (una percentuale equivalente ad oltre 5 milioni di italiani) si sentono sicuri della esistenza di altri mondi abitati, 39% la considerano probabile, 19% improbabile (ma da non escludere) e solo 12% da escludere completamente, mentre 17%, come si è già visto, non prendono posizione.

Considerano certa (o quasi certa) la esistenza di esseri pensanti in altri pianeti 15% degli uomini e 10% delle donne; 10% dei cattolici praticanti e 16% dei non praticanti; 19% degli adulti con istruzione superiore, 17% delle persone che hanno completato la scuola dell'obbligo e 8% degli adulti che hanno completato solo la scuola elementare (o nessuna scuola).

UN'INCHIESTA ANALOGA IN FRANCIA

Il mensile ufologico francese LUMIERES DANS LA NUIT, nel proprio numero del Novembre 1979, comunica i risultati di una ricerca effettuata a campione da C. Hermenier e F. Petit con la consulenza del Delegato Regionale Patryck Lefebvre a Alençon.

Si tratta di un sondaggio di opinione piuttosto relativo e che non può né vuo-

le avere valore se non indicativo. Ma ci sembra interessante vederne i risultati.

Del campione dei 290 francesi adulti presi in esame, solo 200 si sono prestati a manifestare le loro opinioni. Questi ultimi sono compresi, per classi di età, fra i 40 e 45 anni per gli uomini, e fra 30 e 35 anni per le donne. L'inchiesta si è svolta nei giorni 16 e 17 maggio scorsi e ne è scaturito quanto segue.

Alla domanda « Credete all'esistenza degli UFO » il 56% ha risposto sì, il

42,5% no e l'1,5% ha manifestato una posizione scettica ma indecisa.

Alla domanda « Avete letto libri e/o riviste sugli UFO? » il 40,5% ha risposto sì ed il 59,5% negativamente.

Infine, alla domanda « Avete un'ipotesi personale sul fenomeno UFO e se sì quale? » gli intervistati hanno così risposto:

- Nessuna ipotesi: 68%
- Ipotesi extraterrestre: 19,5%
- Ipotesi dell'arma segreta: 3%

La percentuale residua risulta frazionata (parapsicologica, soprannaturale, etc)

Domanda 1 — Lei ha mai sentito parlare di UFO o dischi volanti? Secondo Lei questi UFO (o dischi volanti) sono qualcosa che veramente esiste o qualcosa che la gente immagina di vedere, ma non esiste?

Tavola 1.1 — secondo sesso ed età

	SESSO		ETA' INTERVISTATO			
	TOTALE	UOMINI	DONNE	18-34 ANNI	35-54 ANNI	+54 ANNI
	1055	529	526	389	371	295
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
- GLI UFO ESISTONO	373	195	178	170	123	80
	35.4	36.9	33.8	43.7	33.2	27.1
- GLI UFO NON ESISTONO	332	170	162	101	123	108
	31.5	32.1	30.8	26.0	33.2	36.6
- NON SO SE ESISTONO	318	153	165	113	114	91
	30.1	28.9	31.4	29.0	30.7	30.8
- NON HO SENTITO PARLARE DI UFO	32	11	21	5	11	16
	3.0	2.1	4.0	1.3	3.0	5.4
TOTALE	1055	529	526	389	371	295
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Tavola 1.2 — secondo grado di istruzione e zone geografiche

	GRADO ISTRUZIONE			ITALIA		
	SUP-RIORE	MEDIA	ELE-MENTARE	SETTENTRIONALE	CENTRALE	MERIDIONALE
	268	243	544	481	220	354
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
- GLI UFO ESISTONO	117	93	163	171	76	126
	43.7	38.3	30.0	35.6	34.5	35.6
- GLI UFO NON ESISTONO	77	78	177	177	64	91
	28.7	32.1	32.5	36.8	29.1	25.7
- NON SO SE ESISTONO	73	71	174	128	75	115
	27.2	29.2	32.0	26.6	34.1	32.5
- NON HO SENTITO PARLARE DI UFO	1	1	30	5	5	22
	.4	.4	5.5	1.0	2.3	6.2
TOTALE	268	243	544	481	220	354
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Domanda 2 — Secondo Lei, che cosa possono essere questi UFO o dischi volanti che qualcuno dice di avere visto? Sono oggetti che vengono dal nostro pianeta (cioè la Terra) o da altri pianeti (come Marte, Venere, ecc.)? E sono guidati da qualcuno (perché sono aerei, razzi, ecc.) o non sono guidati (perché sono fenomeni naturali)?

Tavola 2.1 — secondo sesso ed età

	SESSO		ETA' INTERVISTATO			
	TOTALE	UOMINI	DONNE	18-34 ANNI	35-54 ANNI	+54 ANNI
	1055	529	526	389	371	295
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
- VENGONO DAL NOSTRO PIANETA	87	51	36	23	37	27
	8.2	9.6	6.8	5.9	10.0	9.2
- VENGONO DA ALTRI PIANETI	236	122	114	125	72	39
	22.4	23.1	21.7	32.1	19.4	13.2
- (NON SO DA DOVE VENGONO)	50	22	28	22	14	14
	4.7	4.2	5.3	5.7	3.8	4.7
- SONO GUIDATI DA QUALCUNO	245	128	117	118	78	49
	23.2	24.2	22.2	30.3	21.0	16.6
- NON SONO GUIDATI	34	19	15	16	11	7
	3.2	3.6	2.9	4.1	3.0	2.4
- (NON SO SE SONO GUIDATI)	94	48	46	36	34	24
	8.9	9.1	8.7	9.3	9.2	8.1
- GLI UFO NON ESISTONO (O NON SO...)	682	334	348	219	248	215
	64.6	63.1	66.2	56.3	66.8	72.9
TOTALE	1428	724	704	559	494	375
	135.4	136.9	133.8	143.7	133.2	127.1

Tavola 2.2 — secondo grado di istruzione e pratica religiosa

	GRADO ISTRUZIONE			FREQ. MESSA	
	SUP-RIORE	MEDIA	ELE-MENTARE	PRATICI	NON PRATICI
	268	243	544	551	504
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
- VENGONO DAL NOSTRO PIANETA	26	23	38	49	38
	9.7	9.5	7.0	8.9	7.5
- VENGONO DA ALTRI PIANETI	74	61	101	111	125
	27.6	25.1	18.6	20.1	24.8
- (NON SO DA DOVE VENGONO)	17	9	24	21	29
	6.3	3.7	4.4	3.8	8.2
- SONO GUIDATI DA QUALCUNO	77	67	101	112	133
	28.7	27.6	18.6	20.3	26.4
- NON SONO GUIDATI	10	7	17	16	16
	3.7	2.9	3.1	3.3	3.2
- (NON SO SE SONO GUIDATI)	30	19	45	51	43
	11.2	7.8	8.3	9.3	8.5
- GLI UFO NON ESISTONO (O NON SO...)	151	150	381	370	312
	56.3	61.7	70.0	67.2	61.9
TOTALE	385	336	707	732	696
	143.7	138.3	130.0	132.8	138.1

Domanda 3 — Secondo Lei qualcuno vive su altri pianeti (cioè sono esseri che pensano, anche se hanno un aspetto diverso dal nostro)? Lei si sente sicuro o crede che...?

Tavola 3.1 — secondo sesso ed età

	SESSO		ETA' INTERVISTATO			
	TOTALE	UOMINI	DONNE	18-34 ANNI	35-54 ANNI	+54 ANNI
	1055	529	526	389	371	295
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
- SÌ, SONO SICURO	136	81	55	69	44	23
	12.9	15.3	10.5	17.7	11.9	7.8
- CREDO DI SÌ	410	196	212	175	145	90
	38.9	37.4	40.3	45.0	39.1	30.5
- CREDO DI NO	281	100	101	58	73	70
	26.7	18.9	19.2	14.5	19.7	23.7
- NO, E' ESCLUSO	125	62	63	33	49	43
	11.8	11.7	12.0	8.5	13.2	14.6
- NON SO	193	88	105	54	60	69
	17.3	16.6	19.1	13.9	16.2	23.4
TOTALE	1055	529	526	389	371	295
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Tavola 3.2 — secondo grado di istruzione e pratica religiosa

	GRADO ISTRUZIONE			FREQ. MESSA	
	SUP-RIORE	MEDIA	ELE-MENTARE	PRATICI	NON PRATICI
	268	243	544	551	504
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
- SÌ, SONO SICURO	50	41	45	55	81
	18.7	16.9	8.3	10.0	16.1
- CREDO DI SÌ	121	87	102	108	102
	45.1	35.8	17.1	17.7	20.4
- CREDO DI NO	31	40	123	111	90
	11.6	16.5	22.6	20.1	17.7
- NO, E' ESCLUSO	34	18	65	67	58
	11.9	11.5	11.9	14.2	11.5
- NON SO	30	41	112	110	73
	11.2	16.9	20.6	20.0	14.5
TOTALE	268	243	544	551	504
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

incontri ravvicinati presso aeroporti e basi militari italiane

Solitamente, quando si accenna a casi italiani in cui è stato protagonista personale militare, ci si riferisce a passaggi ad alta quota (soprattutto a luci notturne dal comportamento anomalo) o a casi classici come quelli dell'aeroporto di Caselle torinese (30-11-1973) e di Elmas-Cagliari (27-10-1977), casi di UFO intercettati dai radar e a volte anche segnalati e inseguiti da aeromobili. Ma forse pochi sanno che sono sempre più frequenti anche le segnalazioni concernenti, segnalazioni di « aereomobili non identificati » (come vengono schedati dall'Aeronautica Militare) a bassa quota o in manovra di atterraggio, a volte accompagnati anche dalla presenza di « entità » animate. Purtroppo le notizie sono frammentarie, non sempre di prima mano e spesso riferite in modo sintetico e non preciso dai mass-media.

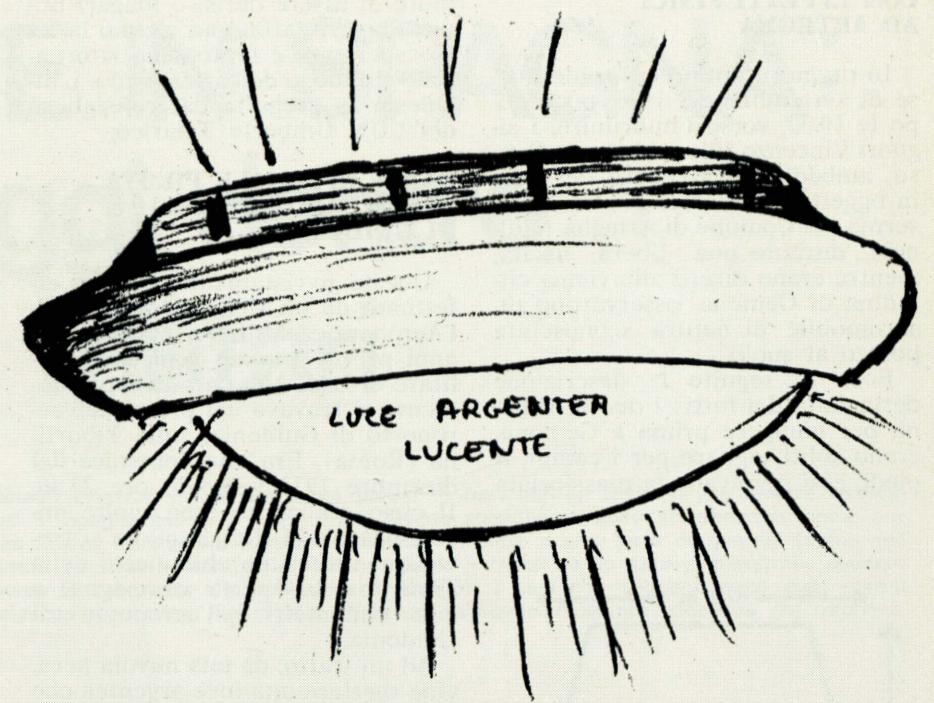
Ten. Colonnello Giulio Mainini



di Paolo Fiorino

NOVEMBRE 1973: UMANOIDI AD ISTRANA

Istrana (Treviso) è sede di una base dell'Aeronautica Militare e fu teatro di un episodio a suo tempo riferito dal quotidiano « Veneto Notte » del 19 novembre 1973, senza alcun seguito. Il caso — circondato dalla massima segretezza — si sarebbe verificato qualche sera prima a notte inoltrata nei pressi di una delle garitte sopraelevate disseminate tutt'attorno all'aerobase. La sentinella di turno era in attesa del cambio e mentre stava scendendo dalla scaletta scorse sul prato, poco lontano, due figure interamente vestite di bianco, alte non più di un metro e mezzo. Più in là, nei pressi di una siepe, vi era appoggiato al suolo un aeromobile anomalo (le cui caratteristiche non sono state riportate), anch'esso dalla colorazione chiara. Tutto ciò sarebbe anche stato osservato da una seconda sentinella, che stava in quel momento per dare il cambio alla prima. I due soldati rimasero senza fiato. Poco dopo le due « entità animate » — nel più assoluto silenzio — risalirono sull'oggetto, e i due militari corsero al Comando, dove riferirono la loro incredibile ma reale storia. Una pattuglia si sarebbe recata sul po-



Schizzo dell'aeromobile non identificato osservato da un Ufficiale Pilota nei pressi dell'aeroporto di Guidonia (Roma) verificatosi nel dicembre del 1973.

sto indicato dalle sentinelle e a terra, dove i due avevano visto l'aeromobile non identificato, furono trovate — a quanto pare — delle tracce. I responsabili della base avrebbero imposto il « top secret » sull'accaduto.

EPISODI CHE SI RIPETONO

Non è la prima volta che sul nostro territorio si verificano degli episodi aventi per testimoni del personale militare anche qualificato. Nel corso dell'« ondata » che lo scorso anno ha investito l'Italia, i giornali riferirono che nella notte del 12 dicembre 1978 due sentinelle (distanti fra loro qualche centinaio di metri) di stanza presso l'Aeroporto Militare di Brindisi avrebbero segnalato la comparsa di un « aeromobile non identificato » che emanava luci verdi e arancioni, intermittenti. Notevolmente impauriti, i due soldati furono anche concordi nell'affermare di aver visto un essere « avvolto in un mantello, che si è poi sollevato da terra ed è scomparso » (Roma, 14-12-1978). Di fronte a simili episodi, forse non è del tutto avventato e fuori luogo andare al di là di certe notizie riferite dai mass-media. Ad

esempio, un breve trafiletto apparso su « LA STAMPA » del 4 gennaio 1979 riferiva sotto il titolo « Sparatoria in un deposito militare »: Pordenone. Una sparatoria, senza conazioni è stata denunciata dal conseguenze per le persone, all'interno di un deposito militare di munimando della Divisione « Ariete » di Pordenone. Il conflitto a fuoco è avvenuto martedì sera (2 gennaio) nella polveriera di Usago, dove prestano servizio di guardia reparti della 132a Brigata di Aviano. In tutto il perimetro del deposito, lungo oltre tre chilometri e in parte incassato nella montagna, è mancata la luce. Poi tre sentinelle hanno sentito distintamente il passo di tre persone che si avvicinavano e rumori ripetuti contro la spessa rete di recinzione ».

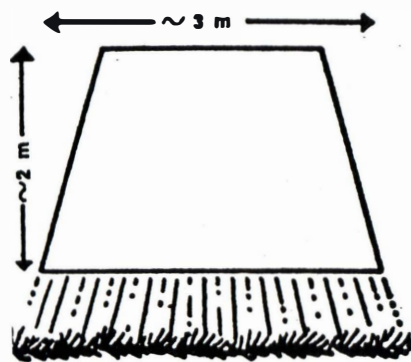
Una notizia veramente strana. Da chi erano prodotti i passi uditi dalle sentinelle e i rispettivi rumori? E chi o che cosa provocò il blackout? Si trattò forse di terroristi? Interrogativi che forse sono destinati a rimanere senza risposta ma che si ripetono nel tempo.

Come abbiamo visto incontri ravvicinati con aeromobili ed entità sconosciute da parte di personale militare, non sono più una novità. Ne presentiamo due indagati direttamente da inquirenti del Centro Ufologico Nazionale.

INCONTRO RAVVICINATO CON EFFETTI FISICI AD ARTEGNA

In un giorno imprecisato del mese di settembre del 1965, poco dopo le 19.00, verso l'imbrunire, i signori Vincenzo Uliva e Antonio Russo, ambedue — all'epoca dei fatti in oggetto — militari presso la caserma del Comune di Artegnà (Udine), durante una libera uscita, mentre erano diretti alla vicina cittadina di Gemona, osservarono un aeromobile di natura sconosciuta posato al suolo.

Ecco di seguito la descrizione dettagliata dei fatti: i due testimoni, per giungere prima a Gemona, erano soliti tagliare per i campi. A piedi, essi seguivano la massicciata



Schizzo dell'aeromobile

su cui transita la linea ferroviaria. Ad un tratto la loro attenzione fu attratta da un rumore insolito proveniente da un aeromobile posato al suolo, seminato dall'erba e dagli arbusti incolti della scarpata su cui passava la ferrovia. L'aeromobile si trovava a non più di quattro metri da loro, per cui poterono osservarlo abbastanza bene. Aveva un diametro di due metri e su tutta la sua superficie pulsavano — ritmicamente — numerose luci di forma poligonale indefinita e dal diametro di 4-6 cm., la cui colorazione variava dal verde al rosso « fusione ». Il suono, a detta dei testimoni, era simile a quello di un compressore d'aria, e cioè ritmico, continuato e meccanico. L'aeromobile era posato al suolo a circa metà del declivio, e — seppur si trovasse su un piano inclinato — manteneva una posizione d'equilibrio perfettamente orizzontale. Il tutto durò circa 20-30 secondi, dopo di che, vinto lo stupore che li attanagliava, i due corsero via terrorizzati, senza peraltro voltarsi indietro. Non fu percepito alcun odore particolare. Le condizioni me-

teorologiche erano ottime. Per timore di essere derisi o magari puniti non rivelarono ad alcuno la loro esperienza e tantomeno ritornarono sul luogo dell'atterraggio. L'inchiesta fu eseguita dal consigliere del CUN Umberto Telarico.

DA UN UFFICIALE PILOTA PRESSO L'AEROPORTO DI GUIDONIA

Questo avvistamento è stato effettuato da un Ufficiale pilota dell'Aeronautica Militare, che da vari anni presta servizio nella base militare di L.M. Alla data dell'avvistamento si trovava nei pressi dell'aeroporto di Guidonia, sulla Tiburtina (Roma). Era una domenica del dicembre 1973 verso le ore 22.30. Il cielo era oscuro con molte nuvole basse e l'Ufficiale pilota si trovava al ventesimo chilometro della Tiburtina in aperta campagna, a due chilometri dall'aeroporto di Guidonia.

Ad un tratto, da una nuvola nera, vide saettare una luce argentea che nel giro di pochi secondi si fermò a circa 600 metri da lui: l'aeromobile stava immobile in cielo ad un'altezza di circa 500 metri e doveva essere lungo più di 50 metri e alto all'incirca 10. Mantenendo sempre la sua lucentezza, assunse un movimento oscillatorio verso sud-nord su un'area di circa 100 metri, compiendo tre o quattro oscillazioni a foglia morta. Improvvisamente (nel tempo in cui il testimone si riprendeva dallo stupore e si accendeva una sigaretta), rientrò nella nuvola e scomparve. Il suddetto Ufficiale dichiarò che questo « aeromobile non identificato » appariva manovrato da un pilota. Poiché ha avuto delle noie per avere a suo tempo rilasciato delle dichiarazioni ufficiali su altri avvistamenti di aeromobili non identificati di notevole importanza, ha preferito mantenere l'anonimato. Un suo schizzo dell'aeromobile non identificato completa l'inchiesta svolta sul caso dal Sergente Maggiore N.A.

UNA COLLABORAZIONE SEMPRE PIU' NECESSARIA

Episodi del genere non possono che farci riflettere. Anche LA STAMPA del 22 settembre 1978 riferiva che un pilota dell'Aeronautica Militare, il tenente colonnello Giulio Mainini, è stato protagonista di un simile episodio. Ai giornalisti ha dichiarato: « Pilotavo un bisonico F-104 monoposto. M'ero alzato in volo verso le 20 da Cameri, diretto a Sud. Prima di Genova, dopo aver virato a sinistra su Piacenza, ho visto un punto d'intensa luminosità. Ho avuto l'impressione che si in-

grandisse e si spostasse verso di me, ma non saprei precisare a che distanza fosse. L'ho guardato con qualche preoccupazione. Non credo che potesse trattarsi di un aereo o di un pallone sonda illuminato dal sole cadente, perché la sua luce era troppo vivida. Non ho mutato rotta. Dopo tre minuti, l'oggetto è scomparso ». Il Comandante Sabbatini della base del 21° Gruppo Caccia Intercettori di stanza a Cameri (Novara), avrebbe subito dichiarato: « Anch'io una volta ho visto un punto luminoso mentre ero in volo sull'Italia meridionale, e ho avuto qualche perplessità. Poi ho saputo che si trattava di una nube di sodio, sprigionatasi durante l'esperimento scientifico di una base in Sardegna ». Nonostante le spiegazioni fuori luogo che si tende ad imporre, episodi del genere sono sempre più frequenti nei nostri cieli e spesso vengono segnalati agli inquirenti del nostro Centro.

La notte del 30 dicembre 1978 — come riferirono molti quotidiani, sebbene in seguito la notizia fu coperta dal segreto militare — una caserma militare di Pesaro andò in subbuglio per la presunta presenza di un UFO. Non una semplice luce nel cielo, ma bensì « un corpo luminoso di non precisata forma che è stato visto abbassarsi in direzione del presidio militare », e che dopo una serie di volteggi scomparve nel cielo. Testimoni furono alcuni militari (sembra anche degli ufficiali) di guardia tra le caserme « Cialdini » e « Del Monte ». Di più — come precisa il quotidiano STAMPA SERA del 2 gennaio 1979 — non si è saputo per la cortina di silenzio creata intorno al fatto: di certo c'è solo la dichiarazione di un Ufficiale che ha sottolineato la discordanza delle testimonianze circa le dimensioni e la forma dell'oggetto e la conferma da parte dei militari dell'avvistamento, i quali però si sono astenuti da ogni dettaglio. Si è però venuti a conoscenza che l'aeromobile non identificato avrebbe anche lasciato delle tracce al suolo. Nonostante questo risulta che i testimoni siano stati portati a ritrattare, quasi fossero vittime ovvero autori di una burla. Su questo episodio, seguito direttamente dal nostro Direttore Roberto Pinotti, ci riserviamo di ritornare con maggiori dettagli a tempo e luogo.

Perché questi atteggiamenti? E' da anni che il Centro Ufologico Nazionale se lo domanda, auspicando sempre più quella collaborazione qualificata oggi tanto necessaria per fare emergere il fenomeno UFO da quell'alone di mistico ed immaginario che ancora troppo spesso lo avvolge.

Paolo Fiorino

ANCHE IN SPAGNA: atterraggi dentro le basi militari

Con riferimento ai casi di incontri ravvicinati avvenuti all'interno o nei pressi di basi militari italiane, può essere interessante riportare tre casi analoghi avvenuti in Spagna nel 1975 e nel 1976. Alcune somiglianze sono sorprendenti, come per esempio il fatto che nel caso di Bardenas Reales i testimoni fossero sentinelle in cima a una torre di guardia (come nel caso di Istrana) o che nel caso di Talavera La Real le sentinelle abbiano aperto il fuoco su un essere misterioso apparso davanti ai loro occhi (il che ricorda appunto la sparatoria alla polveriera di Usago). I casi che seguono sono stati ripresi da diverse fonti, segnalate in calce a ciascun resoconto. Per ragioni di spazio abbiamo riassunto ciascuno dei rapporti.

ATTERRAGGIO CON TRACCE A QUINTANAORTUÑO

di Pedro Redón

Quintanaortuño: i testimoni con il Maggiore e due giornalisti sul luogo dell'atterraggio, mentre esaminano le tracce.



Verso le ore 4.00 della mattina del 1 gennaio 1975, tre giovani reclute dell'Accademia d'Ingegneria Militare di Burgos iniziarono il viaggio di ritorno in Accademia dopo una breve licenza trascorsa in una discoteca di Torrelavega, nella provincia di Santander. I tre (Manolo Aguera, Felipe Sanchez, Ricardo Iglesias) tengono a precisare che non erano in stato di ubriachezza, avendo bevuto rispettivamente Iglesias un bicchiere di cognac, Sanchez uno di champagne, e Aguera una coca-cola, dovendo guidare la sua Mini-Morris 850. Alle 4.40, al bivio di Ontoneda, caricano un altro militare, José Laso, e proseguono verso Burgos.

15 chilometri dopo il porto di Escudo, si fermano per pulire il parabrezza e sgranchirsi le gambe, e Manolo Aguera nota in cielo una stella molto più luminosa delle altre e bassa sull'orizzonte, e la indica agli altri, senza darci molto peso. Ripresa la marcia, tutto prosegue normalmente fino alle 6.25, quando Manolo vede un corpo luminoso compiere una parabola precipitando al suolo a gran velocità. I quattro si fermano per osservare il forte splendore che viene dal luogo dove l'oggetto è caduto, al chilometro 252 della statale Burgos-Santander.

Dall'altro lato della strada, osservano un corpo luminoso a forma di tronco di cono, alto circa un paio di metri e largo tre. Lo strano corpo emette una luce



Il caso di Quintanaortuño rievocato sul posto dai protagonisti.

rossastra, quasi bianca nella parte inferiore, e termina con specie di raggi luminosi che sono puntati verso il terreno, su cui l'oggetto si libra senza posarsi. Improvvisamente, la luce si spegne, e subito dopo altre quattro luci di forma identica si accendono in successione, una accanto all'altra.

L'atteggiamento dei militari è contrastante: alcuni vorrebbero avvicinarsi per dare un'occhiata; altri premono per tornare immediatamente in accademia, per arrivare prima della sveglia, alle 7, quando scadrà la loro licenza. Alla fine, Manolo convince gli altri a risalire in macchina e a ripartire. Ma la Mini percorre solo una cinquantina di metri, molto lentamente, e poi si ferma. Non c'è nebbia, il cielo è stellato, e i quattro oggetti luminosi continuano a splendere a lato della strada. Nello specchietto retrovisore, Manolo vede che un'altra auto è ferma a circa 800 metri dietro di loro, ed una terza, vicinissima agli oggetti, è sulla statale di Villarcayo. I quattro sono spaventati, e Manolo tenta di mettere in moto il veicolo, ma questo non parte. Al secondo tentativo l'auto scatta in avanti a grande velocità. Felipe insiste ancora timidamente perché si fermino a osservare gli oggetti, e per qualche minuto restano fermi senza scendere dall'auto ad osservare le quattro luci. Poi, ripartiti, continuano a tenerli d'occhio.

Dopo aver percorso meno di un chilometro, alle porte della cittadina di Quintanaortuño, decidono di fermarsi ancora e scendono dall'auto osservando per circa tre minuti i due soli oggetti ancora visibili in lontananza. Poi, per

non fare tardi, ripartono e tornano in Accademia, dopo aver convenuto fra loro di non farne parola con nessuno, temendo di non essere creduti. Ma Manolo, confuso dalla straordinaria esperienza, la racconta ad un commilitone, che a sua volta la riferisce all'assistente del colonnello che dirige l'Accademia, il maggiore Llorente, il quale si fa raccontare tutto da Manolo e fissa un incontro con gli altri tre militari per l'una del pomeriggio, e li interroga prendendo la cosa molto seriamente. Alle 4.00 del pomeriggio, il maggiore e i quattro soldati raggiungono il punto da dove hanno osservato l'oggetto cadere verso terra, ed a piedi si avviano verso il luogo dove gli oggetti si libravano. Dietro una lunga siepe, si imbattono in una vasta area bruciata di recente: si tratta di una striscia di terreno lunga circa 40 metri e larga 4. Si tratta di un campo non coltivato, e al di fuori di questa striscia non c'è nessuna altra zona bruciata. I contadini della zona riferiscono che l'ultima volta che hanno dato fuoco alle sterpaglie è stato in ottobre.

L'aspetto della zona bruciata indicava chiaramente che l'incendio era stato molto recente. Un supplemento di inchiesta sul luogo è stato condotto dal nostro collaboratore padre Julio Malo Martinez. L'erba era bruciata solo sulla punta, non in tutta la sua lunghezza, eccetto in certi punti, in cui c'erano «buchi», cioè gruppi di piante totalmente bruciati. La striscia, misurata, è molto più ampia di quanto stimato dai militari, e consiste in due aree larghe 12 metri e lunghe rispettivamente 30 e 60 metri, separate da una zona lunga quindici metri in cui l'er-

ba è intatta. Sono stati prelevati campioni per analisi.

Sono stati trovati altri quattro testimoni: un agente della polizia segreta, José Rivas Riaño, che viaggiava con tre amici in auto notò un grande splendore provenire da dietro una gobba nel terreno che nascondeva loro la vista del luogo d'atterraggio: lo splendore era d'un colore tra il bianco e il rosa. Tornando ai «buchi» d'erba bruciata, le loro dimensioni erano abbastanza costanti, sui venti centimetri di diametro, tranne due più grandi, rispettivamente 60x30 e 100x30. Tali «buchi» erano disposti irregolarmente nella striscia bruciata.

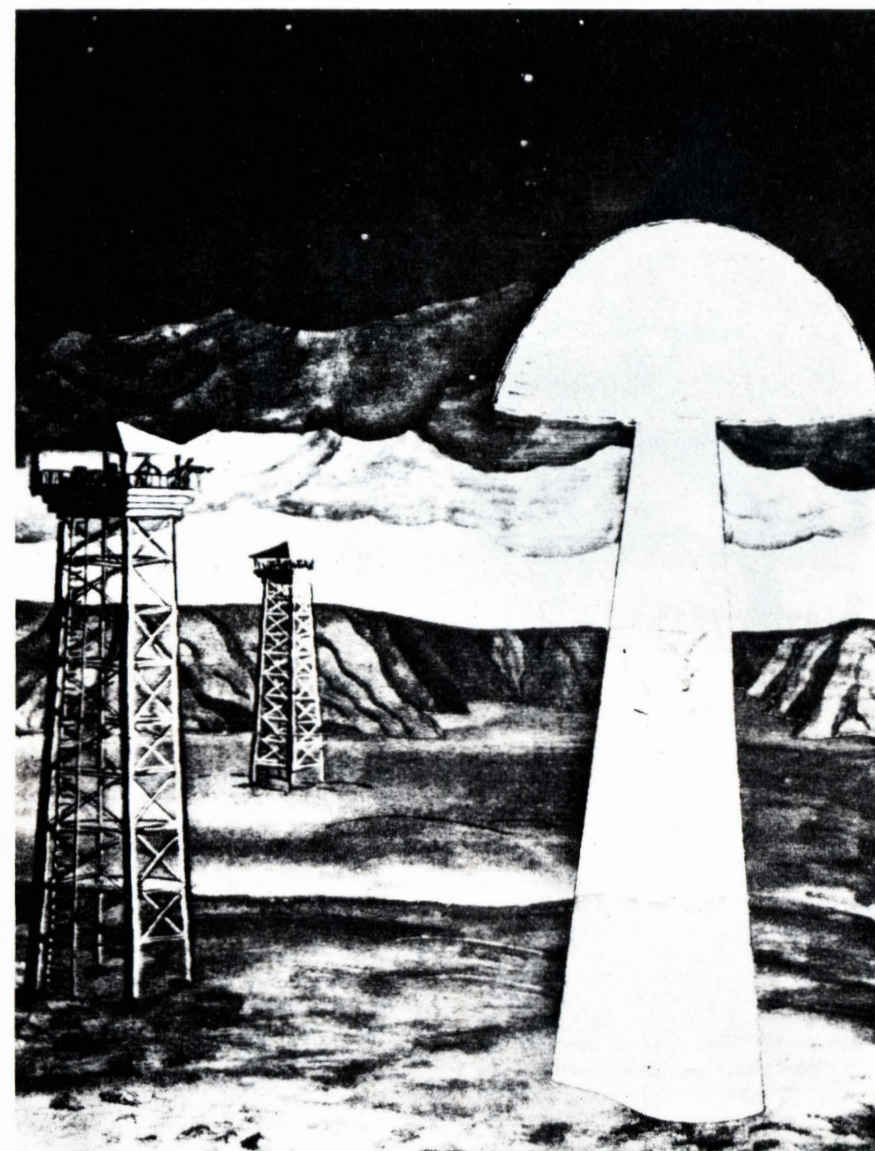
(Fonti ufologiche: inchiesta del C.E.I. di Barcellona, pubblicata su **Stendek** nn 18, dicembre 1974, e 19, marzo 1975; **Skylook** n. 89, aprile 1975; Vicente-Juan Ballester Olmos, «OVNI: el fenomeno aterrizaje», caso n. 199).

UFO NEL POLIGONO DI TIRO

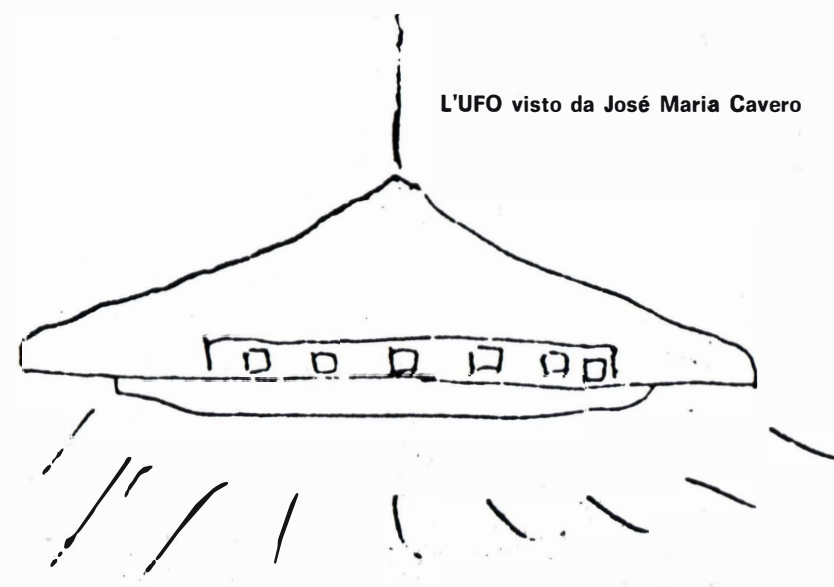
di Juan José Benitez

La sera del 2 gennaio 1975, tre soldati e un capo di guardia nella Torre Principale di guardia del Poligono di Tiro di Bardenas Reales, nella provincia di Navarra, videro verso le 22.55 una luce rossa intermittente, ad una distanza fra i due e i cinque chilometri, immobile a terra. Dopo cinque o sei minuti, la luce cominciò a sollevarsi lentamente, dando l'impressione di emettere luce nella sua parte inferiore. Arrivata ad un'altezza di 50 metri dal suolo cominciò a muoversi in direzione nord, fino ad arrivare all'altezza della Torre Ausiliaria, per poi cambiare direzione e dirigersi verso la Torre Principale, dove si trovavano i testimoni. A questo punto, era chiaramente distinguibile una luce rossa molto forte ed una più debole nella parte inferiore. Alle ore 23.10 le sentinelle chiamarono telefonicamente la centrale per segnalare il fenomeno al sottufficiale in servizio. Il sergente maggiore di turno uscì con un binocolo e salì su una collinetta, osservando un oggetto a forma di tazza rovesciata con luci bianche nella parte inferiore e in quella superiore, e luci gialle e bianche intermittenti sui lati, di dimensioni uguali all'incirca a quelle d'un autocarro. Alle 23.25 l'oggetto acquistò velocità scomparendo verso nord-ovest.

Nel frattempo la luce, mantenendosi ad un'altezza di circa 50 metri, accelerò scomparendo verso sud-ovest. Meno di cinque minuti dopo, mentre il sergente raggiungeva la collinetta d'osservazione, un secondo oggetto, in tutto e per tutto simile al primo, si sollevò da terra ripercorrendo la stessa rotta. Il sergente maggiore lo osservò con il binocolo: era un oggetto grande circa quanto un autocarro, a forma di tazza rovesciata, con luci fisse bianche nella parte superiore e in quella inferiore, e luci bianche e gialle intermittenti lungo i fianchi. Anche questo si avvicinò alla torre librandosi a circa 50 metri dal suolo, molto più velocemente del primo, ed emettendo un fascio di luce bianca che illuminava il terreno sottostante. Arrivato al-



Ricostruzione del caso di Bardenas Reales



L'UFO visto da José Maria Caverio

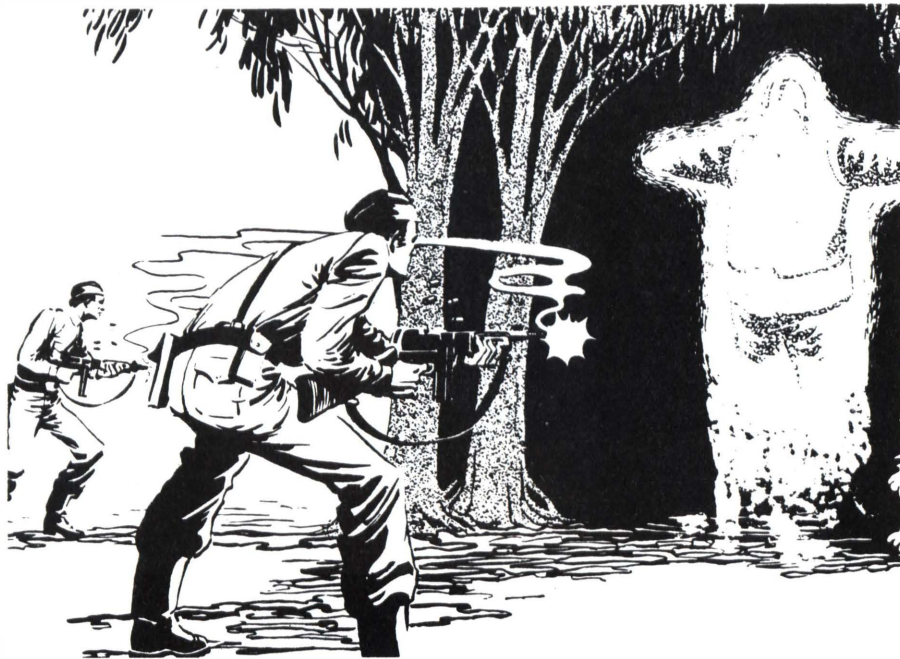
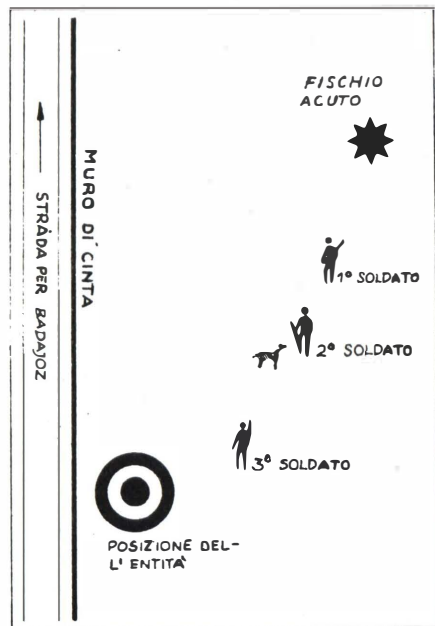
l'altezza della Torre Ausiliaria si sollevò rapidamente allontanandosi in direzione nord. La notte era chiara e limpida, senza nubi. Una camionetta venne inviata sul posto ma non trovò alcuna traccia. La mattina dopo il commissariato di polizia della vicina città di Tudela telefonò per sapere se nella notte era caduto qualche aereo sul poligono di tiro. Sul fatto è stato mantenuto dai militari il più stretto riserbo, e solo col rilascio di documenti ufficiali su casi ufologici coinvolgenti personale militare si è potuto avere qualche dato preciso. Tre sere dopo, il 5 gennaio, i militari di guardia della Torre Principale del Poligono videro di nuovo delle luci nello stesso punto dell'avvistamento del 2 gennaio. Osservando col binocolo, si vedevano perfettamente quattro luci bianche al suolo. Immediatamente venne avvertito il quartier generale, ed una pattuglia venne inviata sul posto. Prima che i militari giungessero alle luci, queste decollarono. Sul posto venne comunque trovato un cerchio di dieci metri di diametro completamente bruciato eccetto una zona centrale intatta. In tutto ci furono una trentina di testimoni che osservarono le luci per circa tre o quattro minuti. Spiegazione ufficiale: effetti ottici dovuti all'alone della Luna e delle stelle a causa della nebbia... che non c'era.

(Fonti: Juan José Benitez «100.000 kilometros tras los OVNI» e «OVNI: documentos oficiales del gobierno español»; Vicente-Juan Ballester Olmos «OVNI: el fenomeno aterrizaje», caso n. 200 ».

SPARATORIA IN UNA BASE AEREA

di Juan José Benitez

Il 12 novembre 1976, verso le ore 1.45, José Maria Trejo e Juan Carrizosa Luján si trovavano di sentinella presso i magazzini di combustibile della base dell'aeronautica di Talavera la Real, nella provincia di Badajoz, in due garitte distanti fra loro circa 60 m., quando sentirono un suono «dapprima simile alla tipica interferenza su una radio... poi improvvisamente si trasformò in una specie di acuto, penetrante fischio, così penetrante che dovemmo tapparci le orecchie». Il suono durò circa cinque minuti, poi smise. Un rumore presso una delle garitte convinse le due sentinelle che c'era qualche intruso nella base, e insieme si avvicinarono, armate dei fucili a ripetizione Z-62 in loro dotazione. Cinque minuti dopo il primo fischio, questo si ripeté, sempre per una durata di cinque minuti. Ma stavolta, quando il fischio terminò, i due videro in cielo, sopra di loro, una luce simile a un bengala, che illuminò per quindici-venti secondi tutta la zona e poi scomparve. Qualche minuto dopo giunse un terzo soldato, José Hidalgo, con un cane da guardia (pastore tedesco), e chiese loro se avevano visto la luce. Così diedero l'allarme e furono presto raggiunti dal caporale Pavón e dalle altre guardie della base, e cominciò un'accurata ispezione del perimetro del deposito di carburante. Mentre Trejo, Carrizosa, Hi-



L'incontro ravvicinato di Talavera La Real

L'incontro ravvicinato di Talavera La Real (Ricostruzione)

dalgo e il cane stavano costeggiando il perimetro della base stessa, videro come un « vortice » localizzato davanti a loro, e sentirono un rumore come di rami spezzati in direzione di quel punto. Il cane si lanciò in quella direzione scomparendo fra gli alberi, mentre i tre aspettavano coi mitra spianati di sentirlo abbaiare. Ma dopo un pò il cane tornò indietro barcollando, come se avesse il mal di mare e sembrava terrorizzato. Altre quattro o cinque volte lo incitarono ad addentrarsi fra gli alberi, ed ogni volta il cane tornava silenzioso, mugolando, « e sembrava che gli facesse male le orecchie ». Infine cominciò a girare attorno a loro, come questi animali sono addestrati a fare per segnalare un pericolo. I tre si spaventarono e gridarono senza ottenere alcuna risposta se non il ringhio del cane, che girava loro intorno sempre più veloce.

A un certo punto Trejo avvertì la « sensazione » che ci fosse qualcuno dietro di lui e notando con la coda dell'occhio una luce verdastria si girò di scatto trovandosi così di fronte ad una specie di figura umana, alta almeno tre metri, a circa quindici metri da loro. Più che una figura era una luce di forma umana, una luce verdastria composta da tanti piccoli punti di luce, più vividi lungo il margine della figura stessa, che sembrava avere una testa piccola e coperta da un elmetto, un corpo grosso e delle braccia lunghe. Le gambe non erano visibili, ma sembrava sul terreno, e sembrava finire « come un fuso ». Le braccia erano allargate a croce. Trejo rimase paralizzato dallo stupore e dalla paura per una decina di secondi, poi il primo impulso fu di sparare, ma non appena tentò di farlo si sentì debole e impedito a farlo, e lentamente le ginoc-

chia gli cedettero e cadde a terra urlando: « Giù! Ci ucciderà! », mentre pur restando conscio non vide più nulla; tutto si oscurava. Il grido fece voltare gli altri due, che videro simultaneamente Trejo a terra e la « cosa » più avanti, e fecero fuoco insieme, sparando 40-50 colpi (che Trejo riuscì a sentire). Ma nel momento che venivano sparati i primi colpi la figura scomparve « come un flash », « come l'immagine di un televisore ». Di nuovo si udì il fischio, proveniente dalla direzione della figura, che durò dieci e quindici secondi e scomparve. I due soldati itirano su Trejo, che poco a poco riprese l'uso delle gambe, ma provava una sensazione di dolore al petto (inspiegabile data la lentezza della caduta) che durò un quarto d'ora.

Intanto naturalmente tutta la base era in allarme, avendo sentito i colpi di fucile. Ma nonostante la mattina un ufficiale e cinquanta soldati perlustrassero tutta la zona palmo per palmo non venne trovato neppure uno dei quarantacinque bossoli, né alcun segno delle pallottole (sparate ad altezza d'uomo) venne rinvenuto sul muro di cinta di mattoni della base. Inutile dire che i colpi non furono solo sentiti ma anche sparati, come appurato da una perizia sulle armi. Trejo fu il più sfortunato dei tre in quanto alcuni giorni dopo l'esperienza, improvvisamente cominciò a rabuiarsi la sua vista, fino a lasciarlo cieco per circa un quarto d'ora. Ricoverato in infermeria, venne poi trasferito in osservazione all'ospedale militare di Badajoz, che lo rilasciò poco dopo. Ma di nuovo, un giorno che era con la fidanzata, la vista venne a mancargli improvvisamente per un quarto d'ora. Stavolta venne internato nell'ospedale militare di Madrid, e soggetto a tutti i tipi pen-

sabili di analisi, esami e controlli, ma senza alcun risultato nonostante proprio in ospedale la cosa si ripettesse per la terza ed ultima volta.

Può essere notato per inciso che un evento simile era già accaduto nel medesimo luogo (all'esterno della base) quasi esattamente due anni prima: il 5 novembre 1974, verso le ore 2.00 del mattino, un noto economista madrileni, Juan José Caverio, passando in auto nelle vicinanze di Talavera notò un oggetto discoidale ad un'altezza stimata di 300 metri. Sceso dall'auto il professionista si avvicinò e puntò la sua torcia elettrica verso l'UFO, che spese immediatamente le luci multicolori. Si trattava di una specie di « piatto fondo rovesciato » appoggiato su una piattaforma quadrata ai cui lati erano le luci. Quando queste erano accese, sembrava che la piattaforma quadrata fosse argentea, ma quando queste si spensero Caverio notò che era come un'unica grande finestra illuminata che andava da un'estremità all'altra. Quando provò ad avvicinarsi correndo (il disco era a non più di 100 metri da lui, e sembrava essere otto o dieci metri di diametro). l'oggetto si sollevò verticalmente e volò via a luci spente, diventando dapprima di colore rosso, e poi nuovamente argenteo. Tre giorni dopo, il giorno 8 di novembre, Caverio tornò sul posto e si imbatte in una strana figura, alta e magra, con una specie di « elmetto romano » in testa, senza naso e con occhi a mandorla, che si allontanò di corsa.

(Fonti: *Flying Saucer Review* vol. 20 n. 5, marzo 1975).

(Fonti: *Flying Saucer Review* vol. 23 n. 5, febbraio 1978; *Ouranos* n. 22, giugno 1978).

(traduzioni di Edoardo Russo)



PALERMO: QUALCOSA DI PIU' DI UN CONVEGNO

di Lidia Parenti

Il 17 e 18 novembre 1979, presso il President Hotel di Palermo, si è tenuto il preannunciato 1° Convegno regionale di studio sul tema « *Attendibilità del fenomeno ufologico nell'indagine scientifica* », organizzato, di concerto con quella centrale, dalla Sede di Palermo del Centro Ufologico Nazionale in collaborazione con quella, di recente costituzione, di Catania. Già nel nostro comunicato anticipante la manifestazione apparso sul numero di ottobre di *Notiziario UFO* sottolineavamo l'importanza dell'avvenimento per lo sviluppo dell'ufologia nel Mezzogiorno ed invitavamo quindi gli interessati a presen-

ziare numerosi al Convegno. A lavori ultimati, e dovendo tirare come è logico delle conclusioni, non possiamo non sottolineare il completo successo dell'iniziativa.

I responsabili del CUN di Palermo hanno infatti organizzato qualcosa che ha superato, al di là di ogni più ottimistica previsione, l'ambito regionale e l'apporto puramente locale inizialmente previsti. In realtà si è trattato di un vero e proprio *Congresso* ufologico, realizzato con impegno e professionalità non certo inferiori a manifestazioni di portata e respiro nazionale. Il merito va principalmente all'entusiasmo degli organiz-

zatori, che hanno interamente sostenuto l'onere economico e tecnico dell'iniziativa, da loro voluta con il preciso scopo di imporre anche in Sicilia e nel Sud, tanto sensibili alla mitomania di certi sedicenti « contattisti » nostrani, l'immagine di un'ufologia seria e professionale: quella, appunto, che il Centro Ufologico Nazionale si sforza di portare avanti. La presenza del nostro direttore dr. Pinotti ha solo dato un contributo doveroso alla qualità della manifestazione, impostata su relazioni ed apporti di contenuto quanto mai valido.

Il CUN e l'ufologia italiana sono onorati di questa dimostrazione di qualificazione e maturità, che colloca anche il Mezzogiorno in prima fila sul fronte della ricerca ufologica in Italia. Un grazie particolare, con tutti i nostri più sinceri complimenti, deve andare al dr. Amleto Pezzati, al dr. Mario Terrana, ai fratelli Settimo e Michele Albanese, al dr. Stefano Licata, al dr. Attilio Consolante e al giornalista Bent Parodi, ospite d'onore del Convegno.

La qualità delle relazioni ci ha indotti a valorizzare le più significative con la loro pubblicazione integrale sulla nostra rivista nel prossimo futuro. Fra i partecipanti non sono mancati amici e collaboratori di altre sedi del CUN, e la manifestazione ha avuto più che dignitosa eco sulla stampa e presso le emittenti locali. Un successo che è merito ed onore di chi ne ha creato i presupposti con tanta dedizione.

Lidia Parenti





Isola della Gorgona: al largo di questo scoglio dell'Arcipelago
Toscano il « Rainbow II » ha incrociato l'USO (Unidentified
Submerged Object).

GORGONA. 22 GIUGNO 1979:
U.S.O. IN MANOVRA

Da parte del testimone (Giuseppe Guzzi, 36 anni, comandante del-

Il testo dei bollettini, diramati alle ore 20.00 del 22 e alle ore 06.00

Il teste ha riferito di essere stato intervistato dalla RAI-TV in una trasmissione registrata presso la sede di Genova. Non si hanno notizie circa la messa in onda di questa trasmissione che, a detta sempre del testimone, è stata piuttosto lunga ed in compagnia di intervistatori qualificati (alcuni addirittura stranieri).

A questo punto, mi metto in comunicazione con la stazione radio costiera e riferisco tutto l'accaduto, la stazione costiera mi mette in contatto con la Capitaneria del Porto di Livorno ed io parlo con il comandante. Riferisco nuova-



Così Giuseppe Guzzi ha rappresentato l'USO (Unidentified Submerged Object) visto dal « Rainbow II ».

Si, dappertutto. Inoltre la barca ha cominciato a vibrare, ma è durato pochissimo, dieci secondi, forse meno (che in quel momento la mia cognizione del tempo era esatta).

Ma questo cilindro presentava qua-

che segno, qualche particolarità?

Assolutamente no; perlomeno io non ho notato nulla. Eravamo ad un miglio e mezzo di distanza stimata, quindi come fosse, cosa fosse, non potrei dirlo.

Richiamo quindi la Capitaneria di Porto e la stazione costiera. La prima mi conferma l'ordine di abbandonare la zona, a tutta forza. Difatti ci siamo allontanati immediatamente, e invece di proseguire per Porto Cervo, abbiamo accostato a Bastia, e vi abbiamo passato la notte.

Il giorno successivo al nostro arrivo a Bastia, ho richiamato Livorno Radio (la stazione costiera). Ho domandato «Avete scoperto cos'era?».

Risposta: «Comandante, io non le posso dire niente. Le posso semplicemente rileggere i bollettini che sono stati lanciati. Stop. A quel punto, buio assoluto

... I bollettini erano a carattere straordinario e sono stati lanciati uno alle 20 e uno alle 06 del giorno successivo. Il testo è stato riportato dal giornale.

Così si sono svolti i fatti; ora, cosa fosse. UFO, non UFO, io non lo so.

E' stata notata qualche alterazione alle bussole o agli strumenti di bordo?

Assolutamente niente! Tra l'altro (ed è quello che ho detto anche in RAI), io avevo dato mano a tutta la stazione radio: ecoscandaglio, avvistamento, radar, onda riflessa, e via di seguito... Quindi, perché non è stato segnalato nulla? Perché l'ecoscandaglio non ha rilevato alcun oggetto?

Comunque, la cosa che più di tutte mi ha impressionato, è stata l'immersione che quell'oggetto ha fatto. Agli Istituti (nautici) ci insegnano che un sommergibile, per una immersione «rapida», impiega dai quattro ai sei secondi, con le camere completamente aperte... Per una immersione normale, impiega sette minuti circa. Ora, se io dovessi dirvi che quell'oggetto ha impiegato sei secondi, o quattro, sarei un bugiardo. La cosa è stata istantanea... Abbiamo avuto la percezione dell'immersione, anche a causa di quell'ondata, che era grandissima. Questo ci ha lasciato molto perplessi.

Le condizioni del mare e del cielo com'erano?

Buonissime, limpido e chiaro. Un mare splendido, un mezzogiorno splendente, quindi una visibilità ottima...

Lei dov'era quando è stato avvistato l'oggetto?

In sala radio.

E' stato informato da qualcuno dell'avvistamento?

Assolutamente no. Dalla sala radio c'è una visibilità quasi completa dell'esterno; dritta, prua e poppa. L'oggetto lo abbiamo notato tutti contemporaneamente. Insomma, non c'è stato nessuno che lo abbia comunicato agli altri.

Difatti, la prima cosa che ci è venuta in mente è stato controllare la carta nautica, magari era stato eretto un qualche cosa di cui non eravamo a conoscenza. E' stato un gesto istintivo.

Non mi fraintenda: vorrei che lei escludesse con parole sue certi accostamenti che a volte si fanno; ad esempio, recentemente sono state avvistate delle balene...

Sicuramente non poteva trattarsi di questo perché il comportamento dei ce-

tacei sappiamo qual è. Comunque, all'Istituto Idrografico si parlava anche di questo. La prima supposizione che si è fatta è stata quella di un sommergibile russo... lo ho discusso di questo per molte ore. Poniamo il caso che si fosse trattato di un cetaceo che, magari a ridosso di qualche cosa, sia passato da Gibilterra... lo lo posso ammettere: difatti recentemente sono stati avvistati due balenotteri. Si tratta però di elementi che si sono staccati dal branco e, disorientati, sono entrati. Ma balenotteri, non balene...

Ed inoltre, il pensare ad una balena di trenta metri che si regge in verticale sulla coda è ridicolo...

Comunque, all'Istituto Idrografico si è discusso anche di questo; si sono fatte tutte le supposizioni possibili.

Un altro fatto strano è che sulla murata dritta della barca sono stati trovati dei segni, come delle picchiettature di colore giallo. La disposizione di queste macchiette, che avevano un diametro di pochi millimetri, era lineare, e la lunghezza di questa «fila» era approssimativamente di dieci centimetri.

Poco fa lei ha citato la RAI. Intende dire la Radiotelevisione Italiana?

Sì, sono stato intervistato ieri pomeriggio dalla Televisione Italiana. Non so però quando verrà trasmessa l'intervista e non me ne sono neanche interessato, perché questa storia, per me, prima finisce e meglio è.

Fra l'altro voglio dirvi una cosa: agli UFO non ci credo ancora...

Secondo me il discorso è questo: si tratta di qualcosa che è su questa Terra, costruito dall'uomo, e che le Nazioni hanno interesse a mantenere nascosto.

Questo però è un discorso che potrebbe essere molto vasto...

Certamente...

Lei, durante la sua vita, ha mai avuto occasione di notare qualcos'altro di anomalo?

Sì, tanto tempo fa, quando abbiamo doppiato Capo Horn: un gran bagliore che sarà durato due secondi... Ma sono cose che potrebbero essere spiegate anche come effetti ottici...

Lei ha mai sentito parlare dei casi accaduti lo scorso anno nell'Adriatico...

Certo, di quei due pescatori morti... Sì, ne ho sentito parlare; ma ciononostante persisto nel dire che non ci credo...

(Viene chiesto al testimone di fare un disegno di quanto ha osservato, rispetto alla linea dell'orizzonte e alla visuale dei testimoni).

Avete per caso notato aloni attorno all'oggetto?

Era nitidissimo.

Fotografie?

Ecco, questo è un fatto curioso; prima di partire avevo caricato io stesso la macchina fotografica che era in plancia; nessuno, in quel momento, ha pensato di servirsene.

Quelle macchie sulla murata, quando sono state prodotte?

Non possiamo saperlo, perché non le abbiamo neanche scoperte noi, ce le hanno fatte notare altri marinai al nostro arrivo a Porto Cervo.

Contattare gli altri testimoni sarà difficile, non è vero?

In effetti sì, e non per motivi di distanza, ma più che altro per ragioni fiscali.

Non vogliamo indagare su queste questioni, per così dire «delicate»...

Tornando alla Capitaneria di Porto, hanno affermato di non poterle dire assolutamente niente...

Ma non solo a me, anche a Di Stefano (il giornalista che ha stilato l'articolo relativo al caso) hanno risposto di non poter aggiungere nulla a quanto riferito nei bollettini. Faccio un piccolo passo indietro: la notizia è trapelata per una mia involontaria leggerezza: qualche giorno fa stavo guardando una trasmissione pubblicitaria a Tele Genova: «UFO Solar». Ho subito abbassato il volume ed ho telefonato all'emittente. Mi ha risposto il padre di Di Stefano, ed è lì che son rimasto «fregato»... Anche perché il presentatore della pubblicità (Lirio Severini) è un toscano... Lì per lì io ho collegato l'accaduto a questo grosso pallone gonfiabile giocattolo, cilindrico e nero, che ascende per il calore dei raggi solari e mi sono detto: «Ecco cos'era!». Così ho telefonato per chiedere spiegazioni e mi è stato risposto che si trattava solo di una «réclame». Il giorno dopo mi telefonava Rino Di Stefano. Questo perché io avevo accennato al mio avvistamento. Sono stato invitato nella redazione del «Mercantile», e da lì il giornalista ha telefonato a Livorno, a La Spezia, a tutte le Capitanerie...

La Gazzetta del lunedì (edizione settimanale del «Mercantile») è stato l'unico giornale a pubblicare la notizia...

Sì, anche perché io ero stato molto chiaro: se volete pubblicarlo fatelo, ma una volta sola, la seconda non ve lo permetto più. Questo perché «noi» (l'equipaggio ed i passeggeri del «Rainbow II») di certa pubblicità non abbiamo bisogno...

Presso quale sede dell'Istituto Idrografico Militare è stato interrogato?

La Spezia

Ecco, le è sembrato che per loro si trattasse di una cosa nuova, oppure secondo lei c'erano stati dei precedenti?

Ma insomma, vi volete svegliare o state ancora dormendo, ma quale cosa nuova, è dal 1945 che si parla di queste cose...

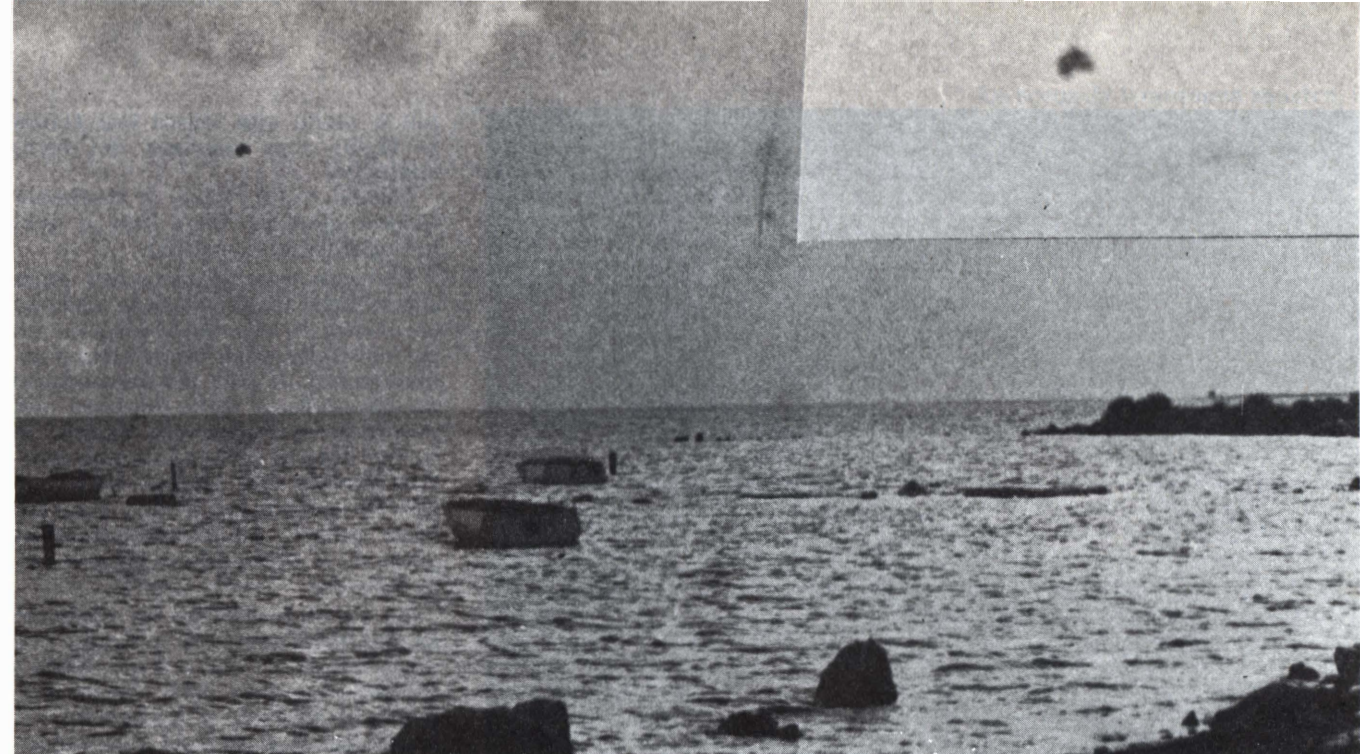
In quell'ambiente lì si sa già che qualche cosa esiste veramente.

Almeno, io ho capito così. Ne parlavano fra di loro.

Questa volta la stampa non ha inventato niente; Di Stefano, dopo aver sentito il mio racconto, la prima cosa che ha fatto è stato informarsi alla Capitaneria di Porto. Si è informato ed è rimasto al telefono per circa tre quarti d'ora, parlando col Dipartimento della Marina Militare di La Spezia. Ha parlato con un capitano di corvetta (che sicuramente non è un cretino) ed ho potuto sentire i loro discorsi e Di Stefano: «Mi dica di più...».

Ufficiale: «Non posso assolutamente dirle di più...».

**INTERVISTA A CURA DI:
ROBERTO ED EMY BALBI
MICHELE FALSETTA
RICCARDO MAZZANTI
MARCO RAFFA**



1973, data imprecisata: foto scattata da Capo Lilibeo.

MARSALA: retrospettiva di segnalazioni ricorrenti in sicilia

di Michele Albanese
Claudio Pezzati
Giovanni Orlando

Il 17 marzo 1979 la Sede di Palermo del Centro Ufologico Nazionale ha svolto una indagine fotografica, topografica e testimoniale, atta a raccogliere interviste e materiale vario su precedenti avvistamenti di UFO avvenuti a Marsala e zone adiacenti. Località, queste, indubbiamente interessanti per la quantità delle segnalazioni verificatevisi e per il carattere apparentemente ripetitivo dei fenomeni in questione. Ciò si è reso necessario a seguito dell'interesse dimostrato dall'opinione pubblica siciliana di fronte all'attività della nostra Sede.

La nostra inchiesta nel Marsalese, di conseguenza, ci ha dato la possibilità di ascoltare direttamente alcuni testimoni di questi avvistamenti, raccogliendo così un «dossier» di un certo interesse documentario.

La prima testimonianza ci è stata sottoposta dalla sig.ra Giovanna Lo Cicero, abitante a Marsala, coniugata. Cantante semiprofessionista di musica lirica, di una estrema serietà e lucidità, si tratta di un

soggetto sostanzialmente attendibile.

La sig.ra Lo Cicero ci ha raccontato con semplicità e senza enfasi alcune sue esperienze verificatesi negli anni Settanta.

Il primo avvistamento al quale ha assistito risale a circa sei anni fa. La signora si trovava in casa (erano circa le 20.00) e notò che dalla finestra proveniva una luce molto intensa di color rosso violaceo. Si avvicinò alla finestra e notò che appena superiormente ai palazzi posti di fronte alla sua abitazione si librava nell'aria una palla dello stesso colore della luminescenza vista in precedenza. Potè notare il fenomeno per diversi secondi, poi improvvisamente la luce sparì ed al suo posto rimase una scia fumosa bianca di forma sinuoidale. Va notato che prima di allora la signora non si era mai interessata al fenomeno degli UFO né aveva mai avuto contatti con altra gente che le aveva parlato di ciò.

Un'altra esperienza (diurna, ed

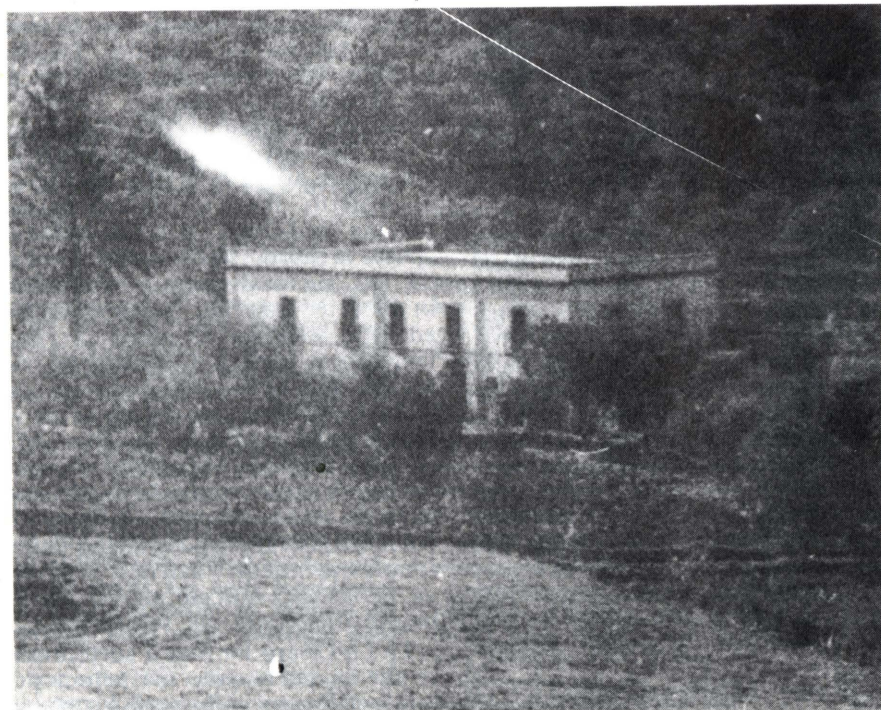
in compagnia di altre due persone), la donna la ebbe circa quattro mesi dopo, in estate, mentre si recava in campagna in località Triglia Scaletta (contrada Baglio) a circa 18 chilometri da Marsala. La giornata era splendida e in cielo non c'era una nuvola, quando improvvisamente apparve in aria uno strano oggetto. Esso si trovava in direzione Sud-Ovest, a circa 140° rispetto al Nord (tale rilevamento fu da noi successivamente verificato in loco in base alle testimonianze ed alla presenza di punti di riferimento al suolo). L'oggetto fu osservato per circa cinque minuti sia dalla Lo Cicero che dal suo fidanzato e dalla madre di lei. Esso era ad una distanza apparente di una decina di chilometri ed era circondato da una luce molto intensa di color bianco. Il corpo effettivo degli strani movimenti: saliva e scendeva in senso verticale molto lentamente formando dei semicerchi.

La Lo Cicero ha teso a sottolineare che l'avvistamento si ripeté dopo una settimana sulla stessa zona e



Ore 9,30 del 2 ottobre 1973. a circa 4 chilometri da Salemi: pellicola a raggi infrarossi

Cielo di Marsala, data imprecisata: pellicola a raggi infrarossi.



più o meno alla stessa ora (circa le 18.00), con manovre del tutto analoghe.

Questa volta, però, i testimoni furono quattro, tutti fino a quel momento molto scettici.

L'ultima esperienza avuta dalla sig.ra Lo Cicero avvenne mentre osservava il tramonto del sole un po' di tempo dopo quest'ultimo avvistamento. Il sole era tramontato da mezz'ora e sulla sinistra dal punto dove l'astro era calato, la donna notò in cielo come una macchia bianca che rimase immobile per 4-5 minuti. Poi questa macchia andò sempre più rimpicciolendosi come se si allontanasse ad una certa velocità.

La sig.ra Lo Cicero ha concluso la sua testimonianza notando che poco tempo prima a Capo Lilibeo furono osservate delle strane luci poste in fila che si muovevano in senso orizzontale con movimento lentissimo per parecchio tempo, tanto che furono notate da molti testimoni ed anche la stampa si interessò al fenomeno.

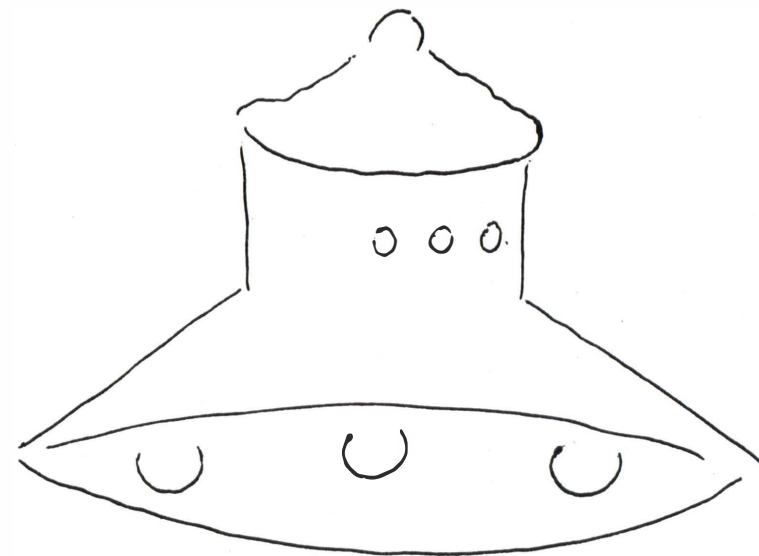
E' un peccato che la donna non sia, a distanza di tanto tempo, in grado di indicare con esattezza le date degli eventi di cui è stata testimone nel corso degli anni.

Estremamente interessante è così pure la testimonianza, coerente pur se vaga anch'essa nella sua collocazione temporale, fornitaci dal sig. Fortunato Antonino, oggi marito della Lo Cicero, il quale ha riconfermato con fedeltà di particolari gli avvistamenti avuti in compagnia della moglie narrandoci inoltre un avvistamento da lui avuto qualche tempo dopo tali avvistamenti.

L'uomo si trovava a Capo Lilibeo, località più volte al centro di segnalazioni di oggetti volanti non identificati, da dove poté notare in cielo delle luci che si muovevano molto lentamente, sino a formare un cerchio. Le fonti luminose, erano di colore bianco e durante tutto l'arco della notte ne poté osservare ben tre sempre sullo stesso punto e con gli stessi movimenti. Generalmente la durata di ogni osservazione era di 4-5 minuti.

Altra notevole testimonianza è quella di Anna Gandolfo che ci ha parlato di un suo avvistamento nell'ottobre del 1978. Si trovava in macchina con la sua amica Lo Cicero che per prima notò il fenomeno e insieme poterono notare una forte luce bianca che si muoveva come se ondeggiasse; poi la luce bianca si affievolì e comparvero altre luci verdi, arancione e gialle.

Questa volta poterono riconoscere anche la forma del corpo, che



Così il Sig. Alagna ha rappresentato l'oggetto da lui visto su Marsala alle ore 20.00 del 3 febbraio 1972.

era ovoidale. L'oggetto non emetteva alcun suono.

Erano circa le 20.00 ed il cielo era senza nuvole. L'osservazione durò circa 3 minuti.

La Gandolfo fu poi testimone di un altro avvistamento alcuni mesi dopo, mentre tornava da Palermo.

La donna notò infatti una luce rossa che si accendeva e spegneva ad intermittenza e intervalli regolari sempre sullo stesso punto e senza alcun rumore, per più di 3 minuti. E' interessante notare che dopo l'avvistamento passò da quel luogo un aereo con luci, rumore e forma del tutto differenti dalla precedente apparizione, che quindi non poteva ricollegarsi ad un velivolo convenzionale.

Altre testimonianze ce le ha fornite il signor Paolo Alagna, anche egli di Marsala.

In particolare, egli ci ha riferito che alle ore 20.00 del 3 febbraio 1972, insieme ad altre persone, avrebbe assistito a qualcosa di straordinario. Il testimone si trovava in una piazza al centro di Marsala quando notò insieme ad altri un oggetto circolare circondato da un alone luminescente.

L'oggetto somigliava ad un disco circolare munito di tre oblò chiaramente visibili; inoltre sulla base si notavano tre palle illuminate di color giallo canarino. L'oggetto inizialmente era fermo; poi iniziò a muoversi e ad ondeggiare (come se scivolasse sull'aria) sino a sparire dietro a dei palazzi.

L'Alagna si recò immediatamente in altra zona di Marsala per tentare di osservare meglio il fenomeno, ma l'oggetto era già sparito.

La distanza apparente di questo ordigno volante dagli osservatori era di circa 2 o 3 chilometri e le dimensioni erano simili a quelle di un aereo osservato alla stessa distanza.

Abbiamo chiesto al sig. Alagna di disegnarci il veicolo da lui osservato e dal disegno allegato possiamo notare una certa somiglianza con il noto disco di George Adamski.

Il sig. Alagna non ha notato alcuna variazione di tensione nella zona dell'avvistamento né apparecchiature radio o televisive abbiano subito delle interferenze in concomitanza con il fatto.

Altri oggetti volanti sarebbero poi stati osservati dal sig. Alagna, il quale — essendo un appassionato fotografo — è a suo dire riuscito anche a ottenere anche alcune istantanee degli oggetti da lui avvistati.

La prima foto da lui fornitaci si riferisce ad un avvistamento del 1973 effettuato sempre da Capo Lilibeo, un luogo aperto sul mare dal quale si gode la vista di una vastissima porzione di cielo. Essa mostra un oggetto sconosciuto che si muove lentamente in lontananza contro il cielo. Neppure l'ingrandimento laterale mostra particolari adatti al riconoscimento del corpo misterioso. Quest'ultimo potrebbe sembrare di forma ovoidale, forse con una struttura sulla sommità; ma è molto difficile stabilire con esattezza di cosa si tratti. Possiamo escludere basarci sulla testimonianza dell'Alagna, il quale afferma di avere visto quest'oggetto insolito e di averlo voluto fotografare.

La seconda istantanea mostra, invece, un oggetto fotografato di notte in una porzione di cielo al di sopra della casa dell'Alagna. A distanza di tanto tempo l'interessato non è in grado di precisare quando è stata scattata. Sappiamo solo che il sig. Alagna quella notte fece molte foto al cielo con una pellicola sensibile ai raggi infrarossi e che in una di queste risultò questa luce che peraltro ad occhio nudo egli non notò. Ad un attento esame del negativo notiamo che l'oggetto è di forma ovoidale e che sulla sommità si trova una specie di cupola.

La terza ed ultima (ma non per questo meno interessante delle altre) mostra una luce con dei riflessi che si notano anche sulla terrazza della casa adiacente. Questa foto è stata scattata il 2 ottobre 1973 alle ore 9.30 a.m. con pellicola a raggi infrarossi e con filtro rosso. La località si trova a 4 chilometri prima di giungere a Salemi. E' assai difficile esprimere un qualche giudizio su tale documentazione, al pari delle altre sottoposteci dall'Alagna, loro unico garante. Ciò non ci autorizza però ad ignorarle.

La nostra indagine a Marsala si è quindi conclusa con vari rilevamenti topografici e fotografici delle zone da dove sono stati avvistati gli oggetti, utilizzando anche pellicole a raggi infrarossi con riferimento alla intera zona del cielo che sovrasta Marsala.

Concludendo, è evidente che il materiale da noi raccolto nel corso dell'inchiesta svolta nel Marsalese presenta una serie di lacune specifiche per quanto concerne date, orari, direzioni e le stesse possibilità di totale verifica testimoniale e tecnica. Ciò nonostante, però, quello che più colpisce è la quantità delle testimonianze dei residenti (anche multiple), legata alla apparente tendenza delle apparizioni a replicarsi in un ambito spaziale abbastanza definito. Al di là del valore particolare che possa essere assegnato a ciascun episodio, dunque, è il loro insieme ad indicare, come dice Hvnek, il persistente manifestarsi del fenomeno UFO, anche in Sicilia. Dove in effetti — dopo i trascorsi fideistici dei cultisti del « Centro Studi Fratellanza Cosmica » dell'ormai squalificato « contattista » Eugenio Siragusa con i quali erroneamente si è identificata finora l'ufologia siciliana — è ormai ora che si cominci a costruire finalmente qualcosa di serio sul piano di una ricerca sistematica fondata su dati concretamente documentabili. I presupposti non mancano.

Michele Albanese
Claudio Pezzati
Giovanni Orlando

COSA E' SUCCESSO IN VAL DI VARA?



Direzione di discesa dei 2 « Bolidi » della Val di Vara.

di Corrado Malanga

Sabato 23 giugno 1979 i fratelli Claudio ed Aldo Rossi si erano recati sulla riva del fiume Vara in località San Remigio per dedicarsi alla pesca delle anguille.

Era una serata calda con condizioni meteorologiche buone: cielo limpido e senza nuvole. Ma ecco che alle ore 21,30 circa, i due avvistavano un grande « globo di fuoco » che senza fare alcun rumore ed a velocità elevatissima scendeva (precipitando apparentemente in verticale) in direzione Sud-Ovest. Secondo Aldo Rossi il bolide era

di dimensioni enormemente maggiori di quelle del pianeta Venere ed emetteva una luminosità viva, paragonabile a quella della Luna, ma di colore arancio vivo « come il ferro che fonde ».

Secondo Claudio Rossi il corpo aveva all'incirca le dimensioni della Luna piena mentre il colore era « come violaceo, molto luminoso, simile al metallo fuso in una saldatura ».

Il fenomeno durava solo pochi secondi.

Appena il grosso bolide è scom-

parso occultato dalla collina antistante il punto di osservazione si sarebbe sviluppata una colonna di fumo bianco molto alta e sottile, di diametro inferiore a quello dell'oggetto stesso.

I Rossi si attendevano di vedere i bagliori dell'incendio nella zona di caduta del bolide, ma non è avvenuto nulla del genere. Iniziavano allora una discussione nel tentativo di spiegarsi lo strano fenomeno e stavano ancora discutendone quando, circa 15 minuti più tardi, un secondo bolide, del tutto identi-

co al primo, scendeva secondo una traiettoria simile alla precedente.

Dai Carabinieri della Stazione di Riccò abbiamo appreso che i bolidi sono stati avvistati anche da altre persone della zona, tra le quali, pure dei ragazzi. I Carabinieri hanno inoltre svolto indagini sul posto su mandato del Questore. Ciò senza tuttavia alcun esito (nonostante l'intervento di un elicottero) a causa della fitta vegetazione che ricopre la zona.

Due ulteriori affermazioni della stampa sono da rimarcare:

1) La presenza, in seguito alla caduta dei bolidi, di una colonna di fumo grigio e nero (dato probabilmente desunto dalle interviste ai testimoni);

2) Il fatto che gli oggetti sarebbero caduti a 2 chilometri di distanza uno dall'altro (dato desunto non si sa come visto che i corpi non sono poi stati ritrovati).

Venendo ai due principali testimoni del fatto, Aldo Rossi (36 anni, coniugato con due figli) risiede a Follo (SP). Titolo di studio: licenza media. Lavora come capo-operaio presso l'officina fonderia dell'Arsenale M.M. di La Spezia.

Appare persona equilibrata ed attendibile, con medio grado di istruzione ed atteggiamento cordiale.

Claudio Rossi (33 anni, coniugato con prole) risiede a Follo (SP) in Via Marconi 6. Titolo di studio: licenza elementare. Esercita attività artigianale quale carpentiere in ferro. Appare persona normale ed attendibile anche se meno precisa del fratello.

LE INDAGINI

La Sede di La Spezia del Centro Ufologico Nazionale è venuta a conoscenza del fatto il giorno 25 giugno tramite l'articolo pubblicato dal quotidiano LA NAZIONE, che suggeriva come spiegazione del fenomeno la caduta di frammenti dello « Skylab ». Impossibilitati ad un intervento immediato abbiamo rinviato le indagini alla sera del giorno successivo.

Il mattino del giorno 26 viene pubblicato in cronaca locale un secondo articolo, relativo ai primi sopralluoghi effettuati dai Carabinieri. Alle ore 17.30 ci rechiamo in località Follo per intervistare i due testimoni, ma riusciamo a reperire solamente il sig. Aldo Rossi il quale, dopo averci accolto cordialmente pur se con una certa diffidenza, ci rilascia una breve intervista (non registrata su sua richiesta) e ci fissa un appuntamento per la sera

successiva. Ci siamo quindi recati nella zona dell'avvistamento ove abbiamo eseguito alcuni rilievi fotografici, tentando di ricostruire, sulla base delle informazioni in nostro possesso, il probabile punto di caduta dei bolidi.

Tale identificazione, che si è poi rivelata errata, ci ha portato così in una zona lungo la via Aurelia compresa tra il bivio di **Padivarma** e quello per **Memola** dove la notte tra il 23 ed il 24 si era sviluppato un incendio di notevoli proporzioni divampato per tutta la giornata del 24 e parte del 25.

La sera del 27 torniamo a Follo dove incontriamo, anziché il fratello Aldo (assente per lavoro), il signor Claudio Rossi il quale ci conduce sul luogo dell'avvistamento e ci fornisce la descrizione del fenomeno. Eseguiamo alcuni rilievi fotografici.

Il giorno 29 viene pubblicato in cronaca locale un terzo articolo sulle ulteriori perlustrazioni da parte dell'Arma.

Il giorno 30 ci siamo dunque recati ad intervistare i Carabinieri della Stazione di Riccò del Golfo, competente per la zona dell'avvistamento. Risultato assente il Comandante, brigadiere Masala, abbiamo intervistato un milite. Successivamente abbiamo individuato sulla cartina la zona di probabile caduta dei bolidi.

Ci siamo così recati sul luogo del probabile impatto in zona **Canevolivo** dove abbiamo individuato un'area bruciata di limitate dimensioni (circa 70 metri di diametro). Sulla scorta di testimonianze raccolte sul posto abbiamo potuto appurare che detto incendio si è sviluppato nella sera del 23 e che sul posto si sono recati anche i Carabinieri.

L'incendio è stato prontamente circoscritto dalla popolazione del luogo. La zona bruciata non presenta, all'osservazione, alcuna caratteristica anomala che possa far pensare ad altro che ad un normale incendio boschivo prontamente domato per la facilità di accesso e per la vicinanza di alcune abitazioni.

Il primo di luglio siamo infine tornati sul luogo dell'incendio per raccogliere alcuni campioni.

LE CONCLUSIONI

Fin qui le risultanze della nostra inchiesta in loco. Tirando le somme, possiamo concludere che:

1) Sulla base dei dati raccolti le testimonianze appaiono coerenti ed attendibili, ma non forniscono in-

dizi sufficienti a chiarire l'origine anomala del fenomeno aereo.

2) Non è stato possibile identificare i punti di caduta dei due corpi. Per l'area bruciata di **Canevolivo**, al di là della coincidenza temporale e spaziale, non è stata rilevata alcuna testimonianza o indizio concreto che potesse indicare l'origine anomala dell'incendio.

3) Relativamente all'incendio divampato nella zona di **Memola** non ne è stata determinata altra causa se non quella di un comune temporale.

Resta dunque, di fronte all'assenza di elementi concreti atti a suggerire una qualsiasi origine convenzionale del fenomeno, l'interrogativo di fondo: che cosa erano i due fantomatici corpi volanti?

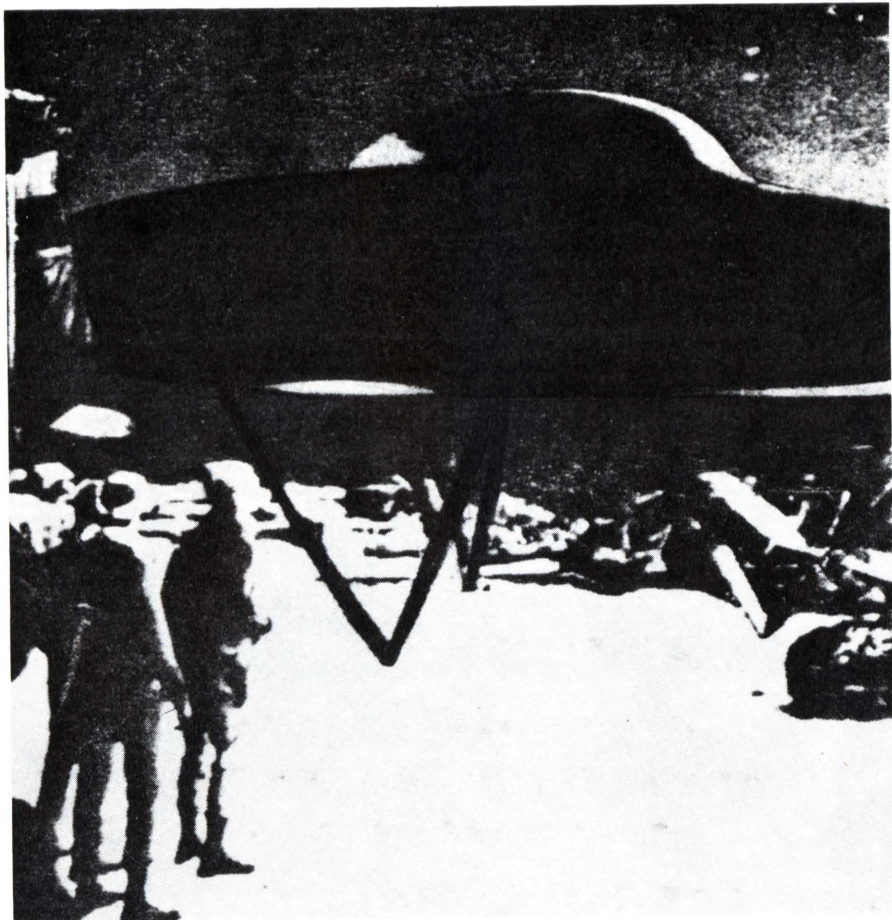
Qualcuno ha subito avanzato la superficiale ipotesi che potesse trattarsi di razzi luminosi lanciati da qualche ragazzo per festeggiare la « notte dei fuochi » di San Giovanni; ma la descrizione e il comportamento dei due corpi tenderebbe ad escluderlo categoricamente.

Altri hanno detto che nella zona alcuni ragazzi appassionati di astronautica si divertono a costruire e lanciare verso il cielo piccoli razzi in località disabitate della campagna. Ma è evidente che anche tali missili fatti in casa non avrebbero mai potuto essere scambiati per i due bolidi che vari residenti di **Castiglione**, **Cavanella** e **Beverino** hanno descritto, al pari dei fratelli Rossi, come corpi luminosi di grosse dimensioni.

Scartata infine l'ipotesi dello « Skylab » in rientro nell'atmosfera (il laboratorio spaziale americano si è disintegrato solo l'11 luglio sull'Oceano Indiano), la sola possibilità rimasta è un fenomeno meteorico. Ma è verosimile pensare che due meteoriti cadano, a breve distanza di tempo, nella stessa zona? **Effettivamente no** (anche se al limite tale improbabile possibilità non può scartarsi in assoluto).

Quello che costituisce invece l'aspetto più inquietante dell'intero episodio è il fatto che la zona della Val di Vara (cfr. NOTIZIARIO UFO del settembre 1979, pgg. 14-17) è già stata al centro di altre manifestazioni inspiegate di carattere apparentemente ufologico il mese precedente. Parlare di semplice coincidenza potrebbe essere quanto meno poco obiettivo, a questo punto. **Repetita juvant.**

Corrado Malanga



La spedizione russo-americana di fronte all'obiettivo della loro missione in Cina.

LA CORTINA DI BAMBU'

Anni Settanta, Stati Uniti. L'azione prende le mosse in una base militare sede di un nuovo progetto aeronautico. Durante il collaudo del nuovo apparecchio a reazione, il pilota viene avvicinato in volo da un disco volante che gli si affianca. Nonostante i suoi tentativi di disimpegnarsi con manovre, il misterioso oggetto non molla l'inseguimento se non dopo parecchio tempo. Rientrato alla base, egli spiega all'irritato comandante del Progetto i motivi di quel suo apparentemente pazzesco comportamento seguito da terra sul radar, che non ha rilevato l'UFO. Ovviamente non viene creduto dai superiori ed è addirittura rimosso dall'incarico. Egli non riesce a darsi pace, e intende, a tutti i costi, dimostrare che aveva detto la verità. Il genere riesce a mettergli a disposizione infine un radar a raggi laser, situato nel deserto, con cui il protagonista, ormai convinto dell'esistenza dei «dischi volanti» potrà scrutare sistematicamente il cielo e rilevarne la presenza. E' un «tour de force». Per un

mezzo intero ad ogni segnalazione di oggetti non identificati, e dormendo pochissimo, il nostro continua la sua «caccia» pattugliando il cielo. Una sera vengono a trovarlo il genero e la sorella. Vedendolo dormire, non lo svegliano, anche quando una eco anomala appare sul radar. Si alza quindi in volo il genere per intercettare l'oggetto misterioso. Alla radio da terra, il protagonista segue poi la drammatica comunicazione del congiunto: «Non è un aereo, è un disco luminoso; provo ad avvicinarmi». Sul radar si vede infine l'oggetto girare intorno all'aereo, e poi questo scomparire. Il pilota si precipita fuori, e vede il velivolo con ai comandi il genero precipitare in fiamme.

La commissione di indagine sul disastro afferma di non essersi mai trovata di fronte ad un simile incidente. Il pilota comunica così alla commissione che il genere stava inseguendo un UFO.

Qualche giorno dopo viene convocato a Washington, dove un dirigente gli comunica che un agente segreto ame-

ricano in Cina è venuto in possesso di disegni, fatti da un pastore, di un disco volante identico a quello da lui descritto, che sarebbe nascosto in una chiesa abbandonata. Gli comunica inoltre che in esso sarebbero stati trovati due esseri extraterrestri «quasi umani», ormai cadaveri.

Viene quindi organizzata una spedizione, alla quale appartengono ovviamente il pilota ed il dirigente.

I suoi componenti vengono così paracadutati sulle montagne di confine, e prendono subito contatto con un agente cinese. Durante la marcia di trasferimento verso la chiesa, si imbattono in una analoga pattuglia russa, con le medesime intenzioni. A questo punto i due gruppi decidono di unirsi, anche per salvaguardarsi dagli attacchi dei cinesi. Arrivati alla chiesa, trovano il disco volante e subito gli scienziati delle due spedizioni si mettono a studiarlo. Per pura combinazione riescono ad aprire il portello d'ingresso e possono così ammirare i formidabili progressi tecnolo-

gici della civiltà extraterrestre che ha prodotto il mezzo.

Presto però la cupidigia ha il sopravvento sul comune accordo di sfruttare pacificamente il ritrovamento. Una notte un russo tenta di partire ma muore schiacciato dalla pressione interna. Più tardi il comandante russo mette gli americani al muro, mitra alla mano. Tuttavia viene sorpreso dal protagonista che lo disarmo. Purtroppo partono però parecchi colpi dall'arma, che mettono in allarme le pattuglie cinesi nei dintorni. Ormai non resta altro che fronteggiarle, mentre il pilota, con uno scienziato americano e una fisica russa, rimangono nel disco per tentare di farlo partire. Dopo avere respinto con successo alcuni attacchi, i difensori vengono tutti uccisi.

Il pilota americano, sceso dal disco pronto per il volo per chiamare i compagni, vedendoli tutti caduti vi rientra di corsa e i tre partono immediatamente.

Tuttavia il disco volante non risponde ai comandi e si allontana nello spazio ad una velocità prossima a quella della luce.

I piloti tentano disperatamente di trovare la combinazione che permetta loro di comprendere l'ultimo segreto del disco: esso infatti viaggia su linee magnetiche, ma occorre sapere come isolare la linea voluta da tutte le altre. La trovano proprio pochi istanti prima di schiantarsi sul pianeta Saturno. Padroni così del mezzo, ritornano sulla Terra, decisi a mettere effettivamente a disposizione di tutte le Nazioni la meravigliosa tecnologia della macchina extraterrestre.

Questa, in sintesi, la trama di questa pellicola del 1967 prodotta da Jerry Fairbanks per la regia di Frank Telford. Protagonisti, con il bravo Dan Duryea, John Ericson, Lois Nettleton, Bob Hastings, Bernard Fox. Ottimi gli effetti speciali di John Fulton e Glen Robinson, valorizzati dalla fotografia di Hal Mohr. Il film, a colori, si valeva di un buon commento musicale di Edward Paul. La sceneggiatura, curata e convincente, era dello stesso regista, Frank Telford, e di Theobald Holsopple, sul soggetto ricavato da una storia di Rip Von Ronkel e John Fulton, curatore degli effetti speciali come abbiamo già detto. Il titolo originale, THE BAMBOO SAUCER, fu reso in versione italiana come LA CORTINA DI BAMBU' ed anche «Il Mistero di Saturno».

Sostanzialmente di buon livello, l'interpretazione dei principali protagonisti risultava abbastanza incisiva, contribuendo a rendere ulteriormente credibile l'incalzante crescendo della storia, ideata in pieno clima di coesistenza pacifica USA-URSS. Nel film, infatti, russi e americani risultano infine alleati e uniti contro i cinesi, e il protagonista statunitense fraternizza con la avvenente fisica sovietica di turno. Abbastanza significativo è il fatto che il personaggio principale del film è e resta proprio il disco volante, la rivoluzionaria macchina extraterrestre che finisce quasi con l'assumere nella storia il ruolo simbolico di una sorta di novello Graal tecnologico. Va poi sottolineato, a tale proposito, che il regista Telford ha intelligentemente evitato di mostrare, diret-

Il «Poster» pubblicitario di «La cortina di Bambù» ebbe particolare diffusione nei circoli ufologici in USA

tamente o meno, gli occupanti dell'UFO; di essi si sa solo che sono stati trovati morti a breve distanza dalla loro macchina e che erano di aspetto umanoide. Quello che è doveroso notare, comunque, è il carattere estremamente serio e realistico di qualsiasi specifico riferimento di tipo ufologico contenuto nella pellicola, ispirata in vari aspetti e situazioni a ben noti esempi «classici» della casistica e fenomenologia UFO, a partire dal tragico caso del pilota Thomas Mantell (1948) per giungere agli aspetti più ricorrenti degli «incontri ravvicinati» propriamente detti. In conclusione, una produzione estremamente dignitosa frutto di dieci anni di ricerca e

preparazione, realizzata con professionalità e aderenza alla realtà dei fatti, non disgiunta da una certa dose di spettacolarità. Questa raggiunge l'apice nelle scene finali del drammatico avvicinamento alla titanica massa del pianeta Saturno, caratterizzata da una suggestiva bellezza sottolineata dal colore De Luxe.

LA CORTINA DI BAMBU' fu girato in 35 e 70 mm. e costituisce a tutt'oggi uno spettacolo quanto mai valido sotto molteplici profili; è un peccato che nel nostro Paese sia passato, a suo tempo, pressoché inosservato.

Michele Magagni

Il Centro Ufologico Nazionale,
unitamente all'editore, al direttore, ai redattori
ed ai collaboratori di "NOTIZIARIO UFO"

augura a tutti i lettori

☆ BUONE FESTE ☆

Organizzata dalla sede di Torino del Centro Ufologico Nazionale dal 5 al 22 Dicembre 1979 nei locali del cinema-teatro Erba (Corso Moncalieri 241 - Torino) l'orario della manifestazione è compreso fra le ore 18 e le ore 22,30 (escluso il lunedì).

Inoltre mercoledì 5, mercoledì 12 e venerdì 21 si svolgerà con inizio ore 21 una serata ufologica comprendente:

- a) Proiezione di un film di fantascienza a sfondo ufologico
- b) Conferenza dibattito con proiezione di diapositive
- c) Mostra fotografica

INVITIAMO I LETTORI TORINESI
A PARTECIPARE NUMEROSI

Per ragioni di priorità rispetto a testi e notizie di maggiore attualità, la seconda parte dello studio « Un'arma segreta terrestre? » (iniziato sul numero di ottobre 1979) apparirà sul numero del gennaio 1980. Nel frattempo rimandiamo i lettori alla rubrica « Lettere » interamente dedicata alle reazioni sulla prima parte.

ERRATA CORRIGE

Per un disguido in tipografia nel numero di Novembre, l'immagine di pag. 15 è stata erroneamente capovolta.

Ritorna la febbre dei dischi volanti avvistati dalla Sardegna alla Puglia

Il ministero della Difesa se ne occupa da anni **La spiegazione è dentro di noi**

Una ventata di interesse per i «fenomeni extraterrestri» sembra percorrere l'Italia centrale e meridionale. A Cagliari sono stati addirittura gli agenti del centro operativo della questura, da una finestra dei loro uffici, a distinguere nel cielo un oggetto circolare e luminoso.

Altri dischi volanti sono stati avvistati in diverse zone della provincia di Chieti e dell'Aquila. A Lanciano due studenti sono addirittura riusciti a fotografare un UFO nel cielo della città, al di sopra della torre civica. Nell'ingrandimento si riconosce un disco volante argenteo, di apparenza metallica, a forma di doppio piatto e con una parte cupoliforme molto accentuata.

Altri avvistamenti in Puglia, fra Andria e Barletta.

ROMA — Si chiama ONVI e il ministero della Difesa lo distribuisce periodicamente ormai da quindici anni agli aeroporti militari e civili, alle caserme, ai centri regionali del SIOS delle tre armi e a tutti gli enti organizzati che si interessano, per qualche verso, di quanto accade nello spazio aereo. La definizione per esteso è: «Modulo su avvistamento di oggetto volante non identificato», una specie di questionario, nel quale sono riportate ventisette domande, alcune delle quali riguardano alcuni tra gli aspetti meno chiari degli UFO e che da anni rappresentano un rompicapo per tutti gli appassionati della materia. I quesiti posti a quanti do-

viene anche invitato a indicare quanto tempo impiegava in ciascuna delle operazioni descritte, immaginando di essere di nuovo presente al fatto, dite — prosegue il testo del modulo — se la luminosità dell'oggetto rimaneva costante, oppure aumentava o diminuiva, se variava di colore e con quale regolarità, precisando — è questa una domanda ricorrente nei questionari — quante volte al minuto.

Nel modulo che non rappresenta certamente una novità, poiché è una copia di quello distribuito a tutti i piloti statunitensi, si cerca di ottenere dai testimoni oculari di questi, per il momento inspiegabili, fenomeni risposte che possano di-

La psicosi dilaga, si potrebbe dire ormai che gli UFO hanno varcato gli spazi per atterrare in massa sul nostro pianeta. Li vedono tutti e dappertutto, non c'è giorno in cui non arrivi in redazione la «notizia». Ci si dovrebbe meravigliare se avvenisse il contrario. Perché? Come si spiega questo fenomeno di massa? Esistono risposte scientifiche, oppure la causa non ha motivo «scatenante»? Si può parlare di «visioni epimediche», o, al contrario, il singolo individuo non è condizionato dalla suggestione altrui?

Il fenomeno c'è, inutile ignorarlo. Non è più circoscritto. Ne parlano i giornali, la radio, la TV. Sono profondamente per-

CASISTICA ITALIANA IL 1978: un anno di avvistamenti

1 - 14 DICEMBRE

Continuiamo, dopo la prima elencazione cronologica della casistica del gennaio-settembre (194 eventi), la sua successiva integrazione di altri 60 casi e la presentazione del periodo ottobre-novembre (83 casi), l'elenco delle segnalazioni ufologiche che hanno interessato la penisola nel 1978. La conclusione apparirà sul prossimo numero.

a cura di Gian Paolo Grassino
e Paolo Mercuri

CASO N. 338 - 1 dicembre - Venerdì.

CHIETI - Sette persone (tra le quali il giornalista spagnolo José Allegre) vedono e fotografano con pellicola ad infrarossi due oggetti luminosi che cambiano colore e si spostano lentamente in direzione di Venere.

CASO N. 339 - Primi di dicembre - In serata. VACRI (CH) - Due operai osservano due esseri con tuta luminosa ed elmetti ovoidali mentre sta transitando una palla infuocata.

CASO N. 340 - Prima decade di dicembre. PORTO POTENZA PICENA (MC) - Il radar dell'aeroporto militare mostra due corpi non identificati. Due F-104 sono mandati ad investigare ed inseguono i due UFO sino a Venezia.

CASO N. 341 - Prima decade di dicembre - Ore 12.40.

LANCIANO (CH) - Giuseppe Bomba (15 anni) e Gianfranco Torella (16) avvistano e fotografano un oggetto discoidale che, proveniente da Vasto, si sposta rapidamente verso nordovest dileguandosi verso il Gran Sasso.

CASO N. 343 - 5 dicembre - Martedì. MOGORO (CA) - In mattinata, Giuseppe Mura, 55 anni, scopre in un campo di carciofi una bruciatura circolare nella quale le piante sono divelte con tutte le radici e la terra è smossa. Nel cerchio vengono rinvenuti tre buchi disposti a triangolo di diametro uguale a 15 centimetri e profondi 50.

CASO N. 344 - 5 dicembre - Martedì. CHIETI - Un disco luminoso atterra alla periferia e riparte subito.

CASO N. 345 - 6 dicembre - Mercoledì, ore 00.05 - 1.30.

PALERMO - Parecchie persone osservano un raggio di luce fortissima che forma a terra un cerchio di 5 mt di diametro. Alzano gli occhi al cielo e vedono il raggio che lentamente si ritrae restringendosi fino a divenire un punto luminoso, e sentono un rombo. La luce è bianca, si muove lenta poi si ferma e oscilla.

CASO N. 346 - 6 dicembre - Mercoledì all'alba. AVEZANO (AO) - Diversi operai di una fabbrica di dolci vedono una formazione di luci disposte a triangolo che si muovono adagio vicino ad una forte sorgente luminosa vicina a terra; vola stazionando un altro corpo luminoso. Più tardi due corpi luminosi sono avvistati a meno di m. 100 da terra.

CASO N. 347 - 6 dicembre - Mercoledì, ore 05.45. BRESCIA - L'auto del sanitario Franco Penna (34 anni) si ferma da sola e riparte solo dopo qualche tempo. L'uomo vede ancora un oggetto luminoso simile al sole al tramonto muoversi velocemente fra le nubi in direzione del lago di Garda.

CASO N. 348 - 6 dicembre - Mercoledì, ore 19.30. PROPATA DI GENOVA - La signora Cilluo vede una forma luminosa muoversi in cielo a forte velocità.

CASO N. 349 - 6 dicembre - Mercoledì, ore 21. TORRIGLIA (GE) - Viene visto un triangolo luminoso transitare in direzione di Marzano.

CASO N. 350 - 6 dicembre - Mercoledì, ore 22. PONTE SAN PIETRO (BG) - Erminio Zampar e sua moglie osservano per più di un'ora una luce bianca e rossa che si avvicina lentamente. Sembra avere una cupola bianca con due o più luci rosse nella parte inferiore.

CASO N. 351 - 7 dicembre - Giovedì, ore 00.16 - 01.06.

LOC. MARZANO, FRAZ. DI TORRIGLIA (GE) - Fortunato Zanfretta, metronotte della Cooperativa Valbisagno, sta compiendo in auto il suo consueto giro d'ispezione. Improvvisamente nota, di fronte alla facciata della villa « Casa Nostra », quattro luci bianche che si muovono avanti e indietro. Pensando a dei ladri il metronotte prende la torcia, scende dall'auto, raggiunge la villa e la aggira per sorprendere i presunti ladri dall'altro lato. Mentre è appoggiato all'angolo della casa, una spinta larga e compatta lo fa cadere sul prato. Raccolta la torcia la punta contro l'«aggressore», fino a rendersi conto di essere di fronte a una creatura alta più di tre metri, la «testa» della quale è di color verde scuro (circa sessanta centimetri di larghezza), con due enormi occhi gialli tringolari, con aguzzi «spini».

La «creatura» scompare, Zanfretta fugge, voltandosi poco dopo a osservare una luce fortissima alla base di una specie di «cappello cinese», che con grande calore saetta veloce verso lo zenith. Raggiunta l'auto, la guardia giurata invia un drammatico messaggio alla centrale, e si accascia stremato al suolo. Verrà trovato circa un'ora più tardi, con gli abiti e il corpo caldi, a circa 80 metri dall'auto. Viene rinvenuta lì vicino un'impronta a ferro di cavallo, di diametro dai 2,5 agli 8 mt. Sottoposto in seguito a

ipnosi regressiva dal dottor Mauro Moretti, Zanfretta ha rivelato di essere stato in contatto fisico con le «creature» mostruose di cui sopra, lasciando intendere di essere stato assoggettato ad una specie di «esame clinico».

CASO N. 352 - 7 dicembre - Giovedì, alba. TRA CAORLE E JESOLO (VC) - Lo sbarco dell'esercitazione interforze simulata «Albatros» (l'agunari, avieri e marinai con uso di hovercraft e mezzi da sbarco) causa allarme e scompiglio fra la popolazione che pensa ad uno sbarco di UFO.

CASO N. 353 - 7 dicembre - Giovedì. L'AQUILA - Dei venditori ambulanti all'alba vedono un grosso disco luminoso con scia nettissima in movimento lineare in cielo. L'oggetto attraversa il cielo più volte ed è rivisto a sera. CASO N. 354 - 7 dicembre - Giovedì, ore 6.46. FIRENZE - Due ragazzi osservano una palla bianco giallognola zigzagante che si sposta da Sud verso Est.

CASO N. 355 - 8 dicembre - Venerdì, ore 1.30. PONTEGRADI (VE) - Franco Bergamo e Luisa Geminan stanno tornando a casa quando notano alcuni lampi luminosi arancioni. Avvicinandosi si trovano di fronte ad un veicolo a forma di disco sospeso a 3 metri da terra, sulla strada: ha diametro di circa m. 7/8, quattro luci arancioni tutto intorno, quattro fari bianchi puntati a terra, una luce arancione più piccola inferiormente e un'altra su di una cupola. Fortemente spaventati essi tornano indietro (si trovano a 40 mt. dall'oggetto): improvvisamente l'oggetto cambia forma diventando una rossa palla infuocata, riprendendo poi la forma di disco e quindi trasformandosi nuovamente in una sfera, mentre i testimoni abbandonano il luogo.

CASO N. 356 - 8 dicembre - Venerdì, ore 2.45. S. MARIA DI CATANZARO (CZ) - Una pattuglia di polizia nota su una collina una luce intensa emisferica che passa dal verde, all'azzurro, al viola, dapprima immobile, che poi si alza e si abbassa. Quando gli puntano contro il riflettore dell'auto, l'oggetto si sposta orizzontalmente scomparendo veloce.

CASO N. 357 - 8 dicembre - Venerdì, ore 4.30. BARLETTA (BA) - Dei vigili notturni vedono un oggetto con luce abbagliante dirigersi da Nord a Est. Avvisano quattro giovani in auto che chiamano i C.C., tornano sul posto e vedono un og-

getto triangolare librato immobile in cielo ad una quota apparente di 500 mt.: un cono rovesciato che ruotava su se stesso e che emanava una luce bianca abbagliante dai contorni rossastri. L'oggetto comincia a spostarsi verso Trani e i quattro lo seguono. Di colpo l'oggetto si alza, si ferma girando su se stesso e davanti all'auto sulla strada ne compare un altro che si avvicina accendendo il guidatore che finisce fuori strada e va a perdersi in stato di choc. I carabinieri, accorsi nel frattempo, vedono l'oggetto e avviano la caserma da dove il comandante osserva col binocolo l'oggetto.

CASO N. 358 - 8 dicembre - Venerdì, ore 4.45. SIANO (CZ) - Una pattuglia di polizia (già protagonista di un primo avvistamento) vede una luce bianca semisferica molto intensa fermarsi in alto e quindi ripartire velocemente.

CASO N. 359 - 8 dicembre - Venerdì, ore 6. PESCARA - Alcuni cacciatori vedono un oggetto luminoso a forma di cupola, molto grande, con tre fasci luminosi che sembrano propulsori. L'oggetto si dirige verso la Maiella, poi cambia direzione e dirige i raggi verso il suolo scomparendo poi di colpo perdendo luminosità.

CASO N. 360 - 8 dicembre - Venerdì, di sera. SULMONA (AO) - Parecchie persone vedono per diversi minuti « con binocoli » tre luci a grappolo che cambiano forma e colore. Una di esse si allontana tornando sulla verticale della Maiella.

CASO N. 361 - 8 dicembre - Venerdì, ore 23. MILANERE (TO) - Due giovani avvistano una forte luce bianco-accieante tra gli alberi e uno di loro si avvicina uscendo dalla vista del compagno. Pochi minuti più tardi la luce parte e sparisce in cielo. Il più giovane dei due testimoni chiama alcuni amici e con essi comincia a cercare il ragazzo scomparso, ma lo trovano nella direzione opposta indebolito, freddo e con un battito cardiaco irregolare. Cercano di svegliarlo, ma non vi riescono. Rinviene dopo parecchio tempo e non è in grado di camminare né riesce a sopportare la luce. Lui ed un altro ragazzo soffriranno di congiuntivite per diversi giorni. Il ragazzo ha una strana ferita su una gamba perfettamente incisa. Ricorda che si stava avvicinando alla luce a forma di pera quando questa divenne più grande ed egli vide tre o quattro forme umane con teste a forma di melone stagliarsi contro la luce. Spaventato tenta di scappare, ma non può più muoversi e ricorda solo strani suoni e luci che non sa descrivere e una sensazione di essere toccato e forse sollevato.

CASO N. 362 - 9 dicembre - Sabato, ore 6.

REGGIO CALABRIA - Una pattuglia della volante osserva un oggetto sferico luminoso che lancia ad intermittenza fasci di raggi luminosi di vari colori. I militi accendono il lampeggiatore sul tetto dell'auto e l'oggetto si ingrandisce, punta il fascio di luce verso terra e accende attorno cinque luci che si spengono quando si spegne il lampeggiatore. Emozionati i poliziotti tentano di contattare il centro radio, ma dopo 30 secondi il contatto si interrompe. Contemporaneamente un'altra pattuglia vede l'oggetto davanti al Palazzo di Giustizia e la radio e tutte le luci si spengono.

CASO N. 363 - 10 dicembre - Domenica, all'alba. LAMEZIA TERME (CZ) - Il contadino Francesco Ganasso (43) anni vede un oggetto luminoso al di sopra di un fiume.

CASO N. 364 - 10 dicembre - Domenica, ore 4.15. COLLEPASSO (LE) - I cacciatori Italo Ciardo, Antonio Traldi, Cosimo e Giovanni Ria osservano un oggetto a forma di cono schiacciato con il vertice rivolto a terra e forte luminosità.

CASO N. 365 - 10 dicembre - Domenica, ore 4.15. BARLETTA (BA) - Il Prof. Pasquale Massaro (giornalista della GMZ), i Carabinieri e diverse persone osservano con binocoli un oggetto luminoso simile ad un cono rovesciato.

CASO N. 366 - 10 dicembre - Domenica, dalle ore 5 alle ore 6.15

ANDRIA (BA) - Diverse persone, tra le quali una pattuglia dei CC ed il corrispondente locale della GMZ, avvistano una luce intensa che di tanto in tanto si attenua e quindi scompare (dopo essersi mossa lentissima per un'ora) rimpicciolendosi con le prime luci del giorno.

CASO N. 367 - 10 dicembre - Domenica tra le ore 5.10 e 5.45.

Tra PONTINA (LT) e POMEZIA (ROMA) - Un oggetto luminoso che emana un forte bagliore bianco-giallo che « fa male agli occhi » viene avvistato da una pattuglia dei CC di Pomezia.

CASO N. 368 - 10 dicembre - Domenica, ore 18. MONTIGNO di Camerino (MC) - Un punto luminoso staziona in cielo per 30 minuti per poi dileguarsi ad alta velocità verso Sud.

CASO 369 - 10 dicembre - Domenica, ore 20.30. SAN CATALDO (CL) - Luigi Calà osserva e fotografa un corpo blu a forma di sigaro che da prima evolveisce sulla zona quindi staziona per mezz'ora ed infine si dirige verso Nord-Est.

CASO N. 370 - 10 dicembre - Domenica, ore 20.40. PALESE e GIOVINAZZO (BA) - Viene visto un oggetto luminoso ruotante su se stesso.

CASO N. 371 - 10 dicembre - Domenica, ore 22.

REGGIO CALABRIA - Centinaia di cittadini, alcuni con binocolo, osservano un oggetto luminoso evolvere sulla zona.

CASO N. 372 - 10 dicembre - Domenica, ore 22.30. SERRENTI (CA) - Indipendentemente l'autista Osimo Lilliu (45 anni), l'operaio Emanuele Perra (33 anni) e l'agricoltore Benedetto Corna avvistano una « striscia luminosa » di colore rosso salire dalla campagna verso il cielo, larga alla base e restringentesi all'apice.

CASO N. 373 - 10 dicembre - Domenica. GESTURI (CA) - Un pastore sull'altipiano della Giara osserva a lungo due oggetti « lucidi, fermi l'uno sull'altro » a circa m. 100 di distanza.

CASO N. 374 - 10 dicembre - Domenica. BISCEGLIE (BA) - Un oggetto luminoso è osservato per 15 minuti.

CASO N. 375 - 10 dicembre - Domenica, nella notte tra il 10 e l'11.

Tra CANDELA (FG) e FLUMERI (AV) - Una pattuglia della Polstrada (tra cui Carmine Morena, 21 anni) compie un avvistamento in due tempi del quale mancano ulteriori dati.

CASO N. 376 - 11 dicembre, fra le ore 2.30 e le 6.30.

GROTTAMINARDA (AV) - Un oggetto luminoso circolare fermo in cielo con un fascio di luce puntato verso terra viene avvistato da una pattuglia della polizia stradale. Accorrono i nuclei scientifici della Questura che scattano diverse foto dopo di che l'oggetto si allontana a bassa velocità. L'avvistamento ha inizio alle ore 2.30 quando i poliziotti (il brigadiere Michele Calò di 32 anni e la guardia Carmine Morena) vedono quello che ritengono un aereo, che più tardi viene osservato di nuovo più grande di prima con una luce che disturba gli occhi se osservata col binocolo. L'oggetto diventa sempre più grande e la pattuglia dà l'allarme pensando che voglia atterrare. Alle 4.55 arriva il gruppo antinfortuni (il brigadiere Filippo De Vito e l'appuntato Giuseppe Grippo) che scatta diverse foto mentre l'oggetto si sposta lentamente verso l'Adriatico. Alle 6.20 il sole nascente offusca la luminosità dell'oggetto.

CASO N. 377 - 11 dicembre - Lunedì, dalle ore 3.15 alle 7.40.

PALERMO - Alle 3.15 una pattuglia dei C.C. (brigadiere Marco Bonfiglio e appuntato Vincenzo Raffo) inondati da un fascio di luce bianca con riflessi rossastri, guardano verso l'alto e vedono un globo infuocato e lo segnalano. Alle 4 il brigadiere Rosario Mastrolemo scatta quattro foto. Altri avvistamenti a Bagheria fra le 5.15 e le 5.20, a Termini Imerese alle 5.10 (da parte dei C.C. che vedono arrivare, fermarsi e poi sollevarsi lentamente a grande altezza un oggetto luminoso) e a Petralia alle 7.30, sempre dai C.C.

CASO N. 378 - 11 dicembre - Lunedì, ore 4.

REGGIO CALABRIA - E' osservato un misterioso oggetto luminoso che è fotografato da Fortunato Pizzi.

CASO N. 379 - 11 dicembre - Lunedì, dalle 4.10 alle 6.30.

BARLETTA (BA) - Una forma tondeggiante poi simile a un disco e infine a forma di tronco di cono, con luce dapprima giallastra e poi bianca è vista da centinaia di persone.

CASO N. 380 - 11 dicembre - Lunedì, ore 4.30. DONNICI (CS) - Un astrologo nota due oggetti sospesi in cielo di colore arancione e viola, avverte i C.C. che confermano l'avvistamento.

CASO N. 381 - 11 dicembre - Lunedì, all'alba. CROTONE (CZ) - Un operaio avvista un oggetto misterioso che si muove in direzione di Capocolonna.

CASO N. 382 - 11 dicembre - Lunedì, dalle ore 8 alle 9

CATANZARO - Un centinaio di persone, tra le quali le guardie di P.S. Santoro e Salvatore, vedono al centro della città un oggetto luminoso immobile sulla Prefettura.

CASO N. 383 - 11 dicembre - Lunedì, in mattinata. COSENZA, ROGLIANO e APRIGLIANO - A Cosenza l'insegnante Michele Ciacco osserva degli oggetti luminosi che si spostano a Sud, per venire avvistati a Rogliano, dove gli abitanti si riversano nelle strade, e ad Aprigliano, dove sono osservati anche dai C.C.

CASO N. 384 - 11 dicembre - Lunedì. ORISTANO (CA) - Gli abitanti del complesso edilizio di via Ozieri 17 avvistano un UFO.

CASO N. 385 - 11 o 12 dicembre - Ora imprecisata.

Sulla SS 17 da L'Aquila verso Silvi - Alfonso Marinelli, mentre guidava, aveva modo di avvistare due grosse luci rosse nel cielo. Il motore dell'auto si è bloccato in presenza degli UFO, per riprendere a funzionare quando questi spariscono.

CASO N. 386 - 12 dicembre - Martedì, ore 3. TREMESTIERI (ME) - Un equipaggio del nucleo radio mobile dei C.C. vede un oggetto circolare color giallo oro grande quanto la luna piena, di luminosità intensa e variabile che si specchia sul mare, volando silenziosamente e senza scia da Nord a Sud. L'oggetto si ferma a lungo sul-

lo Stretto. Tre piccole sfere luminose si staccano dall'oggetto e si allontanano verso Sud per poi ricongiungersi. Per oltre 10 minuti la radio rimane interrotta, finché all'alba l'oggetto si allontana. L'oggetto è visto da altre due radio mobili in zona ed è osservato con binocoli da giornalisti della GDS.

CASO N. 387 - 12 dicembre - Martedì, ore 4.30. PIANE CRATI (CS) - Numerose persone osservano una « stella » emanante un'intensa luminosità verdastra e variabile.

CASO N. 388 - 12 dicembre - Martedì, all'alba. COSENZA - Molte persone tra le quali l'equipaggio di una « Gazzella » avvistano un oggetto che attraversa orizzontalmente il cielo lasciando una scia rossastra.

CASO N. 389 - 12 dicembre - Martedì, ore 10. CHIETI - Antonio Campana, insegnante, avvista per parecchie ore in direzione di Francavilla una sfera molto luminosa che « sprigiona » raggi luminosi.

CASO N. 390 - 12 dicembre - Martedì, ore 21.55 /23.50.

PALERMO - L'equipaggio della volante « Borgo Nuovo », tra cui l'appuntato Satalino, avvista un oggetto luminoso che passa a forte velocità dirigendosi verso Monte Pellegrino, quindi si ferma e vi rimane sino alle 23, per poi scomparire lentamente. L'oggetto è fotografato dalla « scientifica », accorsa sul posto con teleobiettivo. Contemporaneamente l'oggetto è osservato e fotografato dal bancario Nino Raffagnino (32 anni) con un teleobiettivo da 1000 mm. su una Pentax Sai di 35 mm.

CASO N. 391 - 12 dicembre - Martedì, ore 22.15.

Tra MARINA DI MONTEMARCIANO e MARZOCCA (AN) - Un falconarese (del quale non è stato pubblicato il nome) transita in auto sulla strada deserta quando il mangianastri si ferma seguito dall'intero impianto elettrico dell'auto: i fari si affievoliscono e l'auto si blocca. Mentre spinge l'auto sul bordo della strada il testimone osserva uno strano bagliore focalizzato sulla propria vettura. La strana luce si allontana verso il mare e scompare in 2-3 minuti. Poco dopo riprendono a funzionare il mangianastri e le luci, ma gradualmente, come quando avevano cessato il loro funzionamento.

CASO N. 392 - 12 dicembre - Martedì, ore 23.50. Tra ADRANO (CT) e REGALBUTO (EN) - Alfonso Canciullo e un suo amico stanno viaggiando in auto quando notano una grande palla rotante che varia colore (bianco, rosso, blu, verde). Essa staziona per 17 minuti infastidendo la vista dei testimoni e procurando loro un mal di testa. La loro auto si ferma e non riparte fintanto che l'oggetto non riparte.

CASO N. 393 - 12 dicembre - Martedì, in serata fino alle 4 del 13/12.

CHIETI - Massimo Pirozzi, giornalista del TEMPO, osserva un oggetto in direzione di Francavilla che si muove verso Sud per scomparire verso Est.

CASO 394 - 12 dicembre - Martedì, dalla serata fino alle 6.30 del 13/72.

VACRI (CH) - Molte persone osservano una luce molto forte roteante alla quale a volte si accostano altre luci più deboli.

CASO N. 395 - 12 dicembre (?) - Martedì.

CHIETI - Un « palazzo illuminato » si solleva in cielo verso il Gran Sasso.

CASO N. 396 - 12 o 13 dicembre - Martedì o Mercoledì.

TAGLIACOCOZZO (AO) - 400 bambini di una scuola elementare e i loro genitori e insegnanti avvistano un oggetto luminosissimo, abbagliante di forma trapezoidale che staziona per 10 minuti a circa 300 mt. dal suolo e quindi si allontana velocemente.

CASO N. 397 - 12 o 13 dicembre - Ore 10.30.

PALERMO - Un disco di apparenza metallica è visto stazionare sopra la città dalle 10.30 alle 12.

CASO N. 398 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 3. PESCARA - Avvistamento di oggetti luminosi che stazionano sui monti di Pescara per alcuni minuti per poi scomparire velocemente.

CASO N. 399 - 13 dicembre (?) - Mercoledì, ore 4.

VICO DEL GARGANO (FG) - I coniugi Tino Vivoli e Lilia Pera osservano due oggetti fermi nel cielo ed emananti fasci intensi di luce gialla.

CASO N. 400 - 13 dicembre (?) - Mercoledì, ore 1.

CAGLIARI - Alcuni agenti del Centro Operativo della Questura osservano per due ore un oggetto luminosissimo di forma circolare che staziona sulla verticale del monte Uripinu facendo brevi spostamenti laterali e cambiamenti di luminosità. Alle prime luci dell'alba si allontana velocemente.

CASO N. 401 - 13 dicembre - Mercoledì, all'alba. GIULIANOVA (TE) - Carmine Sacripante e diverse altre persone osservano un corpo luminoso e circolare che attraversa il cielo muovendosi a scatti e dirigendosi verso Nord-Est.

CASO N. 402 - 14 dicembre - Giovedì, all'alba. NEIVE (CN) - Bianco Fiorino, sua moglie Teresa e il loro amico Giovanni Cernisengo notano una palla lampeggiante e la fotografano con due

macchine fotografiche. La luce è osservata da diverse persone nella zona.

CASO N. 403 - 13 dicembre - Mercoledì, tra le ore 5 e le 8.

PIACENZA - Molte persone segnalano l'avvistamento di un « globo luminoso » che sembra transitare ad alta quota seguendo la via Emilia in direzione di Parma. La luminosità è di circa 20 volte quella di una stella.

CASO N. 404 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 5.25. LECCE - Una pattuglia del nucleo Radiomobile (app. Tricarico e carab. Campanello) avvista e segue sino a Lizzanello (LE) un oggetto sferico che emette una luce accecante e che, girando su se stesso, irradia raggi luminosi. L'oggetto è anche avvistato da: Francesco Tondi, Pasquale Orlando, Vito Mazzeo, Francesco Zampino, Luigi Castai e Antonio Celeste.

CASO N. 405 - 13 dicembre - Mercoledì, dalle ore 5.40 alle 9.

GENOVA - Viene segnalata dalla torre di controllo del « Colombo » ad un aereo in fase di atterraggio la presenza di un UFO descritto come un disco luminoso sulla verticale del monte Portofino. Il comandante dell'aereo « identifica » poi l'UFO come un pallone sonda.

CASO N. 406 - 13 dicembre (?) - Mercoledì, ore 5.45.

LANCIANO (CH) - Mirella Di Lallo (41 anni) con il marito Paolo Avacano (45 anni) e i sei figli osserva un oggetto luminoso sferico-discoidale che, prima fermo, si muove verso Sud « a balzelli ».

CASO N. 407 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 6. ASCOLI PICENO - Tre operai al termine del turno di notte osservano dietro lo stadio « Del Duca » uno strano fascio di luce rossa.

CASO N. 408 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 6/6.30.

CHIETI - Giampiero Perrotti, corrispondente del « Tempo », osserva e fotografa un oggetto luminoso in lento movimento da Sud-Est a Nord-Ovest.

CASO N. 409 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 6.35. AVEZZANO (AO) - Gli studenti Fabrizio Lucci e Renato Giorgetti e il Prof. Francesco Giorgetti osservano un oggetto luminoso che rimane in vista per un'ora.

CASO N. 410 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 6.45. LECCE - Il Dott. Umberto Mercurio e la moglie avvistano un oggetto luminoso che si muove lentamente verso Ovest-Sud-Ovest per scomparire alla comparsa del sole (ore 7.15).

CASO N. 411 - 13 dicembre - Mercoledì, all'alba.

FASANO (BR) - Antonia Di Ceglie-Cofano osserva un oggetto descritto come « un cerchio illuminato ed una base sottostante anch'essa illuminata: le due parti separate come da una fascia metallica e tutt'attorno tanti altri punti luce. L'avvistamento si protrae a lungo e allo spuntar del sole l'UFO si allontana in direzione di Ostuni.

CASO N. 412 - 13 dicembre - Mercoledì, dalle ore 7 alle 10.

S. MARTINO (GE) - Viene avvistato un globo luminoso che staziona ad alta quota e che quindi rimpicciolisce fino a scomparire.

CASO N. 413 - 13 dicembre (?) - Mercoledì, ore 7.15.

CASALBORDINO (CH) - Francesco Magnarapa effettua un avvistamento della durata di quindici minuti: due oggetti luminosi che volano in formazione « sovrapposta » e che si muovono verso Sud Ovest.

CASO N. 414 - 13 dicembre - Mercoledì, dalle ore 7.40 alle ore 8.30.

ASIAGO (VI) - Arnaldo Forte (48 anni), Giorgio Carli (32 anni) elettricisti e Francesco Bonomo, edicolante, e molte altre persone osservano una specie di « palla » molto luminosa e variopinta che staziona per un'ora scomparendo improvvisamente.

CASO N. 415 - 13 dicembre - Mercoledì nelle prime ore della giornata.

GIULIANOVA (TE) - Un gruppo di persone, tra le quali il venditore ambulante Carmine Sacripante, avvista un oggetto luminoso che solca lentamente il cielo in direzione Nord-Est. Era di forma rotondeggiante e sembrava proseguire a scatti.

CASO N. 416 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 18.30. AVELLINO - Due addetti al casello autostradale di Avellino Ovest (Osvaldo Romano di 33 anni e Camillo Lo Cristofaro di 25 anni) avvistano una massa luminosa di forma circolare, « una ruota luccicante attraversata da un elemento trasversale », che si abbassa sino a poche decine di metri dal suolo stazionando per poi ripartire a forte velocità in direzione di Foggia.

CASO N. 417 - 13 dicembre - Mercoledì, ore 22.30. AGIRA, contrada Conche (EN) - Angelo Naselli, agricoltore, osserva un oggetto luminoso sferico abbassarsi sino ad altezza d'uomo. L'avvistamento è confermato da altre cinque segnalazioni da Agira al GDS.

CASO N. 418 - 13 dicembre - Mercoledì, in serata.

PALERMO - Avvistamento di un oggetto di dimensioni stellari in movimento.

CASO N. 419 - 13 dicembre - Mercoledì, in serata.

SANTA FLAVIA (PA) - Viene osservato un oggetto piatto, apparentemente metallico, con una luce debole e verdastra, che evolveisce sul Monte Catafano per scomparire verso Nord Ovest.

CASO N. 420 - 13 dicembre - Mercoledì, in serata.

MONDELLO (PA) - Una giovane coppia avvista una luce in movimento dalla quale si « staccano » altre luci più piccole.

CASO N. 421 - 13 dicembre (?) - Mercoledì, nella notte.

Nella zona di ANDRIA (BA) e BARLETTA (BA) - Alcune radio libere segnalano l'avvistamento (di durata di un'ora) di una grossa « palla » molto luminosa di color azzurro intenso, evanescente ai bordi, che ruota su se stessa, assumente figurazioni a cono rovesciato e conchiglia.

CASO N. 422 - 13 dicembre (?) - Mercoledì.

FRASCATI (ROMA) - Viene visto una sorta di « disco volante » sfrecciare verso i Castelli.

CASO N. 423 - 13 dicembre - Mercoledì.

In provincia di LECCE - Italo Ciardo, Vincenzo Cataldi, Antonio Traldi, Cosimo e Giovanni Ria avvistano per cinque minuti un oggetto luminoso a forma di cono con lunghe sporgenze nella parte superiore.

CASO N. 424 - 13 dicembre (?) - Mercoledì.

CASALBORDINO (CH) - Temistocle Brogli, in auto, avvista un oggetto luminoso, come un grande canestro, piatto sotto e tondeggiante sopra, dalla luce prima bianca e poi arancione che si muove alla stessa velocità dell'auto, 30 mt. dinanzi ad essa e a 10 mt. dal suolo. L'oggetto si sposta quindi « a destra » e sparisce verso il mare.

CASO N. 425 - 13 dicembre (?) - Mercoledì.

Nei pressi di VASTO (CH) - Michele Fornaro, meccanico, in auto avvista una luce intensa che segue da Sud a Nord la costa adriatica e che all'altezza di Vasto scompare verso Ovest.

CASO N. 426 - 13 dicembre - Mercoledì.

Tra PESCARA e MONTESILVANO (PE) - Avvistamenti accompagnati da un improvviso agitarsi del mare.

CASO N. 427 - 13 dicembre - Mercoledì.

Aeroporto Militare di BRINDISI - Due militari di guardia a poche centinaia di metri l'uno dall'altro avvistano un oggetto emanante luci verdi ed arancioni intermittenti che evolveisce e quindi si ferma in cielo. I due militari osservano quindi uno strano essere presumibilmente avvolto in una specie di mantello levarsi dal suolo a poca distanza da loro e allontanarsi in cielo.

CASO N. 428 - 13 dicembre - Mercoledì, di notte.

Nei pressi di NEIVE (CN) - Fiorino Bianco (47 anni, rappresentante di mangimi), la moglie Teresa, Giovanni Arsiniengo in auto osservano una sfera luminosa che emette strani bagliori. L'oggetto si sposta in direzione di Santo Stefano Belbo e viene fotografato dai testimoni. Assistono al fenomeno anche Giovanni Beltrame, panettiere, e due suoi garzoni.

CASO N. 429 - 13 dicembre - Ora imprecisata. Una pattuglia della Polizia Stradale in servizio sulla statale adriatica a Silligate di Pesaro avvista un oggetto volante luminoso che avrebbe avuto una lunghezza di circa un metro e cinquanta per una larghezza di otto centimetri.

CASO N. 430 - 13/14 dicembre- Nella notte tra mercoledì e giovedì.

SIRACUSA - Per tutta la notte vengono osservati tre oggetti luminosi. Uno di essi compie un giro attorno ad un altro.

CASO N. 431 - 14 dicembre - Poco dopo le 0.00.

Lungo la strada che collega Torrebruna con Calenza - Un giovane telefona alla redazione del « Tempo », dice di chiamarsi Gino e di abitare nella zona di Torrebruna. Riferisce di un suo incontro ravvicinato: un oggetto emettente fasci di luce e del diametro di circa 10 metri sembrava correre incontro alla sua vettura, a bordo della quale la radio smise di funzionare. Il testimone scese allora dall'auto e si diresse, come in trance, verso l'UFO, nel quale si era spalancato un portello. Il testimone entrò nell'oggetto; l'interno era illuminatissimo e pieno di attrezzature fantastiche. Gino rimase all'interno per qualche minuto, per poi uscire con addosso una strana sensazione di benessere. Nessuna presenza di entità umanoidi.

CASO N. 432 - 14 dicembre - Giovedì, dalla mezzanotte del 13 all'alba.

ROMA - Molte persone osservano una luce che lascia una scia verde smeraldo e che si muove verso il mare.

CASO N. 433 - 14 dicembre - Giovedì, ore 4.20. PERUGIA - Vengono segnalati « globi luminescenti » con scia verde intensa.

CASO N. 434 - 14 dicembre (?) - Giovedì, ore 4.30.

FANO (PS) - Una pattuglia della Stradale (Tommaso Davi e Pantaleone Palladinetti) sull'autostrada A 14 osserva un corpo sferico emanante una luce accecante che si muove verso Sud. Il corpo, nei pressi di Senigallia, « espelle » dalla parte inferiore un altro oggetto luminoso che sorvola Fano.

CASO N. 435 - 14 dicembre - Giovedì, prima dell'alba.

SCIACCA (AG) - Gli operai del turno di notte della cartiera Isca, tre agenti di PS e il dirigente del Commissariato, Dott. Gaudenzio Bellassai osservano per 2 ore un oggetto di forma lenticolare con luci viola-azzurrognole che si muove verso Est lentamente. La luminosità è intermittente. L'oggetto si abbassa sulla cartiera e gli agenti notano ad altissima quota altre due luci misteriose.

CASO N. 436 - 14 dicembre - Giovedì, ore 6.30.

PESCARA - Molte persone avvistano due oggetti che sembrano ruotare su se stessi mostrando parti diversamente colorate.

CASO N. 437 - 14 dicembre - Giovedì, ore 6.30. PARUGIA (zona San Sisto) - Viene segnalata la presenza di una « cosa abbagliante » che si muove verso Est e sembra ruotare su di sé emettendo raggi di vari colori.

CASO N. 438 - 14 dicembre - Giovedì, dall'alba alle ore 10.

S. LUCIA DEL MELA (ME) - Un oggetto molto luminoso è segnalato da svariati testimoni. All'alba è su Fiumedinisi, alle 9 su S. Lucia del Mela, alle 10 si sposta verso Castrolibero.

CASO N. 439 - 14 dicembre - Giovedì, ore 7.

Riccò del golfo, fraz. VALDIPINO (SP) - Carlo Figoli (24 anni) mentre in auto si reca al lavoro osserva due grandi globi luminosi dei quali uno scompare mentre l'altro rimane in vista ancora per alcuni minuti: si ferma e riparte più volte a velocità sostenuta.

CASO N. 440 - 14 dicembre - Giovedì, dalle ore 7 alle ore 9.

GENOVA (zona S. Martino) - E' osservato un oggetto luminosissimo che rimpicciolisce sino a scomparire.

CASO N. 441 - 14 dicembre - Giovedì, ore 8.

Sopra il Monte LIGNANO (AR) - Il rappresentante Giuseppe Chimenti, il negoziante Renato Coppini e altri nella zona di Salone avvistano un oggetto luminoso bianco ad alta quota che, visto col binocolo, rivela

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

l'autolesionismo ufologico, un fenomeno preoccupante

Estate 1978. Gli UFO, da molti considerati un « fenomeno » estivo, decidono di non ripetere le apparizioni nei nostri cieli avvenute negli anni precedenti smentendo un pò i soliti cervelloni che ogni estate, immancabilmente, parlano di inversioni di temperatura, rifrazioni solari, afa, e progressiva essiccazione delle meningi degli incauti testimoni. Giunge poi settembre l'attività UFO s'incrementa notevolmente e c'è ovviamente subito qualcuno che calma gli animi parlando del rientro del grande satellite Pegasus I nella atmosfera terrestre. Gli scettici gioiscono intonando canti di vittoria, ma zittiscono subito quando notano che gli avvistamenti continuano.

Si va ancora avanti ed i mesi di ottobre, novembre e dicembre sono densi di avvistamenti. A Napoli gli UFO sono ormai di casa quasi come San Gennaro e la Piedigrotta, se ne parla ai bar, in bus, in metropolitana, sono al centro dell'attenzione. Un piccolo ma significativo esempio. Ero in autobus, mi stavo recando dall'amico e collaboratore Domenico Pompa per ritirare alcune fotografie che egli aveva precedentemente sviluppato, e in effetti ero molto interessato alla qualità delle foto in quanto queste ultime erano state riprese direttamente dal video TV durante uno speciale sugli UFO (tanto per essere precisi le foto in questione sono state inserite nell'articolo « Napoli: Venere o UFO? » pubblicato sul numero di settembre di « Notiziario UFO »). Ritiratele presi nuovamente l'autobus per rientrare a casa; le foto erano molto interessanti ed io me le osservavo comodamente seduto. Quando, alzando gli occhi, notai che ero al centro dell'attenzione. Infatti una decina di persone mi osservavano incuriosite sbirciando; per risolvere questa situazione passai le foto e cercai di spiegarle, e grande fu il mio stupore quando vidi l'autista bloccare l'autobus ad una fermata e richiedere a sua volta le foto per poterle anch'egli osservare. Alcuni mi proposero di venderle (ovviamente non accettai) e il mio numero di telefono fece il giro della vettura (seguirono poi diverse telefonate). C'era indubbiamente tanta gente che ne voleva sapere di più. Indipendentemente dal lato comico della situazione bisogna dire che tale fatto riveste un'enorme importanza da un punto di vista prettamente sociologico. Una vera e propria « psicosi da UFO », oserei dire, indubbiamente negativa ai fini della ricerca pura, ma inevitabilmente reale.

Tale psicosi ha « creato » tanti rapporti di avvistamento, un aereo ad alta quota visto sotto una certa angolazione diveniva UFO, i normalissimi satelliti facilmente rilevabili da un esperto di

venivano minacciosi ricognitori extra-terrestri, per non parlare poi del lungomare di Santa Lucia ove giornalmente si avvistavano decine di USO (normalissime luci poste a bordo delle motobarche dei pescatori). Quindi, una altissima percentuale di avvistamenti almeno qui in Campania è riconducibile a fatti normali, convenzionali, e fra questi ovviamente rientra anche come possibile spiegazione il pianeta Venere. Non è tutto oro quel che luccica, non sono tutti UFO gli aereomobili che volano in cielo. Dopo aver espresso il mio modesto punto di vista sulla situazione ufologica del 1978 vorrei ora puntualizzare alcune cose, all'unico scopo di evitare che prenda piede una certa forma di **autolesionismo ufologico**. Ho notato infatti che alcuni ufologi vanno adottando una **metodologia limite**. In che consiste tale metodologia? E' presto detto. O si cerca in tutti i modi di dimostrare l'esistenza del fenomeno anche quando ci si trova di fronte ad un caso riconducibile certamente a fattori convenzionali (fortunatamente di questi « ufologi » ce ne sono pochi) oppure, in un **ingiustificato impeto di obiettività ipocrita**, si cerca addirittura di dimostrare che un determinato e reale avvistamento è invece spiegabile in termini convenzionali. Ciò significa sì operare con i piedi di piombo nella ricerca ufologica, ma solo per **spiondare nell'assurdo**. Sorge il sospetto che questo dimostriarsi « più realisti del re » si giustifichi con la **necessità di avere il consenso dell'establishment**. Ma non è il caso. Prendo come spunto ovviamente l'UFO di Napoli e spero che per questo non me ne vogliano gli amici ufologi di Torino. Ho preso visione dell'articolo di Edoardo Russo « Venere sul banco degli imputati » pubblicato a giugno su « Notiziario UFO », leggendo anche la successiva replica di Umberto Telarico « Napoli: Venere o UFO? », e ho creduto opportuno rendere partecipi i lettori di alcuni dati sorti durante l'inchiesta relativa e durante l'intervista all'appuntato di Mauro ed ai pescatori di Santa Lucia. Proprio da quest'ultimi, a mio avviso, è venuta infatti la prova che in quell'occasione si parlava di UFO e non di Venere. Almeno il sottoscritto è certo che su Castel dell'Ovo il 18 Dicembre 1978 ha stazionato realmente un oggetto volante non identificato, e questa sicurezza deriva principalmente dalle dichiarazioni dei testimoni, dei pescatori, dichiarazioni che ho inciso su cassetta e che metto a disposizione di chiunque volesse ascoltarle.

Secondo l'amico Russo a Napoli come in molte altre città (vedi Milano e Palermo) i testimoni (agenti della Polizia Scientifica) sono stati tratti in inganno dalla rifrazione della tipica falce

di Venere, rifrazione che avrebbe « chiuso » l'immagine in un anello perfetto. Su questo siamo d'accordo, fotograficamente è possibile; però come la mettiamo con i pescatori che quella mattina hanno osservato quella forma luminosa **ad occhio nudo descrivendola come un anello che stazionava prima sotto e poi sopra le nuvole**? Inoltre tale luce proiettava dei bagliori rossastri in mare, per non parlare di una nave nella zona che ha perso il controllo radar (la strumentazione era del tutto fuori uso) e di alcune imbarcazioni che si sono bloccate (una di queste ha addirittura rotto in acqua la pala di un'elica, senza artare contro nessun ostacolo, in mare aperto). Considerato ciò, e visto che l'occhio umano non dovrebbe essere soggetto ai fenomeni di rifrazione cui vanno incontro le lenti di un teleobiettivo, si può dunque affermare senza ombra di dubbio che il corpo volante avvistato a Napoli la mattina del 18/12/1978 e poi fotografato è **stato visto in quella forma circolare anche ad occhio nudo** dai pescatori di Santa Lucia che a quell'ora del mattino, in mare, stazionavano praticamente sotto l'oggetto stesso e che, essendo molto più vicini, ne potevano osservare tutti i particolari rilevandone anche altri effetti (luce rossa diffusa sull'acqua e disturbi ai radar di una nave).

Inoltre l'appuntato di Mauro, durante l'intervista, ci confermò che la forma luminosa da lui fotografata si rimpiccioliva progressivamente allontanandosi verso il centro del Golfo di Napoli, quindi con uno spostamento di molti gradi in pochi minuti; penso che dopo questa affermazione il fenomeno noto come « autocinesi » citato dall'amico Edoardo non possa essere preso in considerazione, almeno in questo caso.

Ricapitolando, Venere che in un paio di minuti cambia posizione ed angolazione rispetto all'orizzonte nel cielo del Golfo di Napoli, Venere che staziona sulle barche dei pescatori di Santa Lucia proiettando una forte luce rossa sull'acqua, Venere che mette fuori uso il radar di una nave, ebbene mi sembra veramente troppo.

Ovviamente, e lo ribadisco, molti avvistamenti del 1978 possono ricondursi a fenomeni di natura convenzionale. Sono anche certo, però, che in questa casistica non possa collocarsi assolutamente l'UFO di Napoli.

La ricerca ufologica è fatta di serietà, di distacco, di serena obiettività. Cerchiamo però di evitare che una certa forma ipercritica di « obiettività analisi » finisca col rifiutare l'evidenza dei fatti rasentando inevitabilmente l'**autolesionismo, un fenomeno indubbiamente grave e preoccupante quanto la « psicosi da UFO »**.

recensioni



Roberto Pinotti: **Visitatori dallo Spazio** - Armenia, Milano 1977 (2ª Ediz. rivista e ampliata).

La tematica ufologica affonda le proprie radici su un terreno molto pericoloso, dove hanno libero sfogo le fantasie di mistificatori in cerca di pubblicità e di soggetti facilmente suggestionabili. In questo libro l'autore, con ostinata precisione, si sforza di riportare e mantenere il discorso nel contesto della massima obiettività scientifica e documentaria, sostenuto da dati e testimonianze inoppugnabili che si fondano su anni di studio ed indagine dirette e su una bibliografia imponente.

A dispetto del titolo voluto dall'editore, Pinotti ha realizzato una trattazione esauriente completa ed aggiornata che non impone in realtà una precisa conclusione, ma si limita a suggerire le più significative interpretazioni della realtà ufologica sulla scorta degli elementi maggiormente significativi e probanti. Questo volume, la cui prima edizione risale al 1973, resta un classico nel suo genere ed il primo originale contributo italiano ad una corretta divulgazione della tematica ufologica in termini sufficientemente approfonditi.

Le 16 pagine di note e bibliografia testimoniano la puntigliosa meticolosità dell'autore, possessore della documentazione più completa esistente in Italia sull'argomento. Il volume è caratterizzato dalla prefazione del Prof. Herman Oberth, lo scienziato missilistico tedesco maestro di Von Braun, sostenitore della origine extraterrestre del fenomeno UFO.

Riveduto ed ampliato in una nuova edizione nel 1977, questo primo lavoro di Pinotti ha mantenuto e riconfermato la propria attualità.

Roberto Pinotti: **UFO: la congiura del silenzio** - Armenia, Milano 1977 (2ª Ediz.).

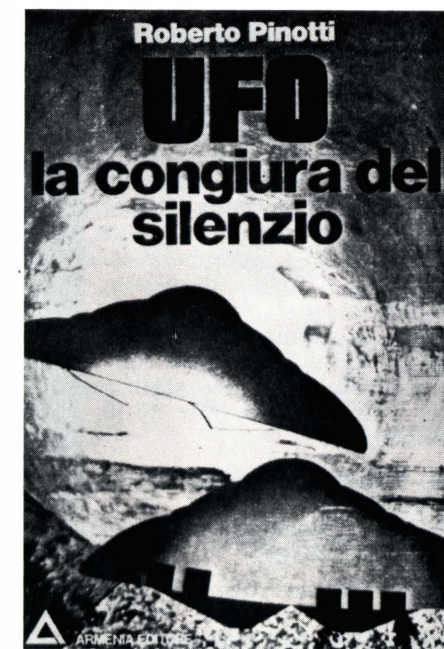
La tematica ufologica costituisce ormai un fenomeno di interesse generale. I mass media trattano frequentemente l'argomento; studiosi seri e scienziati di fama mondiale esaminano il problema. I militari lo seguono costantemente e le autorità politiche si tengono costantemente informate.

Tutto questo, però, avviene dietro le quinte: ufficialmente la questione viene ignorata, minimizzata ed eventualmente ridicolizzata. Perché si cerca di screditare la realtà del fenomeno di fronte all'opinione pubblica? Esiste davvero una « congiura del silenzio » sugli UFO a livello mondiale dovuta al timore delle shockanti conseguenze psicologiche che l'ammissione ufficiale della realtà degli UFO necessariamente comporterebbe?

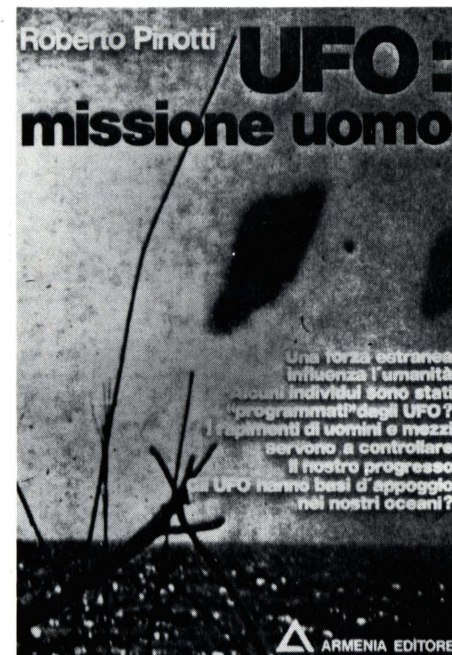
Panico, terrore ed isteria di massa sarebbero le prime reazioni, secondo l'autore. Ma la conseguenza più seria dell'ammissione della presenza di intelligenze extraumane sarebbe la fine del mito della leadership mondiale delle due super-potenze.

Questo libro, unico nel suo genere, è basato su documenti e testimonianze ufficiali inoppugnabili, raccolti in USA ed URSS. Esso rivela tra l'altro l'esistenza di un accordo politico russo-americano contemplante l'esistenza del fenomeno UFO e la sua potenziale interferenza nel campo della difesa.

Questo secondo volume di Pinotti rappresenta una precisa accusa contro quegli organismi internazionali che, per imporre la « cortina del silenzio » non hanno esitato a manipolare e falsifica-



re certi dati e a fare tacere quanti si sono dimostrati in grado di comprendere ed ostacolare i loro disegni.



Roberto Pinotti: **UFO: Missione uomo** - Armenia, Milano 1976 (1ª Ediz.).

Esistono, nelle cronache ufologiche di ogni epoca aspetti apparentemente assurdi e contraddittori pur nella loro realtà, punti oscuri che gli studiosi del problema non hanno ancora saputo chiarire. Se è vero che intelligenze estranee ci sorvegliano dai loro misteriosi « oggetti volanti », perché non prendono decisamente contatto con noi? Che significato hanno certi avvenimenti inspiegabili alla luce della logica umana? Dietro gli UFO si nasconde una volontà ostile o amica? Qual è il senso della loro incostante ma perenne presenza? Roberto Pinotti, partendo dalla solida base dei fatti documentati, ha capovolto molte delle risposte avanzate sino ad oggi ed è questo ad inquadrare il problema anche in una possibile ottica « parafisica » (che non è comunque in contrasto con l'ipotesi dell'intervento extraterrestre). Quali sono gli effetti del fenomeno sulle masse? Dando una risposta a tale interrogativo e risalendo dall'effetto alla causa, l'autore ipotizza che l'umanità sarebbe in procinto di subire un grandioso mutamento collettivo, stimolato e voluto dagli occupanti degli UFO: una sorta di « mutazione indotta » psicosociologica (e in parte anche biologica, che forse in alcuni individui si è già verificata). Questa inquietante prospettiva non deve però allarmarci, per-

ché i moventi di tale « operazione a lungo termine » sulla coscienza umana sarebbero positivi. La paradossale conclusione è che il contatto degli UFO con la nostra razza è già in atto e consiste proprio nel non verificarsi del contatto, grazie a una logica trascendente il quotidiano dell'esperienza per collocarsi in una sfera di significato e portata universale, e che autori quali Keel e Vallée hanno già indicato a loro modo.

Questo volume chiude la trilogia dedicata da Pinotti all'argomento.

Franco Ossola: **L'Ufologia - Le teorie e i fatti** - Longanesi, Milano 1978. Questo volume è il sesto della po-

poiare collana economica della Longanesi « Guide Pratiche ». E stringatamente, ma in termini precisi e concreti, esso fa il punto in modo obiettivo su trent'anni di ricerca ufologica consentendo di ripercorrere criticamente le varie fasi del fenomeno UFO. Macchine di origine terrestre o extra-terrestre, palloni sonda, stelle cadenti, armi segrete, fulmini globulari, proiezioni psichiche, interventi di entità soprannaturali, invaginazioni di antimateria, aspetti di realtà parallele alla nostra, manifestazioni parafisiche; ogni ipotesi possibile viene documentata, vagliata, affrontata lealmente pur se in termini necessariamente divulgativi. Si tratta di

una corretta sistemazione pratica ed organica di una materia che appassiona milioni di persone, con cenni approfonditi sulla ricerca ufologica in Italia, sulla teoria parafisica e sui rapporti fra ufologia e parapsicologia alla luce degli ultimi orientamenti nel settore. Il volume è completato da un'appendice di informazioni utili sui protagonisti, sui libri, sui termini ufologici, sulle pubblicazioni e sui gruppi di ricerca. Un compendio esauriente, economico e di facile lettura che costituisce un'eccellente introduzione al fenomeno UFO e che consente al lettore interessato di sviluppare ed approfondire il discorso secondo i binari più opportuni.

UFO notizie

UFO TRIANGOLARE SULLE ISOLE HAWAII

Il 29 aprile una donna e suo marito che attraversavano in auto la Valle di Kalama (Honolulu) hanno osservato verso le 22.45 un oggetto intensamente illuminato che visto di fronte appariva di forma triangolare. Il corpo emetteva un rumore prolungato simile ad un ronzio ed era caratterizzato di numerose luci intermittenti di colore bianco, rosso e verde, e da due grossi fari. Proseguendo oltre ed aumentando apparentemente la propria velocità, l'oggetto sembrava dondolare su e giù mentre spariva verso il mare aperto.

POLIZIOTTI VEDONO UFO IN FORMAZIONE IN FLORIDA

Il 27 marzo due agenti di polizia hanno fatto rapporto ai loro superiori sull'avvistamento, da loro effettuato, di una formazione di cinque oggetti luminosi di colore giallo-arancione, passati silenziosamente su di loro alle 2 antimeridiane durante una normale azione di pattuglia. Gli UFO procedevano secondo una formazione di volo a V. Teatro dell'avvenimento sono state le vicinanze della città di Auburndale, in Florida. Dei due agenti, John Knapp e Guthrie Knorr, il secondo ha dichiarato di ritenersi adesso certo della possibilità dell'esistenza di altre forme di vita nell'universo.

L'UFO DI MEZZANOTTE

Tre poliziotti hanno presentato rapporto al loro comando di Sanibel Island (Florida) circostanziando l'apparizione di un oggetto luminoso discoidale, circondato da luci pulsanti che cambiavano colo-

re, visto procedere in direzione sud molto lentamente. I tre agenti hanno testimoniato che l'apparizione, a loro opinione non ricollegabile ad alcunché di noto, si è verificata qualche minuto prima della mezzanotte del 24 marzo scorso. L'UFO è stato osservato per oltre otto minuti.

FRANCIA: NUOVI AVVISTAMENTI

Nel Dipartimento « Côte d'or », verso le ore 1 antimeridiane del 15 maggio, Monsieur Vuillet ha avvistato, mentre rientrava alla propria abitazione, una forma rotonda e luminosissima, di dimensioni apparenti simili a quelle del disco solare, sotto la quale si notavano 5 o 6 rettangoli di luce lampeggiante e due altre fonti luminose di un rosso infuocato. L'oggetto, posto ad una quota apparente dell'ordine dei 250 metri, si è allontanato nella notte. Il 3 giugno, nella stessa regione, un automobilista in transito sarebbe stato inseguito da un misterioso globo di luce del diametro di alcuni metri. Negli ultimi giorni di maggio, a Courthezon (Vaucluse), alcuni poliziotti della Gendarmeria Nazionale francese, a detta della stampa locale, avrebbero osservato un UFO a forma di piatto, di dimensioni analoghe a quelle di un aereo, e munito di numerosi finestrini. Un altro oggetto con tali caratteristiche sarebbe stato segnalato il 15 maggio, alle 18.30, sulla Corsica.

IL GRUPPO DI STUDIO SUGLI UFO DELLA CAMERA DEI LORDS E' AL LAVORO

Successivamente alla sua costituzione, il Gruppo di Studio sugli UFO della Camera Alta inglese si

è riunito nuovamente il 10 luglio sotto la presidenza del Conte di Clancarty. Fra i presenti i Conti di Ilchester, di Kimberley e di Cork e Orrey, Lord Renwick, Lord Hill-Norton, la Baronessa Ward. Ospite il Direttore della FLYING SAUCER REVIEW, Charles Bowen. Da sottolineare l'apporto di Lord Hill-Norton, già Capo di Stato Maggiore della Difesa britannico e Ammiraglio della Home Fleet. La segreteria del Gruppo è affidata al Conte di Ilchester.

« UFO » OBBLIGANO UN CARAVELLE AD ATTERARE

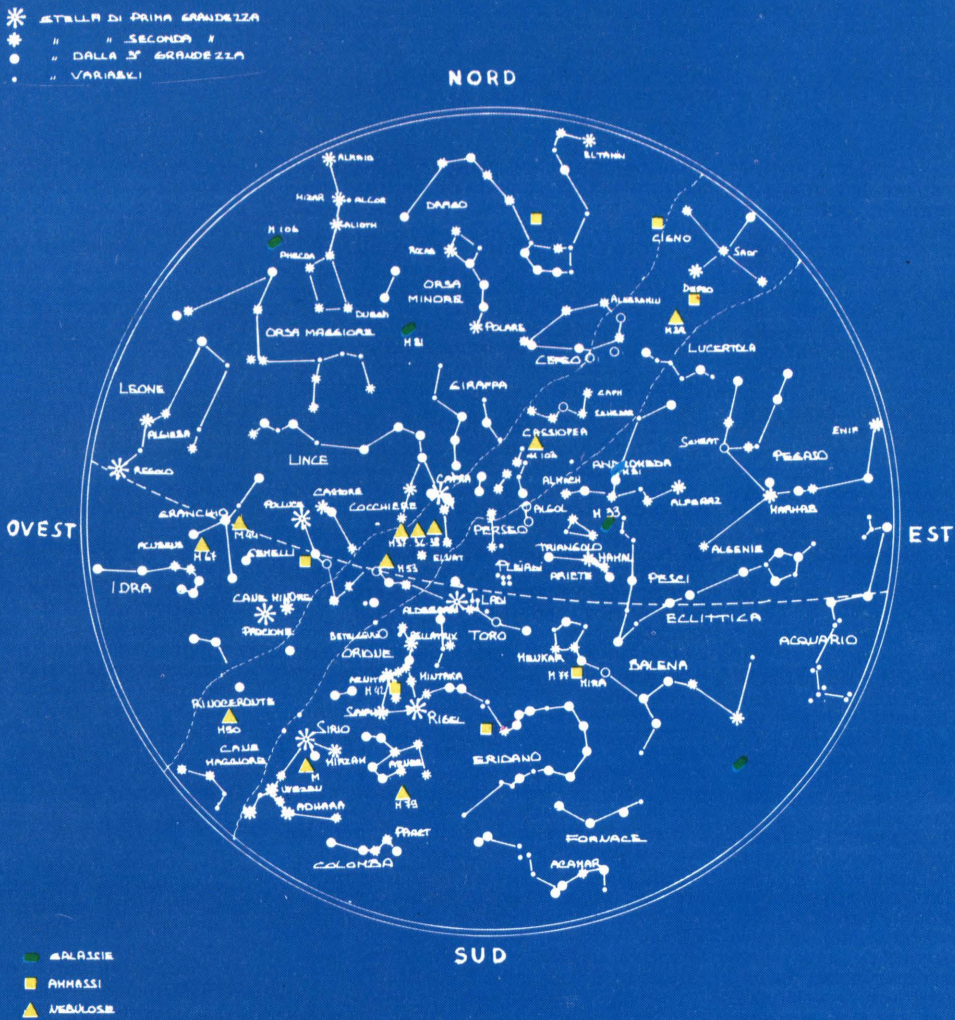
VALENCIA. — Quattro oggetti volanti non identificati hanno inseguito l'altra notte per più di quattro ore un « Caravelle » in volo da Palma di Maiorca a Tenerife, obbligandolo ad atterrare a Valencia. Lo hanno reso noto fonti della polizia, precisando che l'aereo, della compagnia « Transportes Aereos Españoles », aveva a bordo 119 passeggeri.

Secondo il pilota, quattro oggetti luminosi hanno cominciato a seguire l'aereo mentre sorvolava Ibiza alle 22. Dopo aver tentato invano di distanziarli, il comandante si è consultato con la torre di controllo di Valencia, che gli ha consigliato di atterrare.

I quattro « UFO » hanno seguito il « Caravelle » fino a Valencia. Hanno quindi preso posizione uno sopra la base militare della città, un altro sopra il terminale dell'aeroporto, un terzo sulla pista mentre il quarto sorvolava la base militare.

Quattro caccia militari a reazione del tipo « Phantom » sono decollati dalla base di Los Llanos, ma quando sono giunti su Valencia gli UFO erano già scomparsi.

IL CIELO DI DICEMBRE



GIORNO - ORA - TIPO DI MANIFESTAZIONE CELESTE				
DICEMBRE				
2° 2 ^h	Giove in quadratura	14 17	Mercurio in congiunzione con Akrab (β dello Scorpione)	
3 3	Venere all'afelio			
3 11	Venere in congiunzione con Kaus Borealis (λ del Sagittario)	16 18	Urano in congiunzione con la Luna	
3 14	Mercurio alla massima latitudine eliografica N	17 20	Mercurio in congiunzione con la Luna	
3 18	LUNA PIENA	18 21	Nettuno in congiunzione con la Luna	
5 0	Mercurio in congiunzione con Urano	19 5	Saturno in quadratura	
7 19	Mercurio alla massima elongazione	19 8	LUNA NUOVA	
10 18	Marte in congiunzione con la Luna	21 17	Venere in congiunzione con la Luna	
10 20	Giove in congiunzione con la Luna	22 11	Sole entra nel Capricorno, solstizio	
11 11	Luna all'apogeo	22 18	Venere entra nell'Acquario	
11 14	ULTIMO QUARTO	23 16	Luna al perigeo	
12 5	Saturno in congiunzione con la Luna	25 13	Venere alla massima latitudine eliografica S	
12 11	Nettuno all'apogeo	26 5	PRIMO QUARTO	
12 13	Mercurio entra nel Sagittario	26 14	Giove stazionario	
12 21	Nettuno in congiunzione col Sole	27 0	Mercurio al nodo discendente	
13 17	Marte in congiunzione con Giove	27 7	Mercurio in congiunzione con Nettuno	

Spettabile CUN,

acquistiamo regolarmente il Notiziario UFO dall'inizio dell'anno e, pur considerando una insostituibile fonte di informazioni, abbiamo alcuni motivi di insoddisfazione che vorremmo esprimere.

L'impostazione della rivista appare talvolta dispersiva: non ci riferiamo né alla rubrica astronomica, né a quella cinematografica, bensì ad articoli che potevano essere tralasciati senza danno per l'insieme (Pinotti non ce ne voglia, ma quella intervista a Carl Sagan era meglio lasciarla perdere...) in ogni numero, accanto a quelli di grande interesse ve ne sono altri scontati, inconcludenti, incomprensibili nelle loro finalità (cfr. le quattro puntate sui palloni sonda, oppure i rapporti fra UFO e teologia).

Un difetto forse più grave sta nel materiale fotografico pubblicato. Spesso manca qualsiasi dato sulle condizioni di ripresa, oppure, quando c'è, viene compromesso da errori grossolani (cfr. pag. 29 del numero di settembre: non saranno stati obiettivi da 1000 e da 300 millimetri di lunghezza focale?). In ogni caso, mancano gli elementi per valutare le immagini, che, nel caso di foto notturne, rimangono esattamente ciò che sono: tracce mosse, sfocate e sovrapposte di sorgenti luminose perfettamente anonime. Bisognerebbe sempre pubblicare, accanto agli ingrandimenti, i fotogrammi completi, oppure dare le dimensioni delle immagini sui negativi e sulle diapositive originali, le quali, combinate coi dati di ripresa, danno per lo meno una prima approssimazione dei diametri angolari degli oggetti, che a loro volta, riferiti alle testimonianze, forniscono valutazioni su distanze e velocità! Questo è il minimo, ci sembra, per poter fare un qualunque discorso.

Ma se questi sono solo appunti tecnici, ne deriva un discorso critico più generale. Il lavoro di indagine e di interpretazione dei fatti appare di qualità costantemente bassa, a volte irrilevante.

Gli ufologi vogliono realmente risolvere il mistero degli UFO?

Gli unici contributi duraturi li hanno dati quei pochi esponenti della bistrattata scienza ufficiale che sono riusciti a cogliere gli aspetti meno plateali del fenomeno. Viceversa, chi ha voluto prescindere dalle acquisizioni della nostra scienza (limitate fin che si vuole, d'accordo) non ha potuto che tergiversare oppure aumentare la confusione. In particolare, l'adesione, quale estremo approdo, alle teorie parafisiche, ci sembra una manifestazione di scarso coraggio intellettuale. Se davvero una dimensione parallela si manifesta nella nostra attraverso quei fenomeni di «mimetismo» ai quali accenna John Keel, il lavoro degli ufologi equivarrebbe a studiare i miraggi non attraverso la fisica dell'atmosfera, bensì cercando di capire i significati di quelle immagini illusorie.

In altre parole, «le entità non vanno moltiplicate senza necessità». Non sappiamo se esistano dimensioni parallele alla nostra, ma sappiamo che esistono le stelle. E sappiamo che esistono anche nazioni che investono somme colossali nello sviluppo di nuove tecnologie militari.

Poiché ogni ipotesi rappresenta un punto di vista estremo, ci sembra improbabile che una sola possa dar ragione di tutte le segnalazioni.

I fatti più insoliti e meno classificabili non potrebbero essere altro che fenomeni parapsicologici, generati dagli strati profondi delle menti dei testimoni?

Gli incontri ravvicinati più fisicamente concreti non potrebbero essere realmente interferenze dei testimoni con l'attività di esseri extraterrestri (o viceversa)?

E alcuni UFO non potrebbero rivelarsi, alla fine, aeromobili non convenzionali di origine terrestre?

Riguardo al primo interrogativo, dobbiamo confessare la nostra ignoranza.

Per il secondo, ci sembra esistano buoni indizi fra i resoconti dei CE III. Aimé Michel e altri hanno dato spiegazioni accettabili dell'apparente incoerenza della casistica: gli occupanti degli UFO sarebbero, di volta in volta, automi, esseri biologici di specie diverse, a grande variabilità individuale, oppure artificiali, oppure semplici immagini proiettate per spaventare i testimoni. A volte verrebbero provocate amnesie e instillati falsi ricordi. Il contatto con noi non sembrerebbe uno dei loro scopi principali. Si potrebbe immaginare che conducano esperimenti sulla nostra psicologia di massa. Oppure che non siano un fenomeno interessante.

Punto terzo... Gli UFO che emettono segnali radar, che sembrano capire le istruzioni date ai caccia mentre salgono ad intercettarli, che non devono essere abbattuti neanche quando si trovano a distanza di tiro utile...

Può dar fastidio l'idea di contaminare l'ufologia con considerazioni politiche, economiche, strategiche; ma si può continuare a tenere «in quarantena» Renato Vesco? E' proprio così incredibile, oggi, l'idea dell'esistenza di un piccolo numero di ricognitori stratosferici anglo-canadesi, protetti da segrete convenzioni internazionali, dalle loro elevate prestazioni, dalle loro ECM (apparecchiature elettroniche di disturbo dei radar) e dalla fiducia che, chiunque li veda, li scambi per extraterrestri o peggio? Non abbiamo mai letto alcuna analisi documentata che neghi questa ipotesi, solo frasi fatte sull'impossibilità della segretezza e altre futilità del genere. Al contrario, in una conferenza del Gruppo Clypeus a Torino, nel febbraio del '78, replicando alle osservazioni di uno di noi Edoardo Russo affermò: «Bisognerebbe essere cretini per dare torto a Vesco».

Dal 1947 al 1954, le apparizioni di UFO sembrarono mostrare una rapida evoluzione tecnologica. I dischi volanti divennero più grandi e più luminosi, comparvero in formazioni sempre maggiori, e le loro velocità divennero largamente ipersoniche. Apparvero nuove forme di oggetti volanti, precedute da anticipazioni e progetti della British Interplanetary Society.

All'inizio del 1955, l'instaurarsi della censura governativa sulle pubblicazioni di carattere aeronautico coincide con il diradarsi del fenomeno e con il declino della BIS (Arthur C. Clarke, allora presidente della British Interplane-

tary Society, abbandonò l'Inghilterra e si stabilì a Ceylon per dedicarsi all'oceonografia e alla sua famosa narrativa fantascientifica).

La crisi venne nel '56 a Suez. Le somme spese per prepararsi ad una guerra su scala mondiale, sottratte all'aggiornamento delle armi convenzionali, diedero i loro frutti negativi. Intendiamo dire che i famosi dischi volanti, alias bombardieri strategici ipersonici o anche sub-orbitali, non potevano intervenire in appoggio alle unità navali! Erano vettori per armi nucleari, destinati a raggiungere gli obiettivi a quote e velocità che li mettevano al sicuro da qualunque reazione contraerea dell'epoca; oppure erano ricognitori disarmati. E poi, in quel momento di tensione internazionale, non si poteva distogliere una forza strategica dal suo compito di deterrente nei confronti dell'Unione Sovietica, per una prova di forza con gli USA.

E' probabile che da quel momento l'importanza strategica della forza aerospaziale inglese sia progressivamente calata, sia per l'avvento dei missili balistici intercontinentali, sia per le riduzioni dei fondi. In tempi più recenti, quei velivoli avranno spesso affiancato i satelliti da ricognizione americani. Esemplari, a questo proposito, gli avvistamenti sull'Italia Settentrionale nella notte fra il 20 e il 21 luglio 1974, in coincidenza con lo sbarco delle truppe turche a Cipro. Quegli UFO non potevano essere velivoli rifornitori in attesa dei ricognitori in rientro dal Mediterraneo Orientale? Circuitando a bassa quota, essi eludevano i radar, evitavano i rischi di intercettazione e diminuivano le interferenze col traffico aereo.

La segretezza? Non è un problema. Da parte inglese, è il loro stile consueto e da parte americana, si tratta di questioni di prestigio; da parte sovietica (1), come sempre, il silenzio è assicurato. In realtà, diventa sempre più facile mantenerlo, grazie al lavoro degli ufologi... e dei contattisti.

La nostra opinione, come si vede, è piuttosto articolata. Sia la vecchia ETH che la teoria di Vesco richiedono una elaborazione critica che necessita di una grande quantità di informazioni esatte.

Attualmente pensiamo che vi sia un «fondo» quasi costante di eventi misteriosi nell'atmosfera e sulla superficie del nostro pianeta. Si può ricostruirlo a ritroso nel passato per alcuni secoli (però la clipeologia è assai discutibile, e manca una continuità con l'archeologia spaziale). Dal 1947 al 1954, il programma inglese si è sovrapposto a questo «fondo», generando tanti avvistamenti da stimolare gli attuali studi sui fenomeni sporadici. Poi, dal 1955 è diventato sempre più difficile distinguere la fonte delle manifestazioni osservate, specie quelle notturne.

L'enigmatico flap del '78 richiede analisi serrate, e i singoli casi non devono essere visti come prove dell'una e dell'altra ipotesi interpretativa. Gli UFO che non siano riportati a velivoli convenzionali, a fenomeni atmosferici o astronomici, a burle o allucinazioni, dovrebbero essere distinti in:

— possibili fenomeni parapsicologici o parafisici;

— possibili aeromobili, apparentemente frutto di una tecnologia.

Questi ultimi andrebbero esaminati con speciale attenzione, controllando, se non trovino riscontro nella classificazione di Vesco, o se non possono essere altri tipi di velivoli non convenzionali, per esempio RPV (2). Questo lavoro non dovrebbe essere svolto da «esperti» improvvisati.

Rimarrebbe così un certo numero di casi fortemente sospetti di avere una origine non umana, e se ne potrebbero ottenere delle correlazioni finalmente libere dagli apporti spuri che viziano le attuali casistiche ufologiche. I risultati potrebbero essere strabilianti, per ognuna delle categorie.

Ci sono già indizi che la nostra storia, quella antica e quella contemporanea, sia ormai tutta da riscrivere.

Anna e Paolo Cavanza,
via Vito Lembo 40-12,
84100 Salerno

(1) Sono segrete anche le caratteristiche di molti loro aerei convenzionali.

(2) A rigore, si dovrebbe dire «RPV alato» (ma esistono anche elicotteri teleguiati). Infatti un piccolo disco volante senza pilota sarebbe un «RPV a controllo dello strato limite». Secondo Vesco, lo era già il Feuerball, meglio noto come «Foo - Fighter».

Risponde Pier Luigi Sani

Ho accettato volentieri l'invito a commentare personalmente la lettera dei sigg. Cavanza. L'argomento principale di essa, vale a dire la difesa della teoria UFO-terrestre di Renato Vesco, mi chiama infatti direttamente in causa, essendo io, notoriamente, un oppositore della teoria medesima. Prima però di entrare nel merito, desidero fare alcune considerazioni su due altri problemi sollevati dagli scriventi.

1) Critiche al contenuto del Notiziario. Condivido quella che riguarda le fotografie. Per il suo carattere di rivista specializzata, Notiziario UFO ha il dovere di corredare il materiale fotografico (e illustrativo in genere) di tutti gli elementi (di natura storica, tecnica ecc.) necessari per consentire al lettore ed allo studioso una valutazione personale. Giustificate, a mio parere, sono anche le critiche alle rubriche di cinematografia e astronomia. La prima è sostanzialmente inutile, e soprattutto fuori tema.

La seconda, se limitata alla forma attuale, non appare certamente adeguata alle esigenze di lettori qualificati.

Non condivido, viceversa, la critica dei sigg. Cavanza nei confronti di certi articoli quali l'intervista al dr. Sagan, i palloni sonda, gli UFO e la teologia. Direi che qui la loro disapprovazione ha valore esclusivamente soggettivo. Certe tematiche non interessano alcuni lettori, ma sono invece gradite ad altri. In ogni caso, poiché gli ufologi «vogliono risolvere il mistero degli UFO», essi hanno il dovere di trattare tutti quegli argomenti che, più o meno direttamente, potrebbero trovare connessione con il fenomeno che forma l'oggetto del loro studio. I palloni sonda, i fenomeni atmosferici e astronomici, i satelliti artificiali, gli aerei ed i missili, costituiscono altrettante cause di avvistamento. Conoscere, di questi oggetti o fenomeni, i modi di manifestazione ed i comportamenti è indispensabile in ufologia per separare, come si suol dire, il «segnale dal rumore di fondo». Quanto agli articoli del tipo «UFO e teologia», essi trovano giustificazione (indipendentemente dal loro interesse intrinseco) nel fatto che il fenomeno UFO è tale da porre problemi non soltanto di carattere tecnico e scientifico, ma anche filosofico e religioso.

2) I contributi ufologici della «bistrattata scienza ufficiale». Non ne conosco. L'unico «contributo duraturo» che la scienza ufficiale ha dato finora al problema UFO è stato, per quel che mi consta, il discredito. Discredito, si badi bene, motivato non da una raggiunta dimostrazione della inesistenza o della insignificanza del fenomeno, bensì dal rifiuto aprioristico di fatti che esorbitano, o sembrano esorbitare, dai canoni dell'odierno «sapere-approvato». Se contributo scientifico c'è stato, esso è stato dato al di fuori della ufficialità accademica; da parte di uomini di scienza come Hynek, Saunders, Friedman, Poher, Guérin etc..., i quali hanno agito a titolo personale, sfidando la disapprovazione, l'ironia, e talora l'ostracismo dei cattedratici.

E veniamo a Vesco. Non starò certamente a ripetere qui i motivi che mi inducono a considerare inaccettabile la sua teoria. Essi sono stati ampiamente esposti sul Notiziario di ottobre (e se sono soltanto «frasi fatte sull'impossibilità della segretezza e altre futilità del genere» lo lascio giudicare ai lettori). Né mi adonterò dell'affermazione attribuita ad Edoardo Russo, secondo la quale «bisogna essere cretini per dare torto a Vesco». Non dubito che il sig. Russo fondi questa sua conclusione (così «morfificante» per me e per gli altri oppositori veschiani) su dati di fatto inopugnabili. Tuttavia, in attesa che egli riferisca e documenti questi fatti, io insisterò a rimanere masochisticamente nella categoria dei «cretini».

Mi limiterò quindi a far osservare ai sigg. Cavanza che la tesi perentoriamente sostenuta da Renato Vesco non è quella dell'esistenza di «un piccolo numero di ricognitori stratosferici anglo-canadesi, protetto da segrete convenzioni internazionali (?)», dalle loro elevate prestazioni,

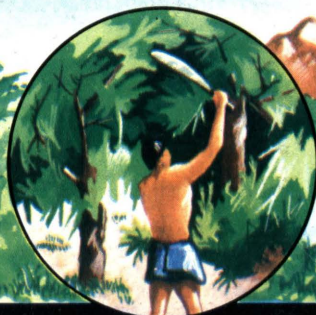
dalle loro ECM»... ecc., quasi che l'autore avesse inteso semplicemente additare in essi una possibile chiave interpretativa per una parte più o meno numerosa di avvistamenti. In realtà Renato Vesco ha inteso dire ben altro. Egli ha affermato che l'intero fenomeno UFO, dal 1947 a tutt'oggi, è da imputare ai «dischi volanti» costruiti dagli inglesi in Canada sfruttando i progetti delle armi segrete nintese, non è precisamente quello stuzianista. Il fenomeno UFO del Vesco, be- diato dagli ufologi: è un fenomeno opportunamente sfrondato di tutti quegli aspetti (come per esempio gli avvistamenti precedenti il '47 e l'intera casistica «occupanti») che non quadrano con la tesi sostenuta (e che naturalmente vengono definiti fasulli). Quanto al numero di questi presunti «dischi», dal momento che esso deve render conto di «tutte» le decine di migliaia di segnalazioni (e in particolare delle «ondate») verificatesi nel corso di oltre 30 anni. E quanto infine alle prestazioni dei «dischi» veschiani, esse dovrebbero essere ben superiori a quelle di un «ricognitore stratosferico», se è vero che hanno consentito agli inglesi di sbarcare su Marte nel 1954!

Non credo sia necessario aggiungere altro. Né mi sembra utile discutere del «mancato uso dei dischi volanti» nella guerra di Suez del 1956, ciò che, in assenza di documentazioni attendibili, è soltanto speculazione (fantapolitica). La mia personale conclusione, a proposito della lettera dei sigg. Cavanza, è la seguente: che una percentuale di avvistamenti sia stata e sia tuttora dovuta all'apparizione di aerei od ordigni sperimentali segreti inglesi (ma soprattutto, direi americani e russi), è molto probabile. Nessun ufologo degno di questo nome si è mai sognato di negarlo. Ma che Renato Vesco si sia messo a scrivere tre ponderosi volumi per sostenere unicamente questo non è solo falso, ma anche ridicolo. La realtà è che, molto più ambiziosamente, Vesco ha inteso ricondurre l'intero fenomeno UFO ad una dimensione accessibile alla logica umana, rifiutando e combattendo, soprattutto, l'ipotesi extraterrestre. A mio parere il suo tentativo, nonostante il ricorso al poco obiettivo sistema di «forzare» i fatti entro i limiti da lui stesso prefissati, è fallito.

Il che non significa che altri, per esempio i sigg. Cavanza ed il sig. Russo, non abbiano il diritto di pensarla diversamente. Se essi ritengono che Vesco abbia ragione, allora gli UFO, per loro, non hanno più misteri; poiché Vesco ha già tutto. Ciò, ripeto, è legittimo. Nessuna soluzione, oggi, può essere esclusa con assoluta certezza. Ma non è affatto legittimo, io credo, operare come i sigg. Cavanza: ergersi cioè a difensori della teoria del Vesco assumendola, però, non per quella che effettivamente è, bensì «annacquandola» ad uso e consumo delle proprie argomentazioni critiche. Giacché in tal modo essi non soltanto travisano i fatti, ma rendono anche un cattivo servizio allo studioso stesso di cui si professano paladini.

Pier Luigi Sani

5



**GLI ALBERI SONO LAVORO IN TUTTO IL MONDO
LA S.A.F. E' ALBERI IN TUTTO IL MONDO**

A S.A.F. Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e da carta s.p.a. • via Angelo Bargoni, 78 ROMA